

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA

Cardif Vita S.p.A.

Al 31 Dicembre 2021



**BNP PARIBAS
CARDIF**

INDICE

INTRODUZIONE	4
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	5
A.1 Attività	5
A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione	12
A.3 Risultati delle attività d'investimento	13
A.4 Risultati delle altre attività	15
A.5 Altre informazioni	15
B. SISTEMI DI GOVERNANCE	20
B.1 Informazioni generali sul sistema di governance	20
B.2 Requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza	43
B.3 Sistema di gestione dei rischi, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	47
B.4 Sistema di Controllo Interno	58
B.5 Funzione di audit interno	63
B.6 Funzione Attuariale	64
B.7 Esternalizzazione	66
B.8 Altre informazioni	70
C. PROFILO DI RISCHIO	71
C.1 Rischio di sottoscrizione	72
C.2 Rischio di mercato	77
C.3 Rischio di credito	85
C.4 Rischio di liquidità	86
C.5 Rischio operativo	90
C.6 Altri rischi sostanziali	92
C.7 Altre informazioni	96
D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ	97
D.1 Attività	97
D.2 Riserve tecniche	102

D.3	Altre passività	116
D.4	Metodi alternativi di valutazione	117
D.5	Altre informazioni	117
E.	GESTIONE DEL CAPITALE	118
E.1	Fondi propri.....	118
E.2	Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo	121
E.3	Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità.....	123
E.4	Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato.....	123
E.5	Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	123
E.6	Altre informazioni	123
	GLOSSARIO	124
	ALLEGATO 1 – QUANTITATIVE REPORTING TEMPLATES.....	126
	ALLEGATO 2 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU SCR – MCR.....	136
	ALLEGATO 3 – RELAZIONE SOCIETÀ DI REVISIONE SU MVBS E OF	136

INTRODUZIONE

La presente “Relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria” è stata redatta da Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” o la “Compagnia”) in conformità:

- alle disposizioni in materia di informativa al pubblico di cui agli articoli da 290 a 303 del Titolo I, CAPO XII del Regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione (di seguito “Atti delegati”), che integra la Direttiva 2009/138/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e riassicurazione (o la “Direttiva *Solvency II*”);
- al Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 del 2 dicembre 2015 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le procedure, i formati e i modelli per la relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria conformemente alla Direttiva *Solvency II*;
- al Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 che detta disposizioni integrative in materia di contenuti della relazione sulla solvibilità e condizione finanziaria e della relazione periodica all'IVASS;
- al Regolamento IVASS n. 38 del 3 luglio 2018 recante disposizioni in materia di sistema di governo societario;
- alla Lettera al Mercato IVASS Prot. n. 0093309/18 del 28 marzo 2018 avente ad oggetto “Esiti delle analisi comparative sulle relazioni relative alla solvibilità e alla condizione finanziaria (SFCR)”.

Nella relazione vengono riportati e descritti dalla Compagnia i seguenti contenuti:

- attività e risultati nel corso dell'esercizio;
- sistema di governance;
- profilo di rischio e sua gestione;
- valutazione delle attività e delle passività a fini di solvibilità;
- gestione del capitale, con particolare riferimento ai fondi propri, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il rapporto si basa su dichiarazioni quantitative al 31 dicembre 2021, il "Quantitative Reporting Template" o "QRT" definito dall'EIOPA. In conformità a quanto previsto dal Regolamento di Esecuzione (UE) 2015/2452 sono riportati in allegato i prospetti quantitativi rilevanti per l'informativa al pubblico.

I dati sono espressi in migliaia di Euro, laddove non diversamente specificato.

A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1 ATTIVITÀ

DENOMINAZIONE SOCIETARIA

BNP Paribas Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. in forma abbreviata: Cardif Vita Compagnia di Assicurazione e Riassicurazione S.p.A. (di seguito “Cardif Vita” oppure la “Compagnia”), con sede legale in Piazza Lina Bo Bardi 3, 20124 Milano, Italia.

ISTITUTO DI VIGILANZA

L'autorità di vigilanza della Compagnia è l'IVASS (Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni), autorità amministrativa indipendente con funzione di vigilanza sul mercato assicurativo italiano al fine di garantire la tutela della clientela e la stabilità del sistema finanziario. Tale organo di controllo delle assicurazioni ha sede a Palazzo Volpi in Via del Quirinale 21, Roma.

Cardif Vita risulta iscritta all'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione dell'IVASS al n. 1.00126.

SOCIETÀ DI REVISIONE ESTERNA

Deloitte & Touche S.p.A. - Via Tortona 25, 20144 Milano, Italia.

Iscritta al numero progressivo 132587 del Registro dei Revisori legali istituito ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legislativo n.39/2010.

L'incarico di revisione legale dei conti, che ha durata pari a 9 anni, scadrà con l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2024.

L'incarico di revisione sul *Solvency II Balance Sheet* e *Solvecy Capital Requirement/Minimum Capital Requirement* inclusi nella Relazione sulla Solvibilità e Condizione finanziaria ai sensi dell'art. 4 comma 1 del regolamento IVASS n. 42/2018 ha durata triennale e scade con la SFCR relativa al 31 dicembre 2023.

STRUTTURA SOCIETARIA E PARTECIPAZIONI SOCIETARIE

Cardif Vita è controllata, ai sensi dell'art. 2359, comma 1 del Codice Civile, da BNP Paribas Cardif che detiene il 100% del capitale Sociale ed è soggetta, ai sensi degli artt. 2497 del Codice Civile a “Direzione e Coordinamento” da parte dell'azionista BNP Paribas Cardif, quest'ultima controllata da BNP Paribas SA.

Il Gruppo BNP Paribas ha sede a Parigi, Avenue Haussman, con codice fiscale/P.IVA 97145750150.

Cardif Vita detiene le seguenti partecipazioni:

- CNP Unicredit Vita S.p.A. – Italia – n. 27.163.205 azioni del valore di 0,52 Euro cad. (capitale pari a 14.124.866,60 Euro) corrispondente ad una quota complessiva di circa 3,7%;
- Cardif Services, EEIG – Portogallo – detiene quote pari a 100 Euro corrispondente alla quota complessiva del 1,0%;

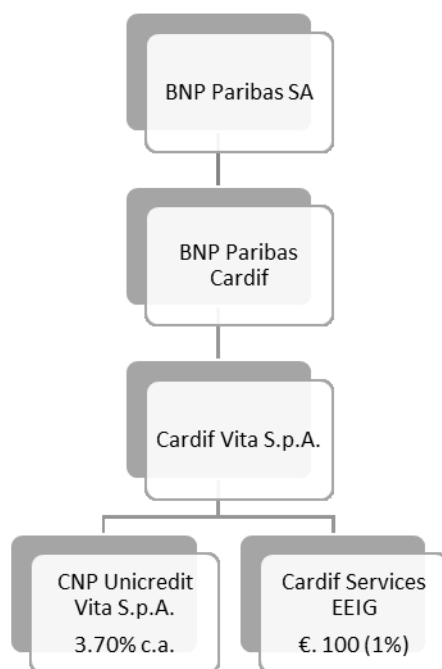


Figura 1. Struttura societaria e partecipazioni societarie

Cardif Vita è parte del più ampio Gruppo bancario BNP Paribas, operante in 75 paesi nel mondo ed, in Europa, focalizzato su quattro mercati domestici (Belgio, Francia, Italia e Lussemburgo).

Tutte le entità del Gruppo sono potenziali controparti di operazioni infragruppo. Coerentemente con le disposizioni del Regolamento IVASS n. 30/2016, la Compagnia provvede alle comunicazioni dettagliate previste ai sensi degli articoli 13, 14 e 15 all'Autorità di Vigilanza.

A tal proposito si segnala che le operazioni infragruppo della Compagnia sono prevalentemente effettuate con società aventi sede in Italia o in Europa.

AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE ATTIVITÀ

La Compagnia Cardif Vita esercita dal 1989 la sua attività assicurativa in Italia in cui sviluppa e distribuisce soluzioni assicurative nell'ambito della gestione del Risparmio e della Protezione.

Nell'ambito del segmento Risparmio, la società offre diversi prodotti da quelli più tradizionali come le Gestioni Separate, alle forme assicurative *Unit Linked* fino a proporre soluzioni modulari Multiramo, che coniugano l'opportunità di rendimento dei prodotti di Ramo III (*Unit Linked*) con la sicurezza tipica e l'affidabilità dei prodotti di Ramo I (Gestioni separate).

Le polizze assicurative risparmio/vita *Unit Linked*, collegate all'andamento di fondi d'investimento, consentono di cogliere le opportunità offerte dai mercati finanziari senza rinunciare all'efficienza e ai vantaggi tipici dei prodotti assicurativi.

Le polizze assicurative vita di Ramo I mirano alla costruzione graduale ed alla crescita progressiva del capitale grazie ai solidi risultati conseguiti della Gestione Separata CapitalVita, nella quale confluiscono i premi versati dai clienti, poi rivalutati annualmente in base ai rendimenti ottenuti.

La Compagnia propone ai propri clienti *retail* e *private* soluzioni assicurative vita, avvalendosi in via principale come canale di distribuzione della rete delle agenzie Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (BNL).

Con il segmento di mercato attivo rivolto alla Protezione, la Compagnia offre soluzioni connesse alla protezione dei finanziamenti (Mutui, Prestiti personali, etc.) sottoscritti dalla clientela e della persona.

La linea di prodotti per la Protezione dei finanziamenti è stata ideata per garantire nel tempo ai clienti la adeguata copertura assicurativa da imprevisti che potrebbero compromettere la capacità di far fronte al rimborso dell'importo del debito residuo in caso di decesso, invalidità permanente e malattia grave, o delle rate in scadenza, in caso d'inabilità totale temporanea.

La linea di prodotti per la Protezione delle persone è rivolta al singolo individuo e/o alla sua famiglia ed offre una protezione completa nel caso in cui si verificano eventi specifici coperti dalle garanzie, assicurando o un'indennità o il pagamento delle spese impreviste (*Personal Protection*) oppure integrando il reddito familiare quando questo si riduce (*Budget Income Protection*/Protezione dello stile di vita). L'offerta di quest'ultimi non è necessariamente legata ad un prodotto finanziario, ma la distribuzione può avvenire anche in modalità *stand alone*.

La Compagnia utilizza come principali canali di distribuzione per il collocamento dei prodotti del segmento Protezione le società del Gruppo BNP Paribas segnatamente BNL e Findomestic. Cardif Vita si avvale, oltre che del canale di Bancassurance, di accordi di distribuzione anche con altri Partner ed altri istituti finanziari.

RAPPORTI INFRAGRUPPO

Con riferimento ai rapporti con le imprese del gruppo BNP Paribas, si precisa che tra Cardif Vita S.p.A. e le società del Gruppo BNP Paribas, ivi compresa la Capogruppo, non sussistono rapporti economico/patrimoniali di particolare rilievo, al di fuori delle ordinarie interrelazioni infragruppo, riconducibili essenzialmente ai servizi prestati in *outsourcing* e disciplinati da apposito contratto quadro.

Nel corso dell'esercizio 2021 la Compagnia ha, inoltre, intrattenuto una molteplicità di rapporti di collaborazione, afferenti varie tipologie di attività, con alcune società del gruppo di seguito elencati.

ACCORDI PER LA GESTIONE FINANZIARIA

La gestione dei Fondi Interni Assicurativi legati ai prodotti di tipo Unit Linked e Multiramo offerti dalla Compagnia, è in parte delegata alla Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. (in qualità di "gestore di attivi"), sulla base di un apposito mandato che obbliga il gestore a rispettare le linee guida, la strategia ed i limiti di investimento declinati nel regolamento di ciascun Fondo Interno Assicurativo. In particolare, la strategia ed i limiti di investimento dei Fondi Interni Assicurativi sono definiti nei rispettivi regolamenti in modo coerente con il profilo di rischio/rendimento dichiarato negli stessi. La Compagnia valuta e monitora nel continuo il gestore di attivi sia dal punto di vista della qualità del servizio erogato che della performance, verificando regolarmente anche il rispetto dei limiti di investimento previsti dalla normativa di riferimento e dai regolamenti di ciascun Fondo Interno Assicurativo. Sono, inoltre, organizzati incontri periodici all'interno dei quali il gestore di attivi condivide gli elementi più significativi relativi alla gestione dei fondi interni sotto la propria responsabilità (e.g. presentazione dell'asset allocation, commento sui principali movimenti realizzati, sulle performance dei fondi e sull'andamento delle masse gestite).

La remunerazione del gestore di attivi è calcolata sulla base di una percentuale fissa applicata al totale delle masse gestite. Tale remunerazione vuole incentivare il gestore di attivi a perseguire una performance nel medio-lungo termine. Per questo motivo, non sono previste commissioni di overperformance, che, al contrario, potrebbero favorire una gestione basata sulla performance di breve termine.

I costi di rotazione (turnover management fees) del portafoglio sono periodicamente monitorati, mentre nessun valore o intervallo di valori sono stati prefissati dalla Compagnia per il turnover del portafoglio per consentire al gestore di cogliere più facilmente le opportunità di mercato che si potrebbero presentare.

Per il contratto di conferimento della delega di gestione degli attivi non è prevista una scadenza temporale. Tuttavia le parti possono recedere secondo le modalità specificatamente indicate nel medesimo contratto.

Gli accordi in essere per la gestione finanziaria sono i seguenti:

- BNP Paribas Securities Services SA (novazione del contratto con BNP Paribas Dealing Services): Accordo per la ricezione, trasmissione ed esecuzione di ordini sui mercati finanziari - novazione dal 1° gennaio 2019;
- BNP Paribas Securities Services (ex-BNP Paribas Funds Services incorporata): Accordo per l'attività di trade support di operazioni finanziarie – 7 novembre 2011;
- BNP Paribas Asset Management SA (ex-BNP Investment Partner S.p.A.): accordo per servizi di consulenza su Investimenti di classe C;
- Cargeas Assicurazioni S.p.A.: accordo per gestione degli attivi fornita da Cardif Vita S.p.A. – 8 novembre 2018 (chiuso in data 27 maggio 2021);
- BNL S.p.A. Accordo per la Gestione Finanziaria dei Fondi Interni per prodotti vita Ramo III di tipo Unit Linked (FF+PSVar+KSVar) – 15 gennaio 2016;
- BNP Paribas SA sottoscrizione di titolo derivato swap per la copertura delle possibili variazioni finanziarie dei sottostanti il prodotto "Power YOunit".

CONTRATTI DI SERVIZIO

Contratti attivi nel 2021:

- Contratto per noleggio autovetture a lungo termine con Arval Service Lease Italia S.p.A.;
- Contratto con Cardif Service AEIE per attività di back office;
- Contratto con Cardif Service AEIE per servizi IT (sviluppi su applicazione SPOC);
- Contratto di facility management con BNP Paribas Real Estate Property Management Italia S.r.l.;
- Contratti di servizio con GIE BNP Paribas Assurance per servizi funzionali allo svolgimento delle attività di Gruppo (servizi di consulenza, di contabilità, legali, di ricerca e studio, di comunicazione);
- Contratto di servizio con BNP Partner for Innovation S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto di servizio con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per servizi di produzione informatica;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "out" in favore di Cardif Assurances Risques Divers S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale "out" in favore di Cardif Assurance Vie S.A. – Rappresentanza generale per l'Italia;

- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Cargeas S.p.A. in essere fino al 31 dicembre 2021;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Findomestic;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di BNP Paribas SA;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “out” in favore di Broker H@B Srl;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Banca Nazionale del Lavoro;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Findomestic in essere fino al 1° settembre 2021;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con Cargeas S.p.A. in essere fino al 26 maggio 2021;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Paribas REIMS SGR P.A.;
- Contratto per il distacco temporaneo del personale “in” con BNP Real Estate Italy S.r.l.;
- Contratto di servizio con BNL per servizi di Procurement da 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL per servizi Immobiliari dal 1° gennaio 2019;
- Contratto di servizio con BNL HR Servizi e Prodotti Amministrativi per servizi in ambito Risorse Umane dal 1° gennaio 2019;
- Contratto con Axepta S.p.a. per la gestione dei pagamenti tramite carte di credito;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per attività di coordinamento e di supervisione in materia fiscale;
- Accordo Quadro con BNP Paribas Rental Solutions per il leasing di apparecchiature informatiche;
- Contratto con Diamante RE per sublocazione immobile e servizi IT;
- Contratto con BNL (il precedente contratto era sottoscritto con Sviluppo HQ Tiburtina) per sublocazione parziale immobile Roma Tiburtina;
- Contratto con BNP Paribas S.A. Succursale Italia inerente il consolidato fiscale;
- Contratto con BNP Paribas Net Limited per gestione software;
- Contratto con BNP Paribas Succ Espana per gestione dei fax;
- Contratto con BNP Paribas Procurement Tech servizi informatici;
- Contratto con Banca Nazionale del Lavoro per assistenza piattaforma protezione;
- Contratto con BNP Paribas S.A. (LE SPHINX ASSURANCE Luxembourg) per premio assicurativo Axa su immobile;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per premi assicurativi società;
- Contratto con BNP Paribas S.A. per licenza software HR;
- Contratto con BNL (struttura BNL Advisory Desk) per consulenza sulla situazione di mercato;
- Contratto con Cardif Unipessoal per assistenza di II livello e supporto su applicativi Sesame.

CONTRATTI DI DISTRIBUZIONE

Contratti attivi nel 2021:

- Polizze Individuali con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per la distribuzione di prodotti assicurativi Vita;
- Polizze Collettive con Banca Nazionale del Lavoro S.p.A. per prodotti assicurativi abbinati a finanziamenti.

RISULTATI DELL'IMPRESA

Il Bilancio d'esercizio si chiude con una perdita di 11.527 migliaia di Euro a fronte di un utile di 6.230 migliaia di Euro registrato alla chiusura dell'esercizio 2020. L'andamento economico dell'esercizio 2021 è rappresentato dal seguente prospetto di Conto Economico di sintesi che rispecchia la classificazione prevista dal Regolamento ISVAP n. 22.

<i>(Importi in migliaia di Euro)</i>	31.12.2021	31.12.2020	Variazione
Saldo gestione tecnica danni	448	437	11
Saldo gestione tecnica vita	-8.267	13.332	-21.599
Risultato gestione tecnica	-7.819	13.769	-21.588
Margine finanziario netto (attribuito al non tecnico)	37.558	32.500	5.058
Altri Oneri/Proventi ordinari non tecnici	-36.384	-26.887	-9.497
Risultato gestione ordinaria	-6.645	19.382	-26.027
Proventi/oneri straordinari	1.541	2.442	-901
Risultato ante imposte	-5.104	21.824	-26.929
Imposte	-6.423	-15.594	9.171
Utile d'esercizio	-11.527	6.230	-17.758

Tabella 1. Bilancio di Esercizio

Il decremento di 26,9 milioni di Euro del risultato ante imposte è per lo più determinato dal peggioramento del risultato del conto tecnico, pari a -7.819 migliaia di Euro, che diminuisce di oltre 21,5 milioni di Euro.

Il risultato della gestione tecnica Danni e Vita (voce I. 10 e voce II. 13) dello schema ex Reg. 22 ISVAP sopra citato, include la quota di redditi degli investimenti forfettariamente allocata al risultato tecnico, determinata in base ai criteri definiti dal dallo stesso Regolamento, e sconta l'effetto degli oneri di gestione complessivi, attribuiti al conto tecnico.

I maggiori eventi che hanno determinato la flessione netta di tale risultato gestionale sono da ricondursi:

- all'effetto negativo sul lavoro diretto dei sinistri "dormienti" riferibili al business Protezione che incidono sui sinistri di competenza per -48,6 milioni di Euro, con una variazione di -42,3 milioni di Euro rispetto al 2020;
- al miglioramento del margine tecnico assicurativo che, depurato dell'effetto straordinario di cui sopra, migliora di +7 milioni di Euro per il comparto Protezione e di +12 milioni di Euro per il comparto Risparmio;
- al decremento delle minusvalenze nette da valutazione titoli che sono passate da -26,2 milioni di Euro nel 2020 a -126 migliaia di Euro nel 2021, con una variazione di +26,1 milioni di Euro. La variazione

positiva riscontrata in sede di valutazione del portafoglio titoli, è parzialmente compensata dalla diminuzione degli altri Proventi patrimoniali e finanziari (-19 milioni di Euro). La variazione netta ha inciso sul risultato tecnico per +1,8 milioni di Euro poiché circa 5 milioni di Euro rappresentano la parte del risultato finanziario trasferita al “conto non tecnico”;

- all’incremento degli oneri di gestione, pari a -2,9 milioni di Euro, che hanno inciso per la quasi totalità sulla variazione del risultato del conto tecnico.

Alla rete di vendita è stata riconosciuta una remunerazione complessiva pari a 236.122 migliaia di Euro, che è risultata in aumento rispetto al periodo precedente (212.874 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020). La variazione è l’effetto dell’aumento delle commissioni di gestione e delle provvigioni di acquisizione riconosciute alle reti correlato all’incremento della nuova produzione, sia per i prodotti legati al business risparmio che per quelli appartenenti al business protezione.

Per quanto riguarda l’andamento delle commissioni di gestione e mantenimento da segnalare l’incremento delle commissioni di gestione trattenute sia sui rami tradizionali che sui prodotti di ramo III. A fronte di quanto sopra alla rete sono state riconosciute complessivamente maggiori commissioni di gestione per 8.713 migliaia di Euro (2.094 migliaia di Euro per i rami tradizionali e per 6.619 migliaia di Euro per le Unit Linked). Per effetto di tali andamenti le commissioni di gestione nette trattenute dalla Compagnia nell’esercizio si sono incrementate di 11.758 migliaia di Euro.

Gli Altri Oneri e Proventi non tecnici netti, hanno determinato un ulteriore decremento del risultato ante imposte pari a -9,5 milioni di Euro, cui hanno contribuito, tra gli altri, principalmente l’incremento degli interessi passivi su prestiti subordinati sottoscritti nel corso del 2020, per -5,2 milioni di Euro, nonché i minori prelievi dai Fondi Rischi per -3,7 milioni di Euro.

L’ammortamento dell’Avviamento, incluso tra gli Altri oneri/proventi ha inciso negativamente sul risultato per 22.758 migliaia di Euro, parimenti allo scorso esercizio.

L’Avviamento, risultante a seguito dell’operazione di fusione di Cardif Vita S.p.A. (ex BNL Vita S.p.A.) in Cardif Assicurazioni S.p.A. (ora Cardif Vita S.p.A.) è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della duration del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

La Compagnia, per valutare l’eventuale sussistenza di indicatori di perdite durevoli di valore al 31 dicembre 2021, ha proceduto alla determinazione del valore recuperabile dell’avviamento utilizzando metodologie di calcolo coerenti con le linee guida emanate dal CFO Forum (“Market Consistent Embedded Value”), ed in particolare ha utilizzato 3 differenti metodi (“LAT”, “Real World” e “Solvency II”).

Il risultato emerso in ciascuno dei 3 scenari considerati è risultato sempre superiore al valore di carico contabile pari a 22.758 migliaia di Euro.

La Compagnia ha ritenuto quindi di non registrare alcuna svalutazione rispetto al valore iscritto al 31 dicembre 2021 nel Bilancio di Cardif Vita S.p.A..

Il risultato della gestione straordinaria (Proventi/Oneri straordinari) evidenzia un saldo positivo di 1.541 migliaia di Euro, contro il saldo di 2.442 migliaia di Euro dell'anno precedente. I proventi straordinari includono principalmente le sopravvenienze attive derivanti dai maggiori accantonamenti per costi ed imposte di competenza dell'esercizio precedente.

La variazione del risultato ante imposte (-26.929 migliaia di Euro rispetto al 2020) è dunque conseguenza sia del negativo andamento registrato dal comparto Protezione a seguito della prudente politica di riservazione attuata con riferimento al fenomeno delle "polizze dormienti", sia dell'incremento degli Altri Oneri, al netto dei Proventi, parzialmente compensato dalla variazione dei Proventi patrimoniali e finanziari.

La Società detiene, come nel precedente esercizio, una quota pari al 3,7% del capitale sociale di CNP Unicredit Vita S.p.A., il cui valore di bilancio ammonta a 21.715 migliaia di Euro. A differenza di quanto avvenuto nello scorso esercizio, nel 2021 la partecipata CNP ha pagato un dividendo di importo pari a 543 migliaia di Euro.

A.2 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

RISULTATI DELLE ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

La raccolta premi complessiva ha raggiunto 4,6 miliardi di Euro, +22% rispetto al 2020, ed è rappresentata, come valori assoluti, principalmente dal settore risparmio, che ha inciso per il 97,8% del totale.

L'incremento ha caratterizzato sia il settore protezione che il settore risparmio; in particolare la raccolta protezione ha evidenziato una variazione pari a +27% rispetto al 2020, mentre il comparto dei prodotti risparmio ha registrato un aumento rispetto al 2020 pari a 21,9%.

La Compagnia può contare su una rete distributiva capillare composta principalmente dagli sportelli della Banca Nazionale del Lavoro e dalle filiali di Findomestic.

Gli sportelli BNL hanno raccolto il 99,3% dei premi del settore Risparmio e il 92,3% dei premi del settore Protezione, per il quale il secondo più importante distributore è stato Findomestic con il 4,2% della raccolta.

K Euro	December 31, 2021	December 31, 2020
Earned Premiums	4.618.560	3.785.650
Investment income - other than Unit Linked	642.308	673.772
Investment income - Unit Linked	454.249	264.337
Other technical income	82.078	69.490
Claims	(3.656.348)	(3.514.573)
Insurance reserves and other technical reserves	(1.610.572)	(627.752)
Profit sharing	(2.410)	(2.327)
Acquisition and administration costs	(121.173)	(103.687)
Investments expenses - other than Unit Linked	(76.836)	(115.140)
Investments expenses - Unit Linked	(124.550)	(215.291)
Other technical expenses	(175.566)	(168.237)
Investment income transferred	(37.558)	(32.474)
Technical result	(7.819)	13.769

Tabella 2. PNL sottoscrizione

Per quanto riguarda i risultati della Compagnia in termini di sottoscrizione, la tabella seguente mostra come si suddivide il business della Compagnia in *Solvency II Line of Business* (in coerenza con il QRT S.05.01).

La maggior parte della raccolta premi della Compagnia (pari a circa il 98% del totale dei premi lordi contabilizzati) è costituita dai prodotti *Saving*, che rientrano nelle linee *Insurance with profit participation* (LOB n.30) e *Unit linked Insurance* (LOB n.31). Le altre linee di business indicate in tabella sono relative ai prodotti *Protection*, suddivisi a seconda dei rischi sottostanti.

K Euro	Risultati di sottoscrizione - Gross Written Premiums - LOB SII December 31, 2021
Income protection insurance	489
Health insurance	9.880
Insurance with profit participation	2.754.784
Index-linked and unit-linked insurance	1.762.535
Other life insurance	94.619
<i>Total</i>	4.622.306

Tabella 3. Risultati di sottoscrizione

RIASSICURAZIONE

Cardif Vita S.p.A. sottoscrive trattati di riassicurazione limitatamente al *business Protection*.

L'applicazione delle linee guida definite dalla *Policy* di Riassicurazione, già approvata dal Consiglio di Amministrazione, rappresenta il passaggio esecutivo delle strategie aziendali in merito alla riassicurazione.

I trattati o cessioni devono garantire l'esposizione della Compagnia per l'intera durata del rischio e, se necessario, prevedere delle garanzie collaterali (depositi) che possano salvaguardare gli interessi degli assicurati in caso di default del riassicuratore.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono, nel caso di cessioni di prodotti a premio periodico, la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti stessi nel caso di andamenti non in linea con le esigenze della clientela o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

La tipologia di trattati più in uso è quella proporzionale con cessione in quota costante, tale forma consente un'appropriata gestione del rischio, coniugata con la semplicità di gestione dei trattati.

La riassicurazione non rappresenta, per i volumi in portafoglio, un valore significativo del bilancio della Compagnia. I rischi ceduti, in particolare nel segmento vita, sono relativi ai cosiddetti rischi di punta o rischi di cumulo, rispetto all'esercizio precedente il volume dei premi ceduti è stabile.

Al fine di perseguire la strategia operativa dell'impresa, Cardif Vita S.p.A. adotta le tecniche sostanziali per l'attenuazione dei rischi cui essa stessa è esposta.

A.3 RISULTATI DELLE ATTIVITÀ D'INVESTIMENTO

Gli attivi finanziari complessivi della Compagnia, valutati al *fair value*, al 31 dicembre 2021 ammontano a 31.137.695 migliaia di Euro con un incremento del 4,04% rispetto al 2020, correlato all'incremento delle riserve tecniche e del valore di mercato.

L'ammontare complessivo si riferisce:

- per 25.254.904 migliaia di Euro ad investimenti effettuati per la gestione della liquidità afferente:
 - o i prodotti tradizionali (Gestioni Separate) per un ammontare pari a 23.582.515 migliaia di Euro;
 - o l'investimento dei mezzi propri per un ammontare pari a 1.632.460 migliaia di Euro;
 - o i prodotti del portafoglio Danni per un ammontare pari a 39.930 migliaia di Euro;
- per 5.882.790 migliaia di Euro ad investimenti a fronte di contratti Unit-Linked.

Nel corso dell'esercizio 2021, gli investimenti hanno evidenziato un risultato positivo pari complessivamente a 483.713 migliaia di Euro (al lordo delle relative spese), di cui 79.950 migliaia di Euro riferibili alla gestione dei prodotti tradizionali e dei mezzi propri.

<i>in migliaia di Euro</i>	31 Dicembre 2021	31 Dicembre 2020
Financial incomes	483.713	1.395.358
Financial expenses	- 1.642	- 3.139

Tabella 4. Risultati di investimento

L'importo complessivo include 41.803 migliaia di Euro di minusvalenze da valutazione e 23.563 migliaia di Euro di plusvalenze da negoziazione, determinati con riferimento ai valori attribuiti ai fini di solvibilità agli investimenti alla fine dell'esercizio precedente, mentre le cedole ed i dividendi di competenza dell'esercizio sono stati pari a 501.953 migliaia di Euro.

MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI INVESTIMENTO

La strategia di investimento delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero (i "Portafogli") è contenuta all'interno della Politica degli Investimenti.

Tale Politica include, per i diversi Portafogli di attività finanziarie, l'Asset Allocation Strategica (SAA – Strategic Asset Allocation), intesa come allocazione percentuale "target" per ogni asset class, definita su un orizzonte temporale di medio-lungo periodo (holding period) ed ispirandosi al generale "Principio della Persona Prudente".

La SAA prevede anche degli intervalli (buffer) di oscillazione delle percentuali suddette che rappresentano parte integrante dei limiti di investimento nelle diverse asset class entro cui la Compagnia deve operare nella sua attività di gestione.

La definizione della SAA è effettuata seguendo il processo di *Asset - Liability Management* del Gruppo BNP Paribas Cardif volto a garantire una redditività attesa sostenibile nel medio-lungo periodo per gli assicurati e per gli azionisti.

L'Asset Allocation Strategica è costruita con un approccio c.d. *liability driven*, ossia nel rispetto dei vincoli insiti nel portafoglio delle passività della Compagnia di assicurazione tra cui le riserve matematiche (e.g. *modified duration*, *mismatching di duration (duration gap)*, *cash flow matching*, etc.).

La Politica di Investimento è soggetta ad approvazione, con cadenza almeno annuale, del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

A.4 RISULTATI DELLE ALTRE ATTIVITÀ

La Compagnia specifica che non sono presenti attività di *leasing* né risultati significativi derivanti da altre attività di cui all'art. 293 degli Atti Delegati.

A.5 ALTRE INFORMAZIONI

COVID-19 DA *CRISIS MANAGEMENT* A QUASI NORMALITÀ

L'anno 2021 è stato caratterizzato da un trend di miglioramento dell'economia e dei principali indicatori del mercato finanziario in continuità con la ripresa osservata nella seconda parte del 2020, successiva allo shock iniziale legato al concludersi della pandemia da COVID-19 e che ha caratterizzato la prima parte dell'anno.

Sebbene il 2021 appaia come sostanzialmente positivo, quest'ultimo deve essere considerato un anno particolare, in quanto la serie di avvenimenti straordinari osservati e che continuano a susseguirsi alla data di redazione del presente documento, hanno modificato alcuni paradigmi socio-economici, con impatto su tutti i settori ivi compresa l'industria assicurativa in cui opera Cardif Vita.

L'emergere di una pandemia mondiale, con impatto negativo sulle aspettative degli investitori, la successiva ripresa sostenuta da manovre espansive delle banche centrali e in ultimo i fattori geopolitici, avranno con molta probabilità degli effetti di lungo termine che ancora non possono essere pienamente definiti.

In Italia le prime evidenze della pandemia risalgono a fine gennaio 2020, con l'individuazione dei primi contagiati sul territorio nazionale. A seguito del concludersi della pandemia, nel weekend del 22-23 febbraio 2020, la Compagnia ha attivato il proprio Comitato di Crisi che ha tempestivamente adottato delle misure di tutela dei propri collaboratori e della sanità pubblica generale, bloccando qualsiasi trasferta del personale all'estero ed estendendo a tempo pieno l'applicazione del *flexible working* per il personale che già aderiva a tale modalità. Nei giorni successivi e con la massima tempestività, il Comitato di Crisi si è adoperato per estendere la modalità *flexible working* a tutti i lavoratori che ne potevano usufruire e, per coloro che hanno continuato a lavorare in presenza è stata garantita la messa in sicurezza dei locali aziendali, l'adozione di adeguati DPI e ulteriori misure che hanno consentito la presenza in sicurezza.

L'esercizio 2021 ha visto il perdurare della situazione di pandemia con un persistente livello di incertezza riguardo le prospettive economiche future e qualche tensione a livello sociale in relazione alle misure di sicurezza imposte dalle autorità. L'importante campagna vaccinale ha permesso, nella seconda parte dell'anno, di non dover ricorrere a misure di "lock-down" e quindi di limitare gli effetti della pandemia sulle attività economiche. In particolare la raccolta netta realizzata dalla Compagnia nel 2021, ha superato del 3% quella del 2019.

Attualmente, il settore assicurativo si trova in una fase di transizione e si interroga sull'opportunità di portare a regime, integralmente o parzialmente, i modelli operativi introdotti nel periodo di emergenza. Alcuni *player* globali operanti nel settore tecnologico e dell'innovazione hanno annunciato la loro decisione di mantenere il modello operativo adottato in periodo pandemico anche per il futuro. Sulla falsariga dei trend globali, l'ultimo protocollo sullo Smart Working siglato il 7 dicembre 2021 tra Governo Italiano e le Parti Sociali, non individua più orari di lavoro rigidi, rivede la nozione di straordinario e definisce la c.d. fascia di disconnessione.

L'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano ha condotto una ricerca sulla diffusione del lavoro agile, confrontando i dati pre e post pandemia: durante la fase più acuta del contagio circa il 97% delle grandi imprese (94% delle pubbliche amministrazioni e 58% delle PMI) ha adottato questa modalità lavorativa che oggi è diventata un pilastro strutturale nell'organizzazione del lavoro.

Il cambio di paradigma potrà influenzare l'evoluzione dei modelli organizzativi del settore assicurativo ovvero le aspettative su alcune tipologie di investimento (e.g. settore immobiliare, settore trasporti).

La crisi pandemica, soprattutto nella sua fase iniziale, ha introdotto un alto grado di incertezza sui mercati finanziari. L'incertezza sulle prospettive economiche globali ha innescato forti turbolenze sui mercati azionari che si sono riflesse in un incremento della volatilità. Gli impatti sono stati differenti a seconda delle aree geografiche e dei settori in funzione dell'esposizione alla pandemia.

Attualmente, gli effetti di breve termine della pandemia sono stati gestiti e in parte superati, probabilmente permarranno nel lungo termine alcune abitudini assunte dalla popolazione.

Le maggiori conoscenze sul COVID, lo sviluppo di protocolli di cura e prevenzione, le vaccinazioni di massa, l'applicazione di misure di sicurezza mirate e il monitoraggio da parte del sistema sanitario, hanno consentito di gestire l'evoluzione del virus evitando nuovi lockdown, contribuendo al superamento della fase di incertezza iniziale con evidenti riflessi anche sull'andamento dei mercati.

Considerando le famiglie di rischio rappresentate nelle valutazioni sulla solvibilità, il maggiore impatto si è osservato sul rischio mercato: l'instabilità dei mercati finanziari, con una perdita di valore dei corsi azionari, ha rappresentato per la Compagnia uno scenario di stress reale che ha permesso di testare la vulnerabilità dei mezzi propri in ambito *Solvency II*.

La volatilità dei mercati ha avuto effetto anche sul rischio di credito di alcuni emittenti causandone il downgrade del rating. Il downgrade di alcuni investimenti ha richiesto l'approvazione in deroga rispetto ai limiti previsti dalla politica degli investimenti da parte della Compagnia. Rimane quindi monitorato il rischio credito degli attivi, tenendo anche conto degli impatti che potrebbero avere le decisioni di politica economica e monetaria su questa classe di rischio.

Meno impattato risulta, invece, il rischio di sottoscrizione (ad eccezione della sua componente legata ai riscatti), in quanto la Compagnia utilizza già ipotesi prudenziali – sia in fase di *pricing* che di *reserving* - oltreché basi statistiche che tengono conto di precedenti scenari di crisi. La Compagnia ha, in ogni caso, mantenuto in essere tutti i monitoraggi e i controlli sulla concentrazione delle riserve per testa assicurata e i controlli sulle uscite di portafoglio, al fine di mitigare il rischio di riscatti inattesi, soprattutto sul segmento della clientela private.

Le aspettative sulle ripercussioni di lungo termine della pandemia suggeriscono di considerare l'impatto sull'esposizione ai rischi operativi e strategici, fornendo spunti di riflessione al management della Compagnia riguardo alla misurazione ed alla mitigazione di tali rischi ed alle iniziative da mettere in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici di lungo termine. In particolare sul tema dei rischi operativi la Compagnia ha privilegiato la garanzia di continuità operativa ed ha mantenuto un presidio continuo verso i rischi legati alla sicurezza informatica.

Le analisi effettuate e i risultati sin qui conseguiti, hanno confermato la validità delle iniziative strategiche programmate da Cardif Vita.

La Compagnia ritiene quindi di poter raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2022, recentemente approvati dal Consiglio di Amministrazione, facendo leva sui propri punti di forza:

- solidità finanziaria;
- team di management competente, esperto e motivato;
- organizzazione flessibile ed esperienza nel gestire le partnership.

IMPATTO DEL COVID-19 SUL PERSONALE

La prosecuzione della fase pandemica da Covid 19 nel corso del 2021 ha continuato ad avere una serie di impatti sul business ed anche sulle persone che lavorano in Cardif.

Si è proseguito a dare accesso a tutti i collaboratori al lavoro da remoto. Quando la situazione medico sanitaria complessiva lo ha consentito si sono avute fasi di rientro in presenza con percentuali differenziate in base al ruolo organizzativo. Particolare attenzione è stata rivolta alle persone fragili e alle collaboratrici in stato interessante: i soggetti fragili hanno potuto lavorare da remoto, sulla base delle indicazioni fornite del medico competente, mentre per le collaboratrici in gravidanza è stato disposto il lavoro da remoto al 100%.

Al fine di monitorare la continuità del business, è stato periodicamente convocato il Comitato di Crisi che ha coinvolto trasversalmente persone delle varie strutture aziendali al fine di condividere costantemente l'evolversi della situazione e l'assunzione delle misure per la messa in sicurezza dei collaboratori e dell'attività della Compagnia.

Per assicurare un senso di prossimità alle persone in un momento particolarmente complicato, sono state lanciate, di concerto con le strutture Risorse Umane della Capogruppo, una serie di Survey al fine di monitorare il clima interno e l'engagement dei collaboratori, raccogliere i commenti sulle scelte aziendali adottate durante la pandemia e favorire libere indicazioni e spunti di miglioramento.

Inoltre, si sono svolti alcuni eventi interni che hanno coinvolto tutte le aree aziendali per condividere le decisioni dell'Azienda e rafforzare il contatto diretto con i colleghi; è stato altresì garantito un servizio di Sportello psicologico accessibile a tutti, nonché un servizio di tele-visita e teleconsulto.

Con l'obiettivo di continuare a valorizzare il potenziale delle persone e rafforzare le competenze tecniche, comportamentali e manageriali è continuata l'erogazione delle iniziative formative ricorrendo a *webinar* ed *e-learning* per assicurare totale sicurezza ai partecipanti.

PROVVEDIMENTO IVASS DEL 19 FEBBRAIO 2021

In data 19 febbraio 2021 con Provvedimento prot. 36692/21, L'IVASS, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento di esecuzione (UE) 2015/2012 della Commissione, ha disposto una maggiorazione del capitale volta a coprire i rischi incrementali derivanti dalle carenze riscontrate nel sistema di governo societario dell'impresa, di cui all'art. 47-sexies, comma 1), lettera c) del Decreto Legislativo 7 settembre 2005, n. 209, pari al 10% del valore del *Solvency Capital Requirement*.

Tale maggiorazione è stata applicata a far data dalla notifica del provvedimento a valere sulle comunicazioni relative ai modelli quantitativi annuali e trimestrali, previsti dall'art. 304, comma 1 lettera d), del Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione.

Nel corso dell'esercizio 2021, la Società ha formulato e svolto un piano di rimedio per risolvere i rilievi formulati dall'Autorità.

La maggiorazione di capitale applicata alla valutazione al 31 dicembre 2021 è risultata pari a 91.712 migliaia di Euro.

FATTI DI RILIEVO AVVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO - CONFLITTO RUSSIA – UCRAINA

I primi mesi del 2022 hanno visto l'inasprirsi della crisi geopolitica nell'Europa dell'est, che è sfociata nell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia.

Cardif Vita S.p.A. non presenta esposizioni dirette in titoli governativi emessi dalla Russia o dall'Ucraina o in società con sede in questi due Stati nei portafogli delle Gestioni Separate e nel portafoglio libero ma, nell'ambito della diversificazione degli investimenti obbligazionari ed azionari, ha esposizioni indirette tramite fondi investiti nei Paesi emergenti.

L'analisi delle posizioni di questi fondi, effettuata sulla base delle informazioni ricevute dagli asset managers a fine febbraio 2022, non ha evidenziato rischi significativi poiché le esposizioni sono di materialità ridotta (0,09% per quanto riguarda gli strumenti di debito e 0,005% per ciò che concerne i titoli azionari).

L'esposizione su entrambe le asset class citate era stata ulteriormente ridotta nel mese di gennaio 2022.

Tuttavia il conflitto in atto sta avendo ripercussioni sui mercati finanziari internazionali, i cui effetti sugli attivi finanziari di Cardif Vita S.p.A. hanno portato ad evidenziare minusvalenze nette da valutazione che, alla data del 28 febbraio 2022, ammontano a circa 134 milioni di Euro sui titoli del comparto circolante inclusi tra gli investimenti della classe "C".

Seguendo le istruzioni del Gruppo e del Regolatore Italiano, Cardif Vita S.p.A. ha preso i necessari provvedimenti al fine di garantire il monitoraggio continuo dei soggetti collegati ai contratti assicurativi in portafoglio rispetto agli elenchi delle sanzioni europee e internazionali, garantendo un controllo normativo continuativo con riferimento alle linee guida emesse e/o comunicate da Enti locali, quali UIF (la FIU locale) e il Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF), e applicando tempestivamente ove necessario le misure restrittive.

Nel contesto attuale, il Gruppo BNP Paribas ha alzato il suo livello di attenzione sulla sicurezza informatica e Cardif Vita, come parte del Gruppo stesso, partecipa a questo programma globale.

A tutti i fornitori di servizi essenziali è stato ricordato, tramite apposita comunicazione, di seguire e rafforzare le migliori pratiche e i controlli contro gli attacchi informatici.

Per quanto attiene l'infrastruttura tecnologica, Cardif non utilizza Data Center situati in paesi nel cui territorio si sta svolgendo il conflitto, né si avvale di fornitori di servizi ivi collocati.

POLIZZE DORMIENTI

Un ulteriore fenomeno che ha interessato in maniera rilevante l'esercizio appena conclusosi, è stata la rilevazione degli impegni attesi a fronte delle cosiddette "Polizze dormienti".

A partire dalla fine 2017, IVASS ha avviato una serie di indagini volte ad indentificare le polizze a copertura del rischio morte, che fossero state colpite da sinistro (decesso dell'assicurato) senza che le Compagnie avessero potuto provvedere alla relativa liquidazione, in mancanza di ricevimento della denuncia entro la data di scadenza.

Le Compagnie hanno trasmesso all'Autorità di Vigilanza i codici fiscali dei clienti assicurati ed Ivass ha restituito l'informazione di quali codici appartenessero a persone defunte, corredati dalla data del decesso.

L'analisi ha riguardato le polizze di Cardif Vita S.p.A. scadute a partire dal 2001 ed ha interessato anche i bilanci degli anni precedenti per le "tranches" di polizze scadute individuate in base ai riscontri via via ricevuti da IVASS. L'ultima richiesta dell'Autorità di Vigilanza (ottobre 2020) ha riguardato anche le polizze in vigore alla data di riferimento.

Il processo per l'individuazione delle polizze colpite da sinistri di cui la Compagnia non è venuta a conoscenza, risente del fatto che In Italia gli atti di morte non sono liberamente accessibili, a causa di un'interpretazione restrittiva del GDPR, pertanto è essenziale l'intervento dell'Autorità di Vigilanza al fine di ottenere le informazioni necessarie.

L'impatto sul risultato d'esercizio di questa ultima *tranche* è stato significativo in considerazione della prudente politica di valutazione adottata nella determinazione della Riserva Sinistri e nel calcolo dell'accantonamento per Sinistri Tardivi. L'importo che grava complessivamente sull'onere dei sinistri è di 48,6 milioni di Euro lordi.

B. SISTEMI DI GOVERNANCE

B.1 INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Lo Statuto Sociale prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da tre a quindici membri, eletti dall'Assemblea.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 29 aprile 2019 ha provveduto a stabilire in 7 unità i componenti del Consiglio di Amministrazione e a nominare i consiglieri, aventi i requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal D.M. 220 del 2011, fino all'approvazione del Bilancio 2021.

Nel corso del 2021 sono intervenute le seguenti modifiche:

- in data 31 maggio 2021 il Consigliere e Amministratore Delegato la dottoressa Isabella Fumagalli ha rassegnato, con effetto immediato, le dimissioni dalle predette cariche societarie;
- in data 1° giugno 2021 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile in sostituzione del consigliere dimissionario, l'Avvocato Alessandro Deodato;
- in data 22 luglio 2021 l'Assemblea ordinaria degli Azionisti ha provveduto a confermare la nomina dell'Avvocato Alessandro Deodato quale Consigliere della Società;
- in data 22 luglio 2021 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto a nominare Amministratore Delegato l'Avvocato Alessandro Deodato conferendo allo stesso delega di poteri;
- in data 27 settembre 2021, la dottoressa Virginie Marie Zisswiller Korniloff ha rassegnato le proprie dimissioni con effetto immediato dalle cariche di Amministratore e Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società;
- in data 28 settembre 2021 il Consiglio di Amministrazione ha provveduto nominare, ai sensi dell'articolo 2386 del Codice Civile in sostituzione del consigliere dimissionario, il dottor Jean Bertrand Laroche, nonché a nominare lo stesso dottor Jean Bertrand Laroche Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia, alla data di redazione della presente Relazione, risulta pertanto essere così composto:

- Jean Bertrand Laroche (Presidente);
- Filippo Maria Nobile (Vice Presidente);
- Alessandro Deodato (Consigliere e Amministratore Delegato);
- Gianni Degan (Consigliere);
- Mario Nannoni (Consigliere);
- Umberto Filotto (Consigliere);
- Vincent Jerome Joseph Jules Sussfeld (Consigliere).

Il Segretario del Consiglio di Amministrazione è il Responsabile Legal & Corporate Affairs, Pietro Fiori.

Nell'ambito del Consiglio è stato istituito, ai sensi dell'articolo 43 comma 1 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018 (e del precedentemente in vigore, articolo 8 del Regolamento Isvap n. 39 del 2011), il Comitato Remunerazioni.

Il Comitato Remunerazioni è composto dai seguenti consiglieri: Mario Nannoni e Umberto Filotto, nominati in data 23 maggio 2019 e Jean Bertrand Laroche (Presidente), nominato in data 28 settembre 2021. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 8, comma 3, del citato Regolamento.

In data 23 maggio 2019 è stato altresì istituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi che risulta composto dai seguenti consiglieri:

- Gianni Degan (Presidente);
- Filippo Maria Nobile;
- Umberto Filotto.

I compiti del Comitato sono quelli previsti dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38 del 2018.

La responsabilità ultima del sistema dei controlli interni spetta al Consiglio di Amministrazione, il quale, infatti, in primo luogo, promuove un alto livello d'integrità e una cultura del controllo interno tale da sensibilizzare l'intero personale sull'importanza e utilità dei controlli interni.

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito del proprio ruolo e al fine dell'assolvimento dei propri compiti così come definiti nel Regolamento IVASS n. 38/2018, nel corso del 2021 ha svolto le seguenti attività:

- è stato costantemente informato circa le attività del Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi, costituito nell'ambito del Consiglio di Amministrazione e presieduto da membri non esecutivi del Consiglio di Amministrazione stesso, di cui due indipendenti, e che prevede i compiti assegnati dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018 nell'ambito delle tematiche pertinenti con il ruolo del Comitato stesso;
- ha approvato tutte le politiche richieste ai fini *Solvency II* della Compagnia, modificate e aggiornate così come richiesto dalla normativa;
- ha approvato ed aggiornato le direttive sul sistema dei controlli interni coerentemente con quanto disposto dall'art. 5 comma 2 del Regolamento IVASS n. 38/2018;
- ha approvato la revisione dell'organigramma e funzionigramma aziendale;
- ha approvato il Piano di Audit ed i Piani delle Funzioni di controllo;
- ha verificato l'andamento dei rischi aziendali, sulla base delle relazioni delle Funzioni di Controllo;
- ha approvato il Budget;
- ha approvato la Relazione sulla valutazione interna dei rischi attuali e prospettici e della solvibilità.

Il Consiglio di Amministrazione, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 5, comma 2, lett. z) del Regolamento IVASS n. 38/2018, è oggetto almeno annualmente di uno specifico processo di autovalutazione sulla

dimensione, composizione e funzionamento dello stesso, nonché dei suoi Comitati (Comitato Remunerazioni e Comitato per il Controllo interno ed i Rischi), oltre che del livello di professionalità dei Consiglieri, rispetto all'operatività e al profilo di rischio della Compagnia.

L'obiettivo è garantire che – sia a seguito del processo di nomina, sia nel continuo – all'interno degli organi di vertice siano presenti soggetti capaci di assicurare il giusto livello di professionalità per il ruolo ad essi attribuito, affinché sia svolto in modo efficace. Ciò richiede che i requisiti necessari a realizzare questo risultato siano chiaramente definiti ex ante, ed eventualmente rivisti nel tempo per tenere conto delle criticità emerse, e che il processo di selezione e di nomina dei candidati tenga conto di tali indicazioni.

Il processo di autovalutazione per l'anno 2021 è stato approvato nel corso del Consiglio del 23 marzo 2021, con l'ausilio e la metodologia di un consulente esterno, oltre che del supporto operativo del General Secretary.

DELEGHE CONFERITE ALL'ORGANO AMMINISTRATIVO

Si ricorda che l'Organo Amministrativo ha conferito, in data 22 luglio 2021, all'Amministratore Delegato avvocato Alessandro Deodato i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa.

L'Organo Amministrativo ha altresì conferito, in data 10 dicembre 2019, all'Amministratore Delegato mandato di provvedere al conferimento in forma notarile al dottor Claudio Schieppati, *General Secretary* della Società, della delega di funzioni e responsabilità ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo n. 81 del 2008. L'atto notarile è stato redatto e perfezionato in data 7 gennaio 2020.

ORGANISMO DI VIGILANZA

L'Organismo di Vigilanza della Compagnia ha il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 (di seguito anche "Modello"), nonché di curarne l'aggiornamento. L'Organismo di Vigilanza ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività con frequenza almeno trimestrale. L'Organismo di Vigilanza è composto da 3 membri: due interni ed uno esterno, quest'ultimo in possesso dei requisiti di indipendenza e di adeguata professionalità ed esperienza.

Il Consiglio di Amministrazione può deliberare, in ogni momento, un cambiamento dei membri dell'Organismo stesso, qualora venga meno qualcuno dei requisiti degli stessi. Il quorum costitutivo per la validità e l'efficacia delle decisioni dell'Organismo è la presenza di almeno due membri; il quorum deliberativo è la maggioranza dei presenti.

L'Organismo è dotato delle risorse finanziarie sufficienti per consentire l'adeguato svolgimento della gestione ordinaria del proprio ruolo operativo. In caso di necessità straordinaria, deve richiedere l'autorizzazione dell'Amministratore Delegato all'ottenimento di un *extra budget* e le attività dall'Organismo individuate avranno caratteristiche di prescrittività interna. Annualmente, il Consiglio di Amministrazione determina il *budget* per l'esercizio successivo da destinare all'Organismo di Vigilanza con apposita delibera.

Il Segretario dell'Organismo di Vigilanza è individuato all'interno della Funzione Compliance.

L'Organismo, nell'esecuzione della sua attività ordinaria, vigila tra l'altro:

- sull'osservanza del Modello da parte delle strutture interessate della Compagnia attraverso una costante ed indipendente azione di sorveglianza sul regolare andamento dell'operatività e dei processi della Compagnia, al fine di prevenire o rilevare l'insorgere di comportamenti o situazioni anomale e rischiose;
- sull'efficacia e efficienza dei processi operativi e di controllo, in relazione alle modifiche della struttura aziendale e al contesto di riferimento, nel prevenire comportamenti illeciti;
- sull'aggiornamento del Modello, delle regole e dei principi organizzativi in esso contenuti o richiamati laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate normative, anche attraverso l'intervento dei competenti organi e funzioni societarie.

Inoltre:

- riporta, mediante idonei "flussi informativi" attuati con gli altri Organi di Controllo, le tipologie di verifiche effettuate e gli eventuali comportamenti "contra legem" verificati/riscontrati;
- effettua i controlli ritenuti maggiormente opportuni, anche per verificare l'"osservanza delle norme", accedendo liberamente presso qualsiasi direzione e unità della Compagnia, senza necessità di alcun preventivo consenso, per richiedere informazioni, documenti e qualsiasi altro dato utile, nonché effettuare indagini interne, al fine di accertare l'eventuale commissione di illeciti da parte dei dipendenti e/o dirigenti, con facoltà di estrarre copia della documentazione di cui sopra;
- archivia i verbali e l'intera documentazione prodotta nel caso di accertamenti negativi, rendendola disponibile ad eventuali richieste di consultazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'Organismo per le sue verifiche si avvale delle strutture della Compagnia e in tale ambito, in particolare, dei membri del Comitato Operativo Rischi, i quali possono essere invitati in audizione durante le riunioni dell'Organismo stesso e ai quali possono essere richieste relazioni su punti particolari. In particolare, l'Organismo si avvale in via ricorrente per le sue valutazioni di report periodici delle Funzioni di controllo e della Funzione *Operational Permanent Control* (incidenti operativi, *fraud management*, *follow up* raccomandazioni etc.).

L'Organismo opera le proprie valutazioni in piena autonomia e può richiedere autonomamente qualunque informazione che ritenga necessaria per l'espletamento del proprio ruolo.

La Funzione di Revisione Interna e la Funzione di Compliance, al cui interno è integrata la Funzione Antiriciclaggio, inseriranno nei loro piani di attività in base alle rispettive competenze, verifiche specifiche volte a valutare l'adeguatezza delle procedure operative e di controllo al fine di prevenire comportamenti illeciti. Resta ferma la possibilità di richiedere, sempre da parte dell'Organismo di Vigilanza, qualora ravvisi esigenze di carattere di urgenza, interventi straordinari a qualunque funzione aziendale reputi competente in materia controlli specifici o altre attività; tali attività è previsto possano poi essere delegate a consulenti esterni ed a tale scopo l'Organismo di Vigilanza viene dotato di un apposito budget.

L'Organismo di Vigilanza, oltre all'attività di vigilanza che svolge con continuità sull'efficacia e efficienza del Modello (e che si concreta nella verifica della coerenza tra i comportamenti dei destinatari ed il Modello stesso), periodicamente effettua specifici controlli sulla reale capacità del Modello di prevenire i reati, fondando le

proprie verifiche in relazione alle criticità relative alla potenziale commissione dei reati nell'operatività della Compagnia, oltre che sulle precedenti risultanze e/o rilievi attuati dalla Funzione di Revisione Interna.

Inoltre, viene svolta una *review* di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle azioni intraprese dall'Organismo di Vigilanza, delle verifiche a campione degli eventi considerati rischiosi e della sensibilizzazione di tutti coloro che operano in nome e per conto della Compagnia e degli Organi Sociali rispetto alla problematica della responsabilità penale della Compagnia.

L'Organismo di Vigilanza riporta, su base almeno annuale e con urgenza nell'ipotesi di ravvisate omissioni di cui al D.Lgs. n. 231/01, sull'attività svolta ovvero ogniqualvolta sia necessario, al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, fornendo comunicazione della propria attività al Collegio Sindacale e ai Revisori. I documenti delle verifiche e le risultanze relative sono visionabili a richiesta.

In particolare, l'Organismo di Vigilanza è tenuto a predisporre almeno una volta all'anno una relazione analitica-descrittiva per il Consiglio di Amministrazione, contenente una sintesi di tutte le attività svolte nel corso del periodo, dei controlli e delle verifiche eseguite, nonché l'eventuale aggiornamento del Modello e gli altri temi di maggior rilevanza. L'Organismo di Vigilanza predispose altresì un piano annuale di attività previste per l'anno successivo (c.d. "Piano dei Controlli"). La relazione prima di essere sottoposta all'attenzione del Consiglio di Amministrazione è presentata alla Società di revisione e al Collegio Sindacale per eventuali osservazioni, nell'ambito di uno scambio informativo con gli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale hanno la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza il quale, a sua volta, ha la facoltà di richiedere, attraverso le funzioni o i soggetti competenti, la convocazione dei predetti organi per motivi urgenti. Gli incontri con gli organi cui l'Organismo di Vigilanza riferisce devono essere verbalizzati e copie dei verbali devono essere custodite dall'Organismo di Vigilanza e dagli organismi di volta in volta coinvolti.

Nell'adempimento della sua funzione, l'Organismo ha accesso a tutte le attività svolte dalla Compagnia. In caso di attribuzione a soggetti terzi di attività rilevanti per il funzionamento del sistema dei controlli interni ai fini del D.Lgs.231/01, l'Organismo deve poter accedere anche alle attività svolte da tali soggetti.

I flussi informativi, previsti per il regolare funzionamento dell'Organismo di Vigilanza, sono approvati con il Regolamento dell'Organismo di Vigilanza stesso. L'Organismo di Vigilanza può chiedere, ove lo ritenga opportuno, degli interventi di variazione. Resta salva la possibilità per gli organi societari, per le strutture di controllo, per i collaboratori, partner e fornitori della Compagnia di effettuare, in ogni momento, segnalazioni all'Organismo di Vigilanza sul compimento, effettivo o presunto, di reati previsti dal D.Lgs. 231/01, anche attraverso il dispositivo di "Allerta Etico" implementato dalla Compagnia da aprile 2008 allo scopo di dare la possibilità ad ogni dipendente di formulare specifici quesiti relativamente alla conformità delle operazioni che realizza o di cui viene a conoscenza.

In particolare, vanno segnalati i comportamenti posti in atto da qualsiasi altro collaboratore, ivi compresi i propri superiori gerarchici, ritenuti non corretti o non conformi alle leggi, ai regolamenti di settore, a quanto predisposto dal codice di condotta, alle procedure aziendali ed ai criteri di deontologia professionale.

COLLEGIO SINDACALE

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 29 aprile 2019 ha provveduto a nominare i componenti del Collegio Sindacale. Di seguito è indicata la composizione del Collegio Sindacale in carica, i cui componenti hanno i

requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dal DM 220 del 2011, nonché le dichiarazioni di accettazione carica e le comunicazioni, rese ai sensi dell'art. 2400, comma 4 del Codice Civile, dell'elenco delle cariche dagli stessi ricoperte all'atto di nomina che rimarranno in carica fino all'approvazione del Bilancio 2021:

- Alessandro Danovi, Presidente del Collegio Sindacale e Sindaco Effettivo;
- Michele Maria Gabriele Amico, Sindaco Effettivo;
- Luca Eugenio Guatelli, Sindaco Effettivo;
- Vincenzo Marzuillo, Sindaco Supplente;
- Guido Cinti, Sindaco Supplente.

Il Collegio Sindacale della Compagnia ha il compito di verificare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Compagnia e il suo concreto funzionamento.

Il Collegio Sindacale ha la facoltà di definire la frequenza dei propri incontri per l'esecuzione delle proprie attività.

Il Segretario del Collegio Sindacale è il Responsabile *Legal & Corporate Affairs*, Pietro Fiori, e, in caso di assenza, il Responsabile *Corporate Affairs*, Roberta Cabrini.

Ai fini dell'espletamento dei propri compiti, il Collegio Sindacale può richiedere la collaborazione di tutte le strutture che svolgono compiti di controllo, che si sostanziano in richieste informative, richieste documentali o richieste di assessment su aspetti specifici.

Inoltre, il Collegio Sindacale è informato e opera sulla base di una continua interazione con le funzioni di controllo della Compagnia. A ciascuna riunione del Collegio Sindacale è infatti previsto un intervento di ciascuna delle funzioni di controllo per le aree di propria competenza.

Ai fini della propria attività, il Collegio Sindacale esercita il ruolo e le responsabilità ad esso assegnati secondo quanto stabilito dall'articolo 8 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

Il Collegio sindacale è altresì identificato quale "Comitato per il controllo interno e per la revisione contabile" (anche "CCIRC") ai sensi dell'articolo 19 comma 1 del D.Lgs n. 39/2010.

AMMINISTRATORE DELEGATO

L'Amministratore Delegato, avvocato Alessandro Deodato, esercita i più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società e per la rappresentanza della stessa, come conferito dalle deleghe dell'Organo Amministrativo (cfr. paragrafo "Deleghe conferite dall'Organo Amministrativo" del presente documento).

L'Amministratore Delegato informa costantemente il Consiglio di Amministrazione in merito alle attività connesse alla gestione ordinaria e straordinaria della Società.

ALTA DIREZIONE

In occasione della nomina del 22 luglio 2021 del nuovo Amministratore Delegato - avvocato Alessandro Deodato - è stata altresì rivista la struttura organizzativa della Società al fine di rafforzarne la capacità di trasformazione del dispositivo industriale dello sviluppo dell'offerta, di assistenza alla clientela e di sviluppo

delle risorse umane; inoltre è stata rinforzata la struttura di governo dei processi legati all'insieme delle attività collegate a Solvency II.

Nei primi mesi del 2022, inoltre, nel perseguimento del prioritario obiettivo di semplificazione delle attività della Società, è stato deciso di ridurre l'organizzazione aziendale di un intero livello, in specie eliminando la struttura denominata Operating & Transformation Office e ridisponendo pertanto le unità che rispondevano a tale struttura a riporto dei Responsabili dell'Alta Direzione, e di rivedere altresì, sempre con l'obiettivo di razionalizzare l'organizzazione aziendale, alcune responsabilità all'interno delle strutture che riportano al Co-General Manager - Gabriele Zuliani, al General Secretary – Claudio Schieppati, nonché nella Commercial Direction.

L'Alta Direzione della Compagnia è oggi quindi individuata nell'Amministratore Delegato e Direttore Generale (CEO & General Manager), avvocato Alessandro Deodato, ed include il Chief Actuary & Financial Officer, dottor Gabriele Zuliani - che riveste anche il ruolo di Co-General Manager, il Commercial Director, dottor Fernando Morelli, il Business Lines Director, dottor Andrea Veltri, il Chief Operating Officer, dottor Olivier Cozic e, infine, il General Secretary dottor Claudio Schieppati.

L'Alta Direzione è, in primo luogo, responsabile dell'attività di promozione della cultura del controllo interno e assicura che il personale sia messo a conoscenza del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, in modo da essere effettivamente impegnata nello svolgimento dei controlli, intesi quale parte integrante della propria attività.

A tal fine assicura anche la formalizzazione e l'adeguata diffusione tra il personale del sistema delle deleghe e delle procedure che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica.

L'Alta Direzione promuove continue iniziative formative e di comunicazione volte a favorire l'effettiva adesione di tutto il personale ai principi d'integrità morale e ai valori etici.

Il Consiglio di Amministrazione precisa che l'Alta Direzione è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive del Consiglio medesimo.

Il Consiglio di Amministrazione dispone pertanto che competano all'Alta Direzione le responsabilità a essa assegnate secondo quanto stabilito dal Regolamento IVASS n.38/2018.

COMITATO ESECUTIVO

Il Comitato Esecutivo si riunisce di norma con cadenza quindicinale. Assicura il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative svolte all'interno della Compagnia.

È presieduto dall'Amministratore Delegato e, a seguito delle modifiche intervenute nei primi mesi del 2022 di cui al paragrafo sopra dedicato all'Alta Direzione è composto dai seguenti membri:

- A. *CEO & General Manager;*
- B. *Chief Actuary & Financial Officer (che riveste anche il ruolo di Co-General Manager);*
- C. *Commercial Director*
- D. *Business Lines Director;*

- E. *General Secretary*;
- F. Responsabile *Financial Direction*;
- G. Responsabile *Actuary & ALM*;
- H. Responsabile *Asset Management*;
- I. *Chief Operating Officer*;
- J. Eventuali altri Responsabili di linea o di staff (su invito specifico).

Il Segretario del Comitato Esecutivo è il Responsabile *Governance Management*, Anna Virginia Peluso.

Partecipano altresì a titolo di invitati i Responsabili delle seguenti strutture: *Human Resources*, *Risk Management*, *Actuarial Function*, *Compliance*, *Legal & Corporate Affairs*.

Le responsabilità del Comitato Esecutivo coprono i seguenti principali ambiti:

- A. individua e condivide, di tempo in tempo, le soluzioni organizzative e operative più efficienti tenuto anche conto delle esigenze espresse dalle varie aree di business;
- B. valuta congiuntamente lo stato di avanzamento dei vari progetti di competenza delle singole aree al fine di condividere modalità operative, rischi, problematiche, tempistiche e relative soluzioni organizzative;
- C. “mette a fattor comune” le attività, le iniziative, gli accordi fra la Compagnia, la Capogruppo e i principali Partners commerciali - BNL e Findomestic in particolare - al fine di esaminare congiuntamente le ricadute organizzative e operative delle diverse aree di competenza;
- D. esamina e controlla regolarmente l’andamento delle principali voci di conto economico della società, con particolare riferimento ai costi e ricavi della stessa, ai flussi di raccolta e alle consistenze delle masse in gestione, con riferimento agli andamenti di mercato;
- E. valuta congiuntamente le modalità operative attraverso le quali implementare e dare esecuzione concreta alle decisioni d’indirizzo definite dall’Amministratore Delegato;
- F. recepisce i feedback dalla Capogruppo;
- G. definisce le proposte per il Consiglio di Amministrazione.

Durante gli incontri del Comitato Esecutivo sono trattate anche tematiche di rischio, oltre ad altri argomenti specifici ritenuti rilevanti. Tutte le riunioni del Comitato Esecutivo sono formalizzate in appositi verbali, con esplicita indicazione delle decisioni assunte.

COMITATI PER IL CONTROLLO INTERNO

Di seguito sono indicati i Comitati che contribuiscono attivamente al sistema di controllo interno della Compagnia. Funzioni, compiti specifici e modalità di funzionamento sono descritti nel documento “Direttive in materia di sistema di controllo interno integrato con la descrizione degli organi sociali, i comitati consiliari e le funzioni di controllo”.

I componenti dei due comitati consiliari interni vengono nominati dal Consiglio di Amministrazione e il Presidente di ciascun comitato è un componente del Consiglio stesso.

L'assetto attuale del sistema dei controlli interni della Compagnia è stato rivisto alla luce del rafforzamento della Governance previsto a livello regolamentare ed è comunque sempre oggetto di analisi e revisione in base a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

A. COMITATO REMUNERAZIONI

Nell'ambito del Consiglio suddetto è stata, inoltre, aggiornata la composizione del Comitato istituito ai sensi dell'articolo 43 del Regolamento IVASS n. 38/2018, denominato Comitato Remunerazioni. Il Comitato Remunerazioni è così composto dai seguenti consiglieri: il dottor Jean Bertrand Laroche (Presidente), che ha assunto la carica in data 28 settembre 2021 a seguito delle dimissioni della dott.ssa Virginie Korniloff, il dottor Mario Nannoni e il professor Umberto Filotto, questi ultimi confermati in data 23 maggio 2019. I compiti affidati al Comitato sono quelli previsti dall'articolo 43, comma 3, del citato Regolamento. Con riferimento al proprio ruolo istituzionale il Comitato Remunerazioni si è riunito due volte nel corso del 2021.

B. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi (CCIR) è un organismo collegiale consiliare che si riunisce con frequenza almeno trimestrale e comunque sempre prima di un Consiglio di Amministrazione.

Secondo quanto previsto dall'articolo 6 del Regolamento IVASS n. 38/2018, in data 23 maggio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha costituito il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi nominando quali componenti permanenti il Consigliere, dottor Gianni Degan, in qualità di Presidente del Comitato, e i Consiglieri indipendenti dottor Filippo Maria Nobile e professor Umberto Filotto, nominando altresì il Responsabile Governance Management, quale Segretario del Comitato.

Oltre ai membri permanenti sopra indicati, il Presidente del Comitato ha la facoltà di convocare, qualora lo ritenga opportuno e in via disgiunta piuttosto che congiunta, le Funzioni Fondamentali della Compagnia ed anche eventuali componenti del management aziendale, specialmente quelli coinvolti nelle famiglie di rischio oggetto di monitoraggio da parte del Comitato.

Il Comitato è stato istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 23 maggio 2019 e il Segretario del Comitato è il Responsabile Governance Management della Compagnia.

Il quorum minimo necessario per la convocazione e l'assunzione di decisioni da parte del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è raggiunto con la presenza congiunta del Presidente e di almeno un altro suo componente consiliare. Al raggiungimento del quorum, il Comitato è presieduto dal Presidente.

In caso di accertato impedimento o inattività del Presidente, il Comitato si considera regolarmente costituito con l'intervento di entrambi gli altri componenti consiliari dello stesso ed è, in questo caso, presieduto dal membro più anziano per età.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è di tipo consultivo-informativo ed il suo scopo è quello di assistere l'Organo Amministrativo:

- nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi;

- nella verifica periodica dell'adeguatezza e dell'effettivo funzionamento del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- nell'identificazione e nella gestione dei principali rischi aziendali, sia attraverso l'esercizio di funzioni consultive e propositive, che svolgendo analisi conoscitive.

L'istituzione del Comitato non solleva il Consiglio dalle proprie responsabilità in materia di sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

In caso di specifiche richieste di documentazione aggiuntiva provenienti dal Comitato per il Controllo Interno e Rischi, ogni funzione deve garantire pieno accesso alle informazioni richieste, in modo da permettere al Comitato stesso di espletare le sue funzioni.

Con riferimento al suo ruolo istituzionale il Comitato per il Controllo interno e i Rischi si è riunito 11 volte nel corso del 2021.

FUNZIONE COMPLIANCE

La Compagnia, nel quadro delle disposizioni emanate da BNP Paribas in materia di Sistema di Controllo Interno e di organizzazione delle attività di Compliance, si è dotata fin dal 2001 di una Funzione di *Compliance*. Detta Funzione risponde al Consiglio di Amministrazione della Compagnia e riporta gerarchicamente anche alla Funzione Compliance di BNP Paribas Cardif che a sua volta è integrata a livello mondiale nelle strutture di livello superiore del Gruppo BNP Paribas.

Per quanto riguarda le responsabilità attribuite alla Funzione *Compliance*, si rappresenta che la stessa ha, innanzitutto, l'obiettivo di garantire alla Compagnia un adeguato presidio contro il rischio di violazione della normativa vigente (cosiddetto "rischio di non conformità") con il fine di prevenire ogni conseguente rischio di perdite patrimoniali, di sanzioni giudiziarie o amministrative e di danni alla reputazione della medesima Compagnia. Particolare attenzione è posta alle norme relative alla trasparenza e correttezza dei comportamenti nei confronti degli assicurati e danneggiati, all'informativa precontrattuale e contrattuale, alla corretta esecuzione dei contratti, con particolare riferimento alla gestione dei sinistri e più in generale alla tutela del consumatore. La Funzione Compliance ha operato nel corso del 2021, sulla base di quanto disposto dalla normativa interna ed esterna di riferimento (in merito a quest'ultima ci si riferisce soprattutto al Regolamento IVASS n. 38/2018).

In particolare, la Funzione di *Compliance* ha operato con l'obiettivo di:

- identificare in via continuativa le norme applicabili all'impresa, valutare il loro impatto sui processi e le procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni aziendali sulle materie per cui assume rilievo il rischio di non conformità, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valutare l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per la prevenzione del rischio di non conformità alle norme e proporre le necessarie modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di *Compliance*;
- valutare l'efficacia degli adeguamenti organizzativi conseguenti alle modifiche suggerite;

- predisporre adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali dell'impresa e alle altre strutture coinvolte;
- porre in essere tutte le attività necessarie al rispetto delle normative in materia di sanzioni ed embarghi finanziari nazionali ed internazionali (inclusi quelli statunitensi), delle norme relative alle regole fiscali internazionali con specifico riferimento a FATCA e AEOI, nonché tutte le attività necessarie al rispetto delle normative bancarie internazionali quali Volcker Rule, CFTC US *Swap Dealer Rule*, UK *Takeover Code etc*, laddove applicabili;
- verificare che tutti i collaboratori di Cardif, a prescindere dalle loro specifiche attività, adempiano ai propri compiti in conformità a leggi, regolamenti, regole e procedure interne della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas, garantendo al contempo il più alto grado di soddisfazione del cliente.

Si precisa che l'attività di *legal watch* è svolta, con esclusione della normativa di cui al D.Lgs 231/01 e alle normative di Sicurezza finanziaria, dalla Funzione *Legal & Corporate Affairs*. La Funzione *Legal & Corporate Affairs* fornisce il proprio supporto alla Funzione Compliance nell'interpretazione delle norme ad esclusione degli ambiti sopra indicati.

Pertanto, la Funzione Compliance, deve:

- definire annualmente un piano di azione, anche in base alle indicazioni di BNP Paribas Cardif, in cui sono riportate le attività che la Funzione prevede di svolgere per garantire l'adeguatezza del dispositivo di *compliance*. Tale Piano d'azione, secondo quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, dovrà essere approvato dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia;
- garantire l'adeguatezza delle attività assicurative in Italia alle leggi ed ai regolamenti locali, nonché ai requisiti standard di BNP Paribas Cardif, verificando l'implementazione delle misure necessarie per il corretto svolgimento delle stesse;
- assistere e supportare l'Alta Direzione nell'organizzazione e sviluppo di politiche e procedure, nonché di piani di formazione e di misure volte alla diffusione di conoscenze, al fine di creare una diffusa cultura di compliance;
- fornire consulenza nella trattazione di casi particolari o complessi e nella gestione degli "incidenti" ogni volta che si tratti di un tema di *compliance* o che sia coinvolta un'Autorità di Vigilanza o un'associazione di consumatori.

La Funzione *Compliance* predisponde relazioni agli Organi Societari e all'Alta Direzione in linea con quanto richiesto *in primis* dal Regolamento IVASS n. 38/2018, nonché la reportistica alle Autorità di Vigilanza qualora le sia richiesto dalla normativa.

La Funzione *Compliance* collabora con le altre funzioni fondamentali all'attuazione di un'efficace e coerente metodologia di presidio del rischio di non conformità e, più in generale, per l'organizzazione e il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni.

Il Responsabile della Funzione *Compliance* è, inoltre, membro dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs 231/01 e la Funzione svolge il ruolo di segreteria dell'Organismo, coadiuvandolo, altresì, nelle sue attività di verifica, così come previsto dal Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato dalla Compagnia.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione di Compliance deve essere, in primo luogo, indipendente e perciò dotata di risorse quantitativamente proporzionate al bisogno, sia tecniche sia umane. Queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione di *Compliance* è, inoltre, garantita piena libertà di accesso alle strutture aziendali così come a tutta la documentazione e alle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività.

Il responsabile della Funzione è nominato dal Consiglio di Amministrazione, al quale riporta, secondo criteri d'individuazione che, oltre all'indipendenza, ne garantiscano la competenza, professionalità ed autorevolezza. Lo stesso Consiglio ha il compito di specificare, ai sensi della normativa in vigore, il ruolo della Funzione e del suo responsabile, indicandone compiti, poteri e responsabilità. In tal modo, si ritiene anche di garantire il raggiungimento dell'obiettivo della separazione tra la funzione e le altre unità aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione stabilisce che la Funzione di *Compliance* riporti, tramite il responsabile nominato, sull'esito della propria attività:

- al Collegio dei Sindaci della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- al Consiglio di Amministrazione stesso, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e Rischi, sottoponendogli:
 - annualmente un programma di attività in cui sono indicati gli interventi che intende eseguire relativamente al rischio di non conformità alle norme. La programmazione degli interventi tiene conto sia delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti sia di eventuali nuovi rischi;
 - almeno una volta l'anno, una relazione scritta sull'adeguatezza ed efficacia dei presidi adottati dalla Compagnia per la gestione del rischio di non conformità alle norme, sull'attività svolta, sulle verifiche effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, dando conto dello stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati;
- all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- all'Organismo di Vigilanza, ai sensi del D. Lgs 231/01, in occasione delle riunioni di quest'ultimo.

Infine, i rapporti tra la Compliance, da una parte, e le altre funzioni fondamentali dall'altra, si svolgono secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre Funzioni di Controllo o del *General Secretary*, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

La Funzione Antiriciclaggio, integrata nell'ambito della Funzione *Compliance*, deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, è stata istituita in data 20 luglio 2012, successivamente confermata in data 24 settembre 2019 con formale delibera del Consiglio di Amministrazione della Compagnia che (in osservanza al Regolamento IVASS n. 44/2019) ne ha definito le responsabilità, i compiti, le modalità operative, nonché la frequenza della reportistica agli organi sociali ed alle altre funzioni interessate.

La Funzione Antiriciclaggio, ha operato, nel 2021, in linea con quanto disposto dal Regolamento IVASS n. 44/2019:

- identificando le regole applicabili sotto il profilo della classificazione del rischio di riciclaggio coerentemente con la politica di gestione del rischio di Gruppo e della Compagnia, secondo i criteri tempo per tempo prestabiliti. Tali criteri ad oggi sono: clientela, prodotti, tipologia di transazioni, canali distributivi utilizzati (ex art. 20 D. Lgs. n. 231/07 e successive modifiche ed integrazioni) e Paese di origine o residenza (IV Direttiva (UE) - 2015/849). Inoltre, la Funzione Antiriciclaggio ha valutato l'impatto di dette regole sui processi e le procedure interne (anche a seguito delle risultanze dei controlli effettuati) anche tenendo conto delle restrizioni all'operatività internazionale (incluse le misure di embargo o sanzionatorie internazionali);
- coordinando l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- collaborando all'individuazione degli assetti organizzativi e procedurali finalizzati alla prevenzione e al contrasto dei "rischi" in materia di antiriciclaggio e di finanziamento del terrorismo e verificando, nel continuo, il loro grado di efficienza ed efficacia anche ai fini della gestione del rischio che sia o venga segnalato alle o dalle Autorità, suggerendo le modifiche, opportune e necessarie al Consiglio di Amministrazione con ponderazione delle "criticità" riscontrate e attraverso una declinazione del rischio Compagnia (oltre che di rischio Cliente). A tal fine, la Funzione Antiriciclaggio verifica l'idoneità dei modelli organizzativi adottati e propone eventuali modifiche strutturali e procedurali necessarie al contenimento del rischio, soprattutto ai fini della corretta applicazione delle misure di "adeguata verifica rafforzata" previste dalla Compagnia o dalla normativa, anche nei confronti di intermediari e *outsourcer*, oltre che dei sistemi di "allerta etico"/*whistleblowing* (ai fini antiriciclaggio) e per il corretto assolvimento di ogni misura riveniente o dipendente dagli obblighi segnaletici;
- concorrendo a diffondere all'interno della Compagnia la cultura in materia di antiriciclaggio ed antiterrorismo;
- collaborando con le Autorità.

Al fine di raggiungere i complessi obiettivi sopra descritti, la Funzione Antiriciclaggio è munita della necessaria indipendenza, autonomia e obiettività di giudizio, nonché di risorse umane, finanziarie e tecnologiche proporzionate alla natura, portata e complessità del business della Compagnia. Con riferimento alle proprie risorse umane, queste ultime devono essere provviste di adeguata professionalità e competenza e, pertanto, usufruire di costante aggiornamento professionale. Alla Funzione Antiriciclaggio è garantito libero accesso alle

attività dell'impresa, alle strutture aziendali e a tutte le informazioni pertinenti, incluse le informazioni utili a verificare l'adeguatezza dei controlli svolti sulle attività esternalizzate.

La Funzione Antiriciclaggio collabora con le altre funzioni aziendali, nonché con gli organi o le funzioni cui sono assegnati compiti e funzioni di controllo, allo scopo di sviluppare le proprie metodologie di gestione del rischio in modo coerente con le strategie e l'operatività aziendale, disegnando processi conformi alla normativa e prestando attività di consulenza, anche in merito a nuovi prodotti o alla modifica di quelli esistenti.

Per una efficace armonizzazione delle attribuzioni e dell'attività organica di controllo, oltre che per il perseguimento della coerenza dei presidi nel più ampio contesto regolamentare e di conformità, il Responsabile della Funzione Compliance, oltre a rivestire il ruolo di Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, svolge, altresì, il ruolo di Responsabile/Delegato per le segnalazioni delle operazioni sospette.

Secondo quanto disposto da detto Regolamento, la Funzione almeno una volta l'anno presenta agli organi aziendali una relazione sulle iniziative intraprese, le disfunzioni accertate e le relative azioni correttive da intraprendere (con le relative priorità) e ne verifica successivamente l'avvenuta implementazione, nonché sull'attività formativa e predisponde flussi informativi circa le risultanze delle verifiche attuate verso gli organi aziendali di controllo e l'Alta Direzione. In particolare:

- presenta, annualmente e comunque in caso di significative modifiche del rischio cui l'impresa è esposta, agli organi aziendali una relazione:
 - sulle attività svolte e le verifiche compiute;
 - sulle valutazioni effettuate;
 - sulle criticità e carenze rilevate;
 - sulle raccomandazioni formulate per la loro rimozione, nonché sullo stato e sui tempi di implementazione degli interventi migliorativi, qualora non ancora realizzati;
 - sull'attività formativa;
 - sui risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto ai sensi delle disposizioni sulle procedure di mitigazione del rischio;
 - contenente il piano delle azioni correttive ancora da intraprendere, tenuto conto delle carenze riscontrate nelle verifiche precedenti e di eventuali nuovi rischi identificati;
- garantisce un costante flusso informativo all'Alta Direzione, anche mediante partecipazione a Comitati aziendali in cui la stessa è presente;
- relaziona all'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo;
- riferisce al Collegio Sindacale della Compagnia in occasione delle riunioni di verifica di quest'ultimo.

Si precisa, che in quanto parte della Funzione Compliance, la Funzione Antiriciclaggio condivide con la stessa i medesimi scambi informativi verso le altre Funzioni di controllo.

FUNZIONE RISK MANAGEMENT

La Funzione *Risk Management* costituisce una funzione autonoma e indipendente rispetto alle altre Unità Organizzative della Compagnia. Il Responsabile di tale funzione risponde al Consiglio di Amministrazione e non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Consiglio di Amministrazione definisce la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione *Risk Management* verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente e le linee guida della Capogruppo.

La Funzione di *Risk Management* garantisce l'accurata implementazione del sistema di gestione dei rischi in linea con la Direttiva *Solvency II*, le disposizioni legislative e regolamentari locali, le direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione e le previsioni riportate nelle politiche locali e di Gruppo.

La Funzione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel definire le strategie di gestione del rischio e nella gestione degli strumenti da utilizzarsi per l'identificazione, la misurazione, il monitoraggio, la gestione dei rischi a cui la Compagnia è o potrebbe essere esposta in una prospettiva di medio-lungo periodo, con particolare riferimento ai rischi più significativi, ovvero quelli che possono minare il raggiungimento degli obiettivi aziendali e la solvibilità della Compagnia. Per le maggiori fonti di rischio identificate la funzione predispone un adeguato piano di emergenza (c.d. *Contingency Plan*) che viene rivisto annualmente ed approvato dal Consiglio di Amministrazione. Fornisce anche le informazioni necessarie per valutare l'adeguatezza del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso, attraverso un adeguato sistema di *reporting*.

La Funzione *Risk Management* implementa e applica il *framework* di *Risk Management* locale, che costituisce nel suo insieme la politica di gestione del rischio, verificandone la coerenza con quello della Capogruppo.

La Funzione svolge altresì la propria attività concorrendo a mantenere un livello accettabile dei rischi a cui è esposta la Compagnia, coerente con le disponibilità patrimoniali della stessa secondo quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento n. 38/2018 dell'IVASS e, più in generale, dal capo II del Regolamento medesimo in materia di sistema di gestione dei rischi d'impresa.

La Funzione *Risk Management* collabora con l'Alta Direzione, con il Consiglio di Amministrazione e con il Collegio Sindacale, fornendo loro indicazioni e suggerimenti per la gestione dei rischi e concorre a svolgere il monitoraggio e le valutazioni anche in ipotesi stressate, con riferimento a quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 36/2016 e dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

Ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Funzione di *Risk Management* predispone la reportistica di sua competenza con riferimento all'andamento dei principali rischi aziendali ed il rispetto dei limiti operativi fissati e analizza la reportistica prodotta dalle altre aree coinvolte nel sistema di gestione dei rischi, verificando la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività della Compagnia. La Funzione *Risk Management* informa l'Organo Amministrativo e l'Alta Direzione nonché i responsabili delle strutture operative anche attraverso la preparazione e lo svolgimento di un Comitato Rischi periodico (Comitato Operativo Rischi) e la predisposizione dell'informativa periodica per il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi.

Nel corso del 2021, la Funzione *Risk Management* ha complessivamente svolto l'insieme delle attività correnti e progettuali di propria competenza, in coerenza con la normativa vigente e con le linee guida della Compagnia e del Gruppo, e con le responsabilità attribuite alla Funzione sia dalla normativa locale che dalle linee guida adottate dal Gruppo.

La Funzione *Risk Management*, in particolare, ha la responsabilità di:

- supportare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione e le altre funzioni nell'effettiva operatività del sistema di gestione dei rischi;
- monitorare il sistema di gestione dei rischi ed implementare il *framework* di *Risk Management* locale (anche attraverso l'aggiornamento periodico della Politica di gestione dei rischi);
- monitorare il profilo di rischio generale della Compagnia, in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress fornendo la reportistica richiesta dal *risk appetite framework*, inclusa la reportistica prevista in caso di mancato rispetto dei limiti operativi o delle tolleranze al rischio;
- coordinare la predisposizione di una reportistica dettagliata sulle esposizioni al rischio e, in particolare, coordinare l'esecuzione del *Own Risks and Solvency Assessment* (ORSA) e la preparazione del relativo report;
- fornire consulenze su tematiche di gestione del rischio e favorire la gestione di quello insito nei processi di assunzione delle decisioni di *business*;
- come parte del più ampio processo di identificazione dei rischi, identificare e valutare i c.d. rischi emergenti e i rischi di sostenibilità.

Questi diversi ruoli descritti nei Regolamenti si sono tradotti in un insieme di attività per la Funzione *Risk Management* con l'obiettivo di promuovere la cultura del rischio e realizzare nel continuo la complessiva gestione dei rischi di BNP Paribas Cardif Vita S.p.A..

Specifiche responsabilità sono state assegnate al Titolare della Funzione *Risk Management* (il *Risk Manager*) tra cui il coordinamento del Comitato Operativo Rischi di cui svolge il ruolo di Segretario. Il coordinamento con l'Alta Direzione, e con le altre funzioni rilevanti, è altresì garantito dalla partecipazione, senza diritto di voto, del *Risk Manager* ai seguenti Comitati: Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato *Solvency II*, Comitato Investimenti e Underwriting e Strategic Product Committee; tali Comitati, insieme ad altri dedicati a rischi specifici, consentono di porre in essere una costante valutazione del *Risk Profile* della Compagnia.

La Funzione, inoltre, promuove e concorre alla definizione ed implementazione locale delle politiche aziendali relative alle principali famiglie di rischio e delle relative metodologie di misurazione, in coerenza con quanto previsto dalla normativa locale e dalle linee guida del Gruppo di BNP Paribas Cardif.

Una parte della struttura, *Operational Risk Officer* (ORO), è dedicata all'analisi e gestione del rischio operativo su base continuativa e opera in stretta collaborazione con la corrispondente struttura di Gruppo.

FUNZIONE CONTROLLI OPERATIVI PERMANENTI

La Compagnia è dotata al proprio interno, di una funzione, definita *Operational Permanent Control* (OPC), in coerenza con le linee guida formulate dal Gruppo di appartenenza della Società. Tale funzione svolge un ruolo

specifico nell'ambito del sistema dei controlli interni in collaborazione con l'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, avendo l'obiettivo di:

- assicurare, in qualità di prima linea di difesa, l'efficienza e la consistenza del sistema di gestione dei Controlli Permanenti, incluso il controllo delle attività affidate in *outsourcing*;
- monitorare il Rischio Operativo coordinando l'identificazione e la quantificazione dei rischi operativi sottostanti i processi aziendali;
- analizzare e gestire il Rischio di Frode connesso all'operatività della Compagnia, contribuendo alla definizione di piani d'intervento volti a prevenire tale fenomeno;
- monitorare l'andamento delle raccomandazioni emesse dalla Funzione *Internal Audit*, dai Revisori Esterni e dalla Funzione *Risk* della Società Capogruppo (ad eccezione di quelle direttamente in carico alla Funzione *Compliance*) verificandone lo stato di implementazione e segnalando al Comitato Esecutivo della Compagnia e alle funzioni di controllo, incluso l'*Operational Risk Officer* locale, lo stato di avanzamento per le valutazioni di competenza;
- effettuare controlli di specifica competenza, nel rispetto dei formati e delle scadenze indicate dalla Società Capogruppo, controllando gli indicatori del livello di rischio identificati dalle funzioni competenti sulle più rilevanti attività svolte, definendo piani d'azione correttivi e monitorandone l'esecuzione.

Inoltre, la Funzione OPC predispone e aggiorna, sulla base delle indicazioni dell'Alta Direzione, la Politica di Organizzazione, Gestione e Controllo della Distribuzione, e secondo quanto prescritto dal Regolamento IVASS n. 40 del 2 agosto 2018, art. 46:

- è incaricata del monitoraggio della corretta attuazione di detta Politica e delle procedure interne ad essa collegate e in base ad essa emanate;
- predispone la reportistica necessaria all'accreditamento ed alla valutazione degli Intermediari/*Partner*, secondo quanto previsto dalle procedure aziendali (KYI/KYC). Effettua, inoltre, la revisione periodica degli stessi.

La Funzione si relaziona con le altre funzioni del Sistema di Controllo Interno secondo le seguenti modalità:

- con la partecipazione al Comitato Operativo Rischi, avente cadenza mensile, la Funzione relaziona sulle aree di rischio di sua pertinenza e riceve informazioni relativamente alle altre aree di rischio dell'azienda;
- segnala ed è oggetto di segnalazione da parte delle altre funzioni di controllo o del General Manager, all'occorrenza e con la necessaria tempestività, per ogni caso in cui si ravvisi una criticità che ne riguardi la competenza;
- partecipa di norma, ed è informata degli esiti, di tutte le riunioni interne che coinvolgano le funzioni del sistema di Controllo Interno.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Il documento di Politiche di Remunerazione definisce i principi regolativi della politica di remunerazione di Cardif Vita S.p.A..

Il Documento è predisposto in conformità alle disposizioni regolamentari vigenti e, in specie, a quanto è stato previsto in materia dall'Autorità di vigilanza assicurativa, l'IVASS, con l'aggiornamento a seguito dell'emanazione del Regolamento n. 38 del 3 luglio 2018 che ha sostituito il previgente Regolamento n. 39 del 9 giugno 2011 e che incorpora l'impianto *Solvency II*.

La redazione del Documento, pertanto, tenendo in conto gli obiettivi di politica retributiva della Compagnia e del Gruppo BNP Paribas Cardif, di cui la Compagnia è parte, mira al contempo a soddisfare le finalità sottese alle disposizioni del Regolamento IVASS n. 38/2018, così come anche precisate nei chiarimenti interpretativi offerti dalla stessa Autorità di vigilanza nella relativa Relazione accompagnatoria, nonché nella Lettera al Mercato del 5 Luglio 2018, in base alla quale il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha valutato come "Rafforzato" l'assetto di governo societario applicabile alla Compagnia.

In primo luogo, pertanto, la politica di remunerazione si propone di assicurare che le politiche retributive adottate da Cardif Vita siano coerenti con la sana e prudente gestione dei rischi, evitando cioè di incoraggiare eccessive assunzioni di rischi, nonché in linea con gli obiettivi strategici, la redditività e l'equilibrio della Compagnia nel lungo termine.

In specie, seguendo in ciò l'espressa indicazione dell'IVASS, nella redazione della politica in oggetto si sono seguiti gli orientamenti regolativi oggi sanciti in ambito internazionale, con riferimento in specie al Regolamento Delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014, che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia. Da ultimo, ci si è attenuti alla Direttiva (UE) 2016/97 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 in materia di Distribuzione Assicurativa n. 97 del 2016 (di seguito anche "IDD").

Il Documento assicura, rispettivamente, che (i) siano evitate politiche aziendali e prassi di remunerazione che contrastino con la finalità di prevenire il rischio di riciclaggio, ai sensi dell'Art. 7 comma 1 del Regolamento IVASS n. 44 del 12 Febbraio 2019 recante disposizioni attuative volte a prevenire l'utilizzo delle imprese di assicurazione e degli intermediari assicurativi a fini di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo; (ii) il miglior interesse dei clienti coincida anche con una ridotta esposizione al rischio di riciclaggio e/o di finanziamento del terrorismo (i.e. *risk based approach*).

Il Documento è inoltre coerente con i principi del Gruppo BNP Paribas definiti nella Policy HR RHG0039EN "*CRP GENERAL GUIDELINES PROCEDURE*" e RHG0051 "*Remuneration principles and remuneration Policy for employees subject to specific provisions*", – adottate dal Gruppo in coerenza con la Direttiva europea 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento (c.d. Direttiva CRD IV) – nonché della *Remuneration Policy* di BNPP Cardif del 31 marzo 2021. Con riferimento all'applicazione di tale ultima Policy, il presente Documento garantisce altresì la coerenza con i principi di Gruppo previsti per il rispetto della normativa statunitense c.d. *Volcker Rule*.

I valori della Capogruppo BNP Paribas sono patrimonio condiviso in Cardif e costituiscono le linee guida dell'agire quotidiano, rappresentando il quadro di riferimento al quale la Compagnia ispira la propria strategia retributiva. La Compagnia, ha adottato, fin dalla loro introduzione nel Gruppo BNP Paribas, i quattro valori aziendali, che riassumono in modo efficace l'essenza della sua azione: Impegno, Ambizione, Creatività e Reattività. Accanto a questi a partire da aprile 2011 sono stati introdotti i nuovi principi manageriali definiti

nell'ambito del Gruppo BNP Paribas: *Client Focus, Risk-Aware Entrepreneurship, People Care, Lead by Example, Innovation, Assertiveness*.

Attraverso il documento “*Our Shared Convictions*” del settembre 2015, il Gruppo ha aggiornato i predetti valori prevedendo che gli stessi siano costituiti da quattro “punti di forza” (Solidità, Responsabilità, Competenza, Ambiente di lavoro favorevole) e quattro “forze trainanti” (Agilità, Cultura della compliance, Soddisfazione del cliente, Apertura). In conformità a tali valori il Gruppo BNP Paribas ha aggiornato il proprio “Codice di Condotta”, adottato dalla Compagnia con delibera del Consiglio di Amministrazione del 19 luglio 2018, che costituisce il *framework* entro cui si devono globalmente attenere le attività della Compagnia e dei suoi dipendenti e base di riferimento per la costruzione della strategia retributiva della Compagnia, volta a garantire una solida gestione dei rischi ed a sostenere strategie di business di lungo periodo.

Tale strategia retributiva adottata dalla Compagnia ha quindi come riferimento – nell'ambito delle proprie specifiche autonomie derivanti dalla normativa locale - quelle più generali elaborate dal Gruppo BNP Paribas.

Tale strategia si prefigge di garantire:

- il collegamento tra la retribuzione e la performance in un'ottica di prudente gestione dei rischi e di sostenibilità dei risultati di medio-lungo periodo, evitando l'assunzione di rischi eccedenti i limiti di tolleranza definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- la valorizzazione sia dei risultati raggiunti che dei comportamenti posti in essere per realizzarli;
- che i livelli retributivi di riferimento per ciascun ruolo riflettano l'esperienza professionale, valutata all'atto della nomina e nel continuo ai sensi della *Policy Fit & Proper* e le responsabilità organizzative assegnate in linea con quanto descritto nel “Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno” che la Compagnia ha adottato, ai sensi dell'art. 5, comma 2, lettera i) punto i) del Regolamento;
- la coerenza dei livelli retributivi di riferimento per ruolo per garantire equità interna e competitività con il mercato esterno.

Le strategie di remunerazione del Gruppo applicate nella Compagnia definiscono che:

- i risultati complessivi costituiscono la base per la valorizzazione economica della performance;
- i risultati complessivi vengono valorizzati ponderandoli per i rischi;
- i risultati complessivi devono creare valore nel lungo termine per la Compagnia e l'azionista.

La valutazione della performance costituisce il presupposto fondamentale per la remunerazione. Essa non è volta a misurare esclusivamente variabili economico/finanziarie, ma è un processo basato anche sulla valutazione qualitativa di altri fattori da parte del manager.

Il Consiglio di Amministrazione rende annualmente all'Assemblea un'adeguata informativa sull'applicazione delle politiche di remunerazione ai sensi dell'art. 59, comma 2 del Regolamento IVASS n. 38/2018, corredata da informazioni quantitative sui compensi corrisposti nell'esercizio di riferimento.

Il Consiglio di Amministrazione ha esaminato i dati relativi alla remunerazione del personale della Compagnia, così come identificato dal Regolamento IVASS n. 38/2018 e dall'articolo 3.2.3 delle Politiche di

Remunerazione, nel periodo successivo all'approvazione, nel mese di aprile 2021, da parte dell'assemblea ordinaria dei soci del documento "Le politiche di remunerazione ai sensi del Regolamento IVASS n. 38/2018".

Come definito dalle Politiche di remunerazione, le proposte di retribuzione variabile avanzate da *Human Resources* sulla base delle segnalazioni ricevute dai Responsabili delle diverse funzioni Aziendali sono state validate dall'Amministratore Delegato della Compagnia e presentate a *Human Resources* della Capogruppo BNP Paribas Cardif S.A..

Le proposte così avanzate sono state accettate da *Human Resources* della Capogruppo alla luce dell'analisi dei piani e dei programmi di remunerazione della Compagnia ed alla luce del documento di Compensation del Gruppo.

L'analisi delle proposte di remunerazione variabile accettate ha rilevato la loro complessiva coerenza con i criteri enunciati nelle Politiche di Remunerazione.

La valutazione della performance riferita all'anno 2021 e le proposte di erogazione per il Direttore Generale sono validate dall'Amministratore Delegato.

Poichè l'Amministratore Delegato e Direttore Generale coincidono nella stessa persona, il suo compenso variabile – sulla base della valutazione della sua performance globale dell'anno 2021 – è stato proposto dal Responsabile diretto del Gruppo BNP Paribas Cardif e sottoposto al Responsabile del Metier Assicurativo e a Risorse Umane della Capogruppo per approvazione finale.

Con riferimento all'applicazione delle Politiche di Remunerazione in materia d'intermediari e di servizi esternalizzati si precisa quanto segue.

REMUNERAZIONE RICONOSCIUTA AGLI INTERMEDIARI – ANNO 2021

La remunerazione agli intermediari è formalizzata e aggiornata negli Accordi distributivi. Nel corso del 2021 sono stati applicati i principi stabiliti nel documento "Politiche di remunerazione 2021".

Tali principi stabiliscono che il sistema di remunerazione degli Intermediari definito dalla Compagnia tiene opportunamente conto dei rischi, attuali e prospettici, della redditività, della normativa vigente (volta ad accrescere il grado di trasparenza verso il mercato) e delle disposizioni del Gruppo.

L'operatività della Compagnia è conforme a quanto stabilito dalla direttiva 2016/97 (IDD) sulla intermediazione assicurativa e con l'art. 56 del Regolamento IVASS n. 38/2018. A tal proposito, dunque, la remunerazione degli intermediari non ha tenuto conto in modo esclusivo o prevalente dei risultati a breve termine, tali da incentivare una eccessiva esposizione al rischio.

Con particolare riferimento ai prodotti di investimento assicurativo, la Compagnia ha valutato la remunerazione considerando i seguenti criteri:

- se un incentivo o uno schema di incentivazione possa indurre l'intermediario assicurativo o l'impresa di assicurazione ad offrire o raccomandare un particolare prodotto o servizio assicurativo al cliente malgrado il fatto che l'intermediario o l'impresa sia in grado di offrire un prodotto o servizio assicurativo diverso che soddisfi maggiormente le necessità del cliente;

- se l'incentivo o lo schema di incentivazione si basa solo o principalmente su criteri quantitativi commerciali o se prenda in considerazione criteri qualitativi adeguati, che riflettono quanto previsto dai regolamenti applicabili, la qualità dei servizi forniti ai clienti e la soddisfazione del cliente;
- valore dell'incentivo versato o percepito in relazione al valore del prodotto/servizio offerto;
- incentivo interamente o principalmente versato al momento della conclusione del contratto di assicurazione o esteso a tutta la durata dello stesso;
- l'esistenza di un meccanismo adeguato per richiedere il rimborso dell'incentivo nel caso in cui il prodotto si estingua anticipatamente o venga riscattato in anticipo o nel caso in cui gli interessi del cliente siano stati lesi;
- l'esistenza di qualsiasi forma di soglia variabile o contingente o qualsiasi altro tipo di acceleratore di valore che venga sbloccato dal raggiungimento di un obiettivo che si basi sul volume o sul valore delle vendite.

Gli importi sono stati calcolati e corrisposti agli Intermediari dalle Funzioni preposte, nel rispetto delle procedure aziendali in essere. In particolare, le condizioni economiche convenute sono commisurate alla natura e all'oggetto dell'incarico, nonché in linea con gli standard di mercato. Gli importi provvigionali risultano altresì coerenti con le condizioni ed i rapporti commerciali intrattenuti con altri intermediari della medesima tipologia e risultano essere in linea con la sana e prudente gestione del rischio della Compagnia, e ciò in conformità alle vigenti disposizioni in materia, nonché all' art. 40 del Regolamento IVASS n. 38/2018.

REMUNERAZIONE DEI FORNITORI DI SERVIZI ESTERNALIZZATI – ANNO 2021

Per quanto concerne i criteri di remunerazione dei soggetti fornitori dei servizi esternalizzati dalla Compagnia ed in essere nel corso del 2021 e con riferimento a quanto disposto dall'articolo 57 del Regolamento IVASS n. 38/2018, in linea generale, la remunerazione di tali soggetti è stabilita in misura variabile ed è condizionata al raggiungimento di volumi e risultati effettivi, come peraltro indicato all'interno del documento "Politiche di remunerazione 2021" della Compagnia. Gli accordi di esternalizzazione contengono anche specifiche disposizioni sui livelli di servizio garantiti dal fornitore nonché l'indicazione delle modalità di controllo delle attività svolte dallo stesso.

Tutti gli importi corrisposti ai fornitori sono preventivamente soggetti ad un controllo di coerenza e correttezza da parte dei singoli responsabili delle attività di controllo sulle attività esternalizzate (individuati ai sensi dell'articolo 62, comma 5 del Regolamento IVASS n.38).

Tanto la fissazione dei livelli di servizio quanto l'attività di controllo sopra descritta costituiscono strumenti di tutela della Compagnia a fronte dell'eventualità del mancato raggiungimento dei livelli qualitativi o quantitativi di servizio richiesti dal contratto di esternalizzazione.

TRATTAMENTO PREVIDENZIALE COMPLEMENTARE

Come previsto a livello di contrattazione collettiva nazionale di settore (CCNL per il personale dipendente delle imprese di assicurazione) ciascun dipendente della Compagnia ha la facoltà di aderire su base volontaria ad un fondo pensione complementare istituito ai sensi del Decreto 252/2005 (legge sui fondi pensione) con la

conseguente possibilità di contribuzione individuale ed aziendale prevista a livello di contratto collettivo e nazionale nonché dallo statuto e dal regolamento del fondo pensione di appartenenza.

I trattamenti previdenziali spettanti sono quelli individuati a livello di contrattazione collettiva e di accordi integrativi aziendali oltre che sulla base di quanto previsto nella legge sui fondi pensione ai sensi del Decreto 252/2005.

TRANSAZIONI SIGNIFICATIVE

Non è stata effettuata alcuna transazione significativa nel corso dell'anno 2021.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO AI FINI DEL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il coordinamento tra gli organi di amministrazione e controllo e le Funzioni di gestione del rischio, di conformità, di revisione interna ed attuariale è garantito tramite la partecipazione dei membri dei predetti organi alle riunioni dei comitati interni consiliari ed aziendali di riferimento, nonché mediante la continuativa partecipazione dei Responsabili delle Funzioni di controllo alle attività degli organi sociali anche mediante le relazioni periodiche che le Funzioni *Risk Management*, *Compliance*, Revisione interna e Attuariale presentano alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e alle riunioni periodiche del Collegio Sindacale.

I Responsabili delle Funzioni di controllo informano e supportano in via continuativa gli organi di amministrazione e controllo della Compagnia mediante la promozione ed il coordinamento di specifici Comitati consiliari di Riferimento (Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi ai sensi dell'art. 6 del Regolamento n. 38/2018 e di quanto previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018) oltre che mediante le relazioni periodiche rivolte al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale.

MODALITÀ DI COORDINAMENTO E DI COLLABORAZIONE

In linea generale, le principali modalità di coordinamento tra i diversi organi sociali e le Funzioni di controllo sono le seguenti:

- richieste informative o richieste documentali;
- partecipazione ai comitati in qualità di membri;
- relazione sull'attività svolta o presentazione dei risultati dell'attività di rischio/controllo.

Lo schema seguente sintetizza i principali meccanismi di interazione tra i diversi organi sociali e le funzioni di controllo:

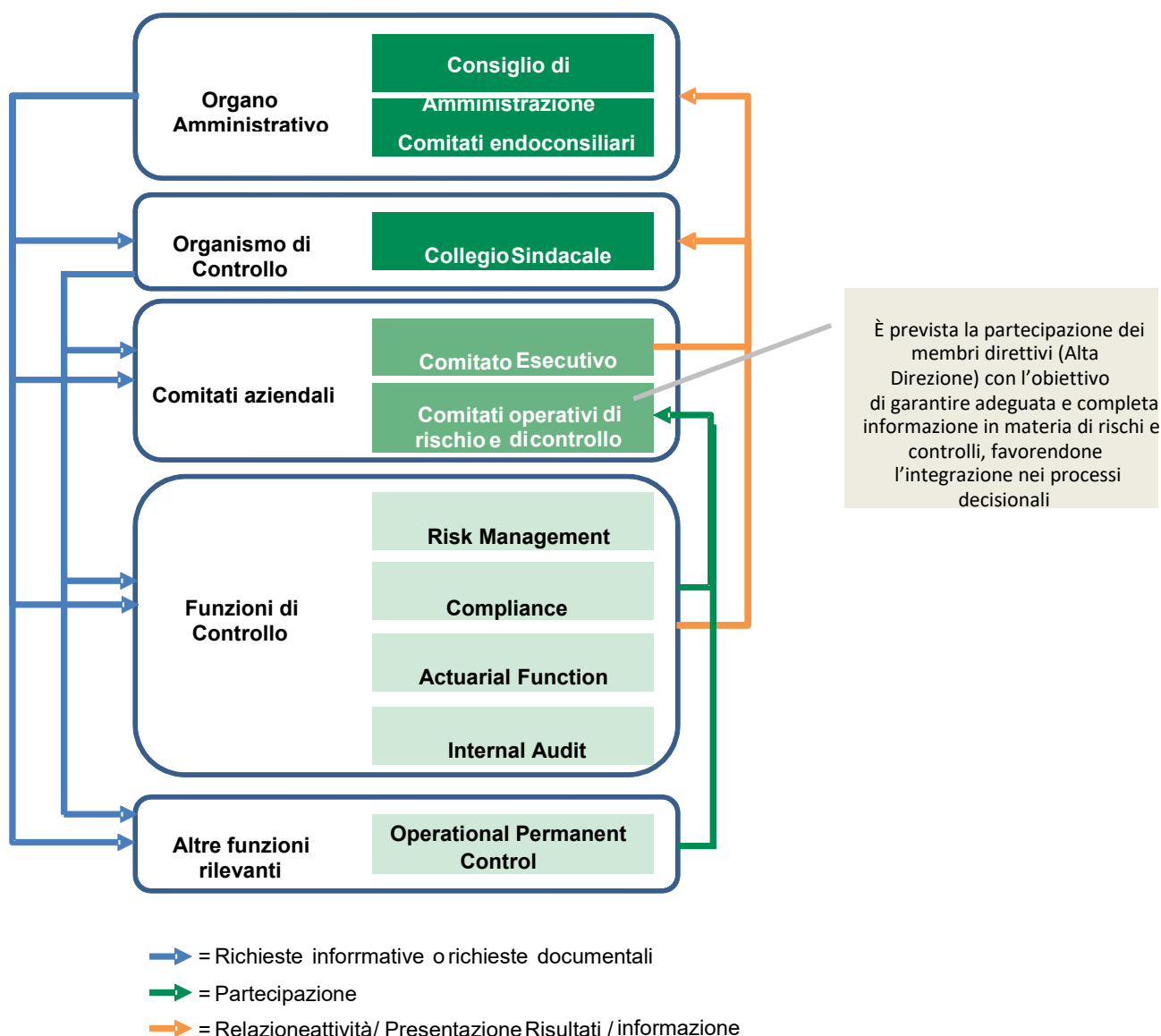


Figura 2. Interazione tra i diversi organi sociali e le Funzioni di controllo

Ad integrazione di quanto sopra, si rimanda alle sezioni B.5 e B.6 per maggiori informazioni rispettivamente sulla Funzione di Audit interno e sulla Funzione Attuariale; inoltre, si segnala che la Compagnia si avvale di un *framework* di *Risk Management* governato dal Responsabile della Funzione *Risk Management* che prevede il coinvolgimento attivo di diverse funzioni aziendali nell'adeguata gestione dei rischi. Il *Framework* di *Risk Management* è opportunamente descritto, con indicazione puntuale delle Funzioni coinvolte, anche nella Politica di gestione dei rischi locale.

Si rileva che tali ulteriori Funzioni aziendali, pur non rientrando in modo prevalente nel sistema di gestione dei rischi della Compagnia, alla luce ed ai fini della implementazione del framework suddetto:

- hanno l'obbligo di comunicare i fatti rilevanti alle Funzioni di controllo in base alla competenza di queste ultime, così come riportato nelle politiche (governance) aziendali;
- concorrono in base alle proprie competenze e partecipano ai diversi comitati di riferimento relazionando sui rischi e sui controlli di propria competenza;

- possono essere chiamati a fornire, anche in via continuativa, informazioni o documenti ai Comitati endoconsiliari, al Collegio Sindacale e/o alle Funzioni di controllo per consentirne l'espletamento delle relative funzioni.

B.2 REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ, ONORABILITÀ E INDIPENDENZA

I requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza dei titolari delle funzioni chiave e degli altri collaboratori rilevanti sono essenziali per una sana e prudente gestione della Compagnia.

Si riporta l'indicazione:

- dei principi generali relativi alla valutazione della professionalità, onorabilità e indipendenza;
- delle linee guida per la definizione dei criteri di professionalità, onorabilità e indipendenza;
- dell'organizzazione e delle responsabilità assegnate nell'ambito di tale processo di valutazione;
- dei processi da seguire per la valutazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

In ogni caso la Compagnia dovrà rispettare eventuali disposizioni legali in materia di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza per quanto riguarda i rappresentanti delle società dirigenti, dipendenti, etc. (come, per esempio, il decreto ministeriale n. 220 del 2011 sulla professionalità, onorabilità e indipendenza dei membri del Consiglio di Amministrazione, direttori generali e sindaci).

Il Regolamento IVASS n. 38/2018 (articolo 5, secondo comma, lettera n), richiede alle compagnie assicurative di definire una politica aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione, per l'identificazione e la valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di onorabilità, professionalità e indipendenza, dei soggetti preposti alle Funzioni di amministrazione, di direzione e di controllo nonché, anche in caso di esternalizzazione o sub-esternalizzazione dei titolari e di coloro che svolgono Funzioni fondamentali e dell'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio identificato dall'impresa ai sensi dell'articolo 2, Comma 1, lettera m) del predetto Regolamento.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

La Compagnia deve porre particolare attenzione alle prove che dimostrano le qualifiche professionali, conoscenze ed esperienze nei settori chiave della società.

CARATTERISTICHE INDIVIDUALI

Per quanto riguarda ciascuna persona rientrante nel campo di applicazione di questo documento, la Compagnia deve verificare l'esistenza di capacità professionali individuali e di conoscenze relative alle posizioni ricoperte.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale sono adottati i criteri di professionalità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Con riferimento, invece, ai titolari delle altre Funzioni rilevanti identificate dalla Compagnia, la valutazione è effettuata sulla base degli ambiti professionali associati al ruolo esercitato. Tali ambiti professionali sono

desunti dalle responsabilità definite nel funzionigramma e coerenti con la struttura organizzativa aziendale definita a supporto degli obiettivi strategici. I requisiti prevedono, per ciascuna figura, un'esperienza di almeno 3 o 5 anni, a seconda del ruolo esercitato, in attività coerenti con gli ambiti professionali caratterizzanti.

Con particolare riferimento alla Funzione Attuariale, si tiene anche conto di qualifiche professionali possedute (es. Iscrizione all'Ordine degli Attuari).

In relazione a tali figure i requisiti di riferimento sono fissati sulla base della Governance denominata "*Fit & Proper Governance*" che definisce le attività rispetto a cui tali figure devono aver acquisito esperienza. Tale Governance viene aggiornata almeno una volta all'anno.

La valutazione delle persone titolari della Funzione chiave (membro del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, Amministratore Delegato, Direttore Generale o responsabile delle "altre" funzioni chiave) mira a verificare l'adeguatezza dei requisiti professionali della stessa durante il periodo in cui è effettiva la nomina.

ONORABILITÀ

L'azienda deve porre particolare attenzione a verificare che gli elementi che influenzano l'onorabilità delle persone titolari delle figure chiave non presentino anomalie.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, sono adottati i criteri di onorabilità stabiliti dal D. M. 220/2011.

Comunque, con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "altre" funzioni chiave, la verifica si basa su:

- prova di buona reputazione;
- valutazione dell'eventuale sottoposizione a sanzioni di natura penale o di altra natura.

Tale controllo sarà condotto, per entrambi gli ambiti della verifica, tenendo conto e in riferimento ai requisiti richiesti dal D. M. 220/2011 per i Consiglieri di Amministrazione.

INDIPENDENZA

L'azienda deve porre particolare attenzione a valutare la sussistenza di un adeguato livello d'indipendenza delle figure chiave.

Con particolare riferimento al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale, all'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, se presente sono adottati i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011, rafforzata dalla L. 214/2011 (clausola *d'interlocking*).

Con particolare riferimento, invece, ai titolari delle "Altre" funzioni chiave, sono estesi anche a tali soggetti i criteri d'indipendenza stabiliti dal D. M. 220/2011 per Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Amministratore Delegato e Direttore Generale.

L'azienda verifica l'esistenza di conflitti d'interesse (e.g., tramite l'autocertificazione dell'esistenza o meno di mandati privati) e ne valuta la rilevanza.

Nel 2020 la Compagnia ha adottato una politica di valutazione del possesso dei requisiti d'idoneità alla carica, in termini di modalità di verifica dei requisiti di onorabilità e professionalità, dei soggetti preposti alle Funzioni

di amministrazione, di direzione e di controllo, nonché dei responsabili delle Funzioni *Risk Management*, Compliance, Attuariale e Revisione interna. Tale politica è stata rivista ed aggiornata in data 22 luglio 2021.

Sulla base delle valutazioni effettuate dalla Compagnia circa i soggetti che svolgono attività tali da generare l'assunzione di rischi in capo alla Compagnia stessa e i soggetti che ne permettono un adeguato controllo, l'ambito di applicazione di tale politica è così identificato:

- a. i membri del Consiglio di Amministrazione ivi incluso l'Amministratore Delegato;
- b. i membri del Collegio Sindacale;
- c. il/i Direttore/i Generale/i ed ai soggetti con posizione equivalente;
- d. i titolari ed il personale di livello più elevato delle funzioni fondamentali:
 - ❖ *Risk Management*;
 - ❖ *Compliance* (alla quale è attribuita altresì la Funzione Antiriciclaggio);
 - ❖ *Internal Audit*;
 - ❖ *Actuarial Function*;
- e. i soggetti di cui all'art. 5, comma 1, lett. m) del Regolamento 38, ovvero "l'ulteriore personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio" (c.d. l'ulteriore personale rilevante), come identificato nel documento di cui all'art. 5 comma 2 lett i) cioè nel "Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno". In tale categoria la Compagnia ha valutato rientrassero l'Alta Direzione nonché alcuni dei membri appartenenti al Comitato Esecutivo in relazione al ruolo dagli stessi rivestito ed i Responsabili delle attività essenziali o importanti, interne o esternalizzate.

I soggetti rientranti nelle categorie ai punti c), d) ed e) rientrano nella definizione di "personale rilevante" ai sensi dell'art. 2, comma 1 lett. m del Regolamento n. 38/2018.

La politica prevede il ricorso ai criteri del Decreto Ministeriale n. 220/2011 per i soggetti ivi indicati, cioè i membri del Consiglio di Amministrazione, i membri del Collegio Sindacale, l'Amministratore Delegato e il Direttore Generale (laddove previsto) e la definizione di criteri specifici per quanto riguarda le altre Funzioni fondamentali sopra indicate. Per i membri del Consiglio di Amministrazione è affiancata l'autovalutazione così come prevista dal Regolamento IVASS n. 38/2018.

GESTIONE DEL CONFLITTO DI INTERESSI AI FINI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Ai sensi dell'articolo 2391 del Codice Civile, ogni componente del Consiglio è tenuto a dare notizia agli altri amministratori e al Collegio Sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, egli abbia in una determinata operazione della Società.

Il concetto di "interesse" deve intendersi come il vantaggio o l'utilità, diretta (a proprio favore) o indiretta (a favore di terzi), patrimoniale (guadagno ovvero risparmio di spesa) e, ragionevolmente, anche di tipo ideale, politico, sociale, religioso e dunque non patrimoniale, che l'amministratore ritenga di poter trarre dalla conclusione o mancata conclusione di detta operazione o dalla conclusione o dalla mancata conclusione di una tra le varie operazioni ipotizzate.

In caso di notizia del conflitto, la deliberazione del Consiglio di Amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni dell'operazione e la sua convenienza per la Società.

L'inosservanza delle disposizioni sul conflitto determina le conseguenze stabilite dallo stesso articolo 2391 del Codice Civile.

in tema d'impugnabilità delle decisioni del Consiglio e di responsabilità del consigliere per i danni derivati dalla sua azione od omissione.

PROCESSO DI VALUTAZIONE DELL'ONORABILITÀ E PROFESSIONALITÀ

Il processo "*Fit & Proper*" include i seguenti attori:

- Consiglio di Amministrazione;
- Risorse Umane;
- *Compliance*;
- *Risk Management*;
- *Legal & Corporate Affairs*.

I loro ruoli e responsabilità e le procedure sono organizzate in due processi principali:

- il processo di valutazione "*Fit & Proper*" dei titolari delle funzioni chiave, da effettuare al momento della nomina e periodicamente con frequenza almeno annuale;
- il processo di notifica all'Autorità di Vigilanza, laddove previsto (come da Regolamento IVASS n. 38/2018 art. 25).

I processi di valutazione dei requisiti di "*Fit & Proper*" sono attivati:

- in ogni caso di nuovo incarico o nomina relativa a figure chiave, siano essi legati a esigenze di riorganizzazione aziendale o ad altre situazioni o necessità;
- periodicamente, almeno una volta l'anno.

Gli uffici Risorse Umane e *Legal & Corporate Affairs* predispongono la documentazione per la valutazione delle Funzioni. Il Consiglio di Amministrazione esaminando la documentazione ricevuta provvederà alla valutazione stessa.

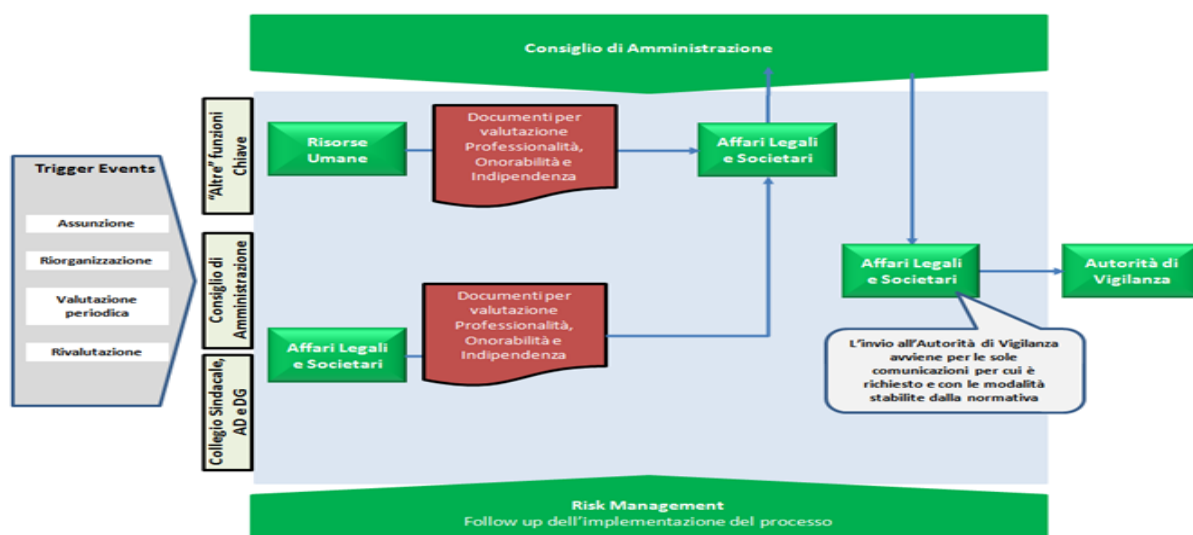


Figura 2. Processo di valutazione dell'onorabilità e professionalità

B.3 SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

OBIETTIVI, PRINCIPI FONDAMENTALI E STRUTTURA DEL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli.

BNP Paribas Cardif Vita ritiene che un efficace sistema di *Risk Management* sia un elemento competitivo chiave che va a beneficio:

- degli assicurati, a cui viene garantita un'adeguata protezione;
- del personale, a cui viene garantita un'adeguata organizzazione orientata allo sviluppo della Compagnia;
- dell'azionista, che è coinvolto in modo più efficace nella valutazione della solvibilità e della *performance risk-adjusted* della Compagnia.

Questi principi si declinano in Cardif Vita S.p.A. a tutti i livelli di gestione dell'attività anche mediante un adeguato sistema di gestione dei rischi, di cui il processo ORSA è una componente chiave, avendo come scopo quello di valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio sia attuale che prospettico.

I PRINCIPI FONDAMENTALI E LE TRE LINEE DI DIFESA

Il *framework* di gestione dei rischi in essere per Cardif Vita S.p.A., al fine di garantirne nel tempo la solidità e continuità, ruota intorno ai seguenti principi:

- **definizione di un efficace sistema di *Risk Management*** al fine di identificare, misurare, monitorare, gestire e riportare i rischi a cui Cardif Vita S.p.A. è, o potrebbe essere esposta, in modo tempestivo e continuativo. Tale sistema, monitorato dalla funzione di *Risk Management*, è documentato attraverso

politiche scritte che consentono di ottemperare gli obblighi regolamentari locali ed in conformità con le linee guida del Gruppo;

- **assegnazione diffusa delle responsabilità di gestione del rischio su tutti i livelli aziendali** (ruoli e responsabilità nel sistema di gestione dei rischi). La Compagnia ha definito i ruoli e le responsabilità delle diverse funzioni aziendali, presenti nella struttura organizzativa, all'interno del sistema di gestione dei rischi:
 - il personale operativo rappresenta la prima linea di difesa e contribuisce a porre in essere il sistema di controllo dei rischi con riferimento a tutte le attività che rientrano sotto la propria responsabilità;
 - le Funzioni appartenenti alla seconda linea di difesa (*Risk Management, Compliance e Actuarial Function*) definiscono il *framework* normativo, ciascuna in base alle proprie aree di competenza, su cui il sistema di gestione dei rischi è fondato, supervisionandone la corretta attuazione;
 - la terza linea di difesa (*Internal Audit*) assicura la verifica dell'efficacia e della qualità del sistema dei controlli interni.

Le Funzioni di controllo di secondo e terzo livello sono indipendenti rispetto alle Funzioni operative e hanno la responsabilità di adottare le misure necessarie per la corretta esecuzione dei propri compiti, anche coordinando il proprio lavoro con quello delle altre Funzioni di controllo; riferiscono, inoltre, sui risultati raggiunti (esiti, raccomandazioni, eventuali piani di azione, ecc.) sia all'Alta Direzione che, se necessario, al Consiglio di Amministrazione cui riferiscono direttamente senza alcuna restrizione;

- **istituzione di Comitati** nei quali vengono discusse le tematiche di rischio e prese le relative decisioni in termini di assunzione, gestione o monitoraggio del rischio;
- **definizione e implementazione di processi per l'identificazione, misurazione, monitoraggio, gestione e reporting dei rischi** con particolare riferimento a quelli più significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi di *business* e della solvibilità. Il monitoraggio del profilo di rischio della Compagnia e la sua conformità con il *risk appetite*, sono eseguiti regolarmente e i risultati presentati sia all'Alta Direzione che al Consiglio di Amministrazione;
- **esecuzione della valutazione interna del rischio e della solvibilità (ORSA)**. Annualmente la Compagnia esegue una valutazione prospettica del proprio profilo di rischio e solvibilità in conformità con la normativa *Solvency II* e la regolamentazione locale (come descritto nella Politica ORSA).

STRUTTURA DEL RISK MANAGEMENT E L'INTEGRAZIONE NEI PROCESSI AZIENDALI

Il Sistema di *Risk Management* di Cardif Vita S.p.A. è integrato nella vita aziendale della Compagnia e garantisce un adeguato supporto allo sviluppo del *business* ed al raggiungimento degli obiettivi strategici e di solvibilità.

In particolare:

- la redazione delle Politiche di gestione dei rischi (o *governance*), suddivise per famiglie di rischio e per aree di attività, favorisce lo sviluppo della Compagnia in modo coerente con le *risk preferences* identificate e supporta la definizione e l'aggiornamento periodico dei limiti operativi;

- il monitoraggio del rispetto delle metriche di appetito al rischio e dei limiti operativi permette di garantire che la gestione operativa sia coerente con gli obiettivi strategici sia per quanto riguarda l'assunzione dei rischi sia con riferimento al loro monitoraggio e mitigazione;
- i processi aziendali maggiormente rilevanti sono periodicamente monitorati ed indirizzati mediante la costituzione e lo svolgimento di specifici Comitati che prevedono adeguati processi decisionali e di *escalation* al più idoneo livello gerarchico aziendale anche mediante la redazione e diffusione di verbali che garantiscono la formalizzazione delle decisioni assunte.

BNP Paribas Cardif emette e aggiorna almeno annualmente le Linee Guida (dette *Corporate Risk Management Policy*) sulle principali famiglie di rischio e aree aziendali coinvolte (incluse le quattro funzioni fondamentali) al fine, da un lato, di uniformare le modalità di gestione dei rischi cui sono esposte le Compagnie del Gruppo e, dall'altro, di fornire adeguati elementi per la definizione dei limiti operativi nelle singole entità.

Nel caso in cui si osservino elementi legati alla normativa locale, a specificità del mercato italiano o all'organizzazione di Cardif Vita che richiedono deroghe rispetto a quanto descritto nelle Linee Guida, le politiche locali integrano quanto descritto nelle politiche di Gruppo.

La struttura del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita è conforme con l'organizzazione della Capogruppo e riflette un'organizzazione trasparente e integrata attraverso:

- funzioni aziendali che svolgono ruoli specifici nel sistema di gestione dei rischi;
- Comitati dedicati sia alle singole famiglie di rischio che trasversali.

I Responsabili delle Funzioni fondamentali di Cardif Vita vengono scelti e le loro prestazioni controllate, in conformità con i principi di onorabilità e professionalità ("*Fit & Proper*") definiti dalla Compagnia.

Le responsabilità all'interno delle Funzioni di Cardif Vita appartenenti al sistema di gestione dei rischi sono assegnate per famiglie di rischio.

La descrizione delle aree di responsabilità legate alle famiglie di rischio è riportata nella politica di gestione del rischio locale (Politica di Gestione dei Rischi).

La funzione di *Risk Management* della Compagnia ha un forte legame funzionale con la corrispondente funzione della Capogruppo (*RISK* Cardif): tale legame è volto a garantire la condivisione delle metodologie, l'applicazione di principi comuni all'interno del Gruppo garantendo, nel contempo, la piena *compliance* alla normativa locale. Il suo responsabile ha una visione e una conoscenza globale del Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita, è indipendente dai *risk-taker* locali e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Il Sistema di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede diversi livelli di responsabilità:

- BNP Paribas Cardif, in qualità di Capogruppo, definisce gli obiettivi di redditività e di esposizione al rischio e definisce le politiche globali di gestione dei rischi attraverso la diffusione e l'aggiornamento delle linee guida, alla cui definizione contribuiscono anche le entità locali nei diversi paesi per l'assunzione, la valutazione, il monitoraggio e la gestione dei rischi;

- Cardif Vita, definisce le strategie e gli obiettivi sulla base delle proprie linee di *business*, nel rispetto delle politiche della Capogruppo. La gestione dei rischi coinvolge gli organi sociali e le strutture operative della Compagnia con livelli di responsabilità definiti in modo da garantire l'adeguatezza dell'intero Sistema di *Risk Management*.

In Cardif Vita l'Organo Amministrativo ha la responsabilità ultima del sistema di gestione dei rischi del quale assicura la costante completezza, funzionalità ed efficacia, garantendo l'obiettivo della salvaguardia del patrimonio, anche in un'ottica di medio-lungo periodo. È responsabile della definizione della *risk strategy* della Compagnia, in coerenza con le linee guida della Capogruppo e con il fabbisogno di solvibilità globale della Compagnia, individuando le tipologie di rischio che ritiene di assumere e fissando in modo coerente i livelli di tolleranza al rischio, che rivede almeno una volta l'anno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo.

L'Alta Direzione è responsabile dell'implementazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi in coerenza con le linee guida fornite dall'Organo Amministrativo. Contribuisce ad assicurare la definizione della *risk strategy*, del *risk appetite* e dei limiti di tolleranza garantendo la tempestiva verifica degli stessi, nonché il monitoraggio delle esposizioni ai rischi.

Il *framework* di gestione dei rischi di Cardif Vita prevede lo svolgimento di specifici comitati:

- Comitati endoconsiliari (Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e Comitato Remunerazioni). Tali Comitati hanno un ruolo di indirizzo e controllo. Forniscono al Consiglio di Amministrazione di Cardif Vita suggerimenti, raccomandazioni o pareri sulle proprie aree di competenza. Ciascun Comitato riferisce periodicamente del proprio operato al Consiglio di Amministrazione;
- i Comitati di controllo monitorano e informano il Comitato Esecutivo circa il funzionamento dei sistemi di controllo interno e di gestione dei rischi;
- i Comitati tattici sono di supporto al Comitato Esecutivo in caso di decisioni, studiano ex ante rischi o temi sensibili.

Il principale comitato per la gestione dei rischi è il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, il cui compito è quello di fornire all'Organo Amministrativo una visione integrata delle esposizioni verso le varie famiglie di rischio, gli adempimenti *Solvency II* e la gestione del capitale.

Il Comitato Operativo Rischi è invece il comitato responsabile per la definizione, l'implementazione e il monitoraggio del *framework* di *Risk Management* di Cardif Vita e, ove necessario, supporta il *management* con le analisi necessarie per assumere decisioni sui rischi rilevanti e ne garantisce il periodico monitoraggio. Il coordinamento di tale comitato è sotto la responsabilità del *Risk Manager*.

In aggiunta, il rischio reputazionale è monitorato all'interno di ogni comitato di gestione come rischio contingente rispetto alle tematiche di rischio specifiche affrontate nei comitati stessi. Il rischio di non conformità e il rischio strategico sono monitorati all'interno del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e all'interno del Comitato *Legal, Compliance & Risks*, mentre il c.d. rischio modello è monitorato dal Comitato *Solvency II*.

A seguito delle decisioni prese, e dei piani di azione identificati, le Funzioni della Compagnia competenti provvedono alla loro implementazione ed al loro costante monitoraggio anche mediante la definizione di limiti

operativi da sottoporre all'approvazione dall'Alta Direzione; limiti che vengono poi monitorati nel Comitato per il Controllo Interno e i Rischi o in altri comitati specifici istituiti all'interno della Compagnia.

IL SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI

Il *Risk Management* è un processo volto ad identificare, misurare, monitorare e gestire i rischi, garantendo nel contempo una adeguata informativa e riguarda sia rischi esterni, collegati all'evoluzione dell'ambiente competitivo, sia rischi correlati ai processi interni posti in essere dalla Compagnia, soprattutto in relazione a quelli maggiormente significativi che possono minare il raggiungimento degli obiettivi e la solvibilità della stessa.

Il ruolo del sistema di gestione dei rischi è quello di garantire la solidità finanziaria, la continuità del *business* e lo sviluppo della Compagnia, in condizioni che ottimizzino il profilo di rischio e di rendimento, coerentemente con gli obiettivi strategici e finanziari, e nel rispetto del requisito di capitale regolamentare (più un margine di prudenza) e del profilo di rischio che la Compagnia desidera mantenere, così come definito nella politica di *Risk Appetite* e nel *Risk Appetite Statement*. Lo sviluppo e presidio del sistema di *Risk Management* prevede:

- il continuo monitoraggio del profilo di rischio, attuato applicando idonee metodologie di analisi e valutazione e definendo indicatori atti a rappresentare il reale livello di esposizione al rischio, sia attuale che prospettico,
- l'attuazione di opportune azioni in caso di scostamento dai livelli attesi.

Il sistema di gestione dei rischi, integrato nei processi decisionali della Compagnia, si articola nelle seguenti principali fasi:

- **Identificazione dei rischi**

L'identificazione dei rischi rappresenta un elemento chiave dell'intero sistema, e permette di rilevare e tracciare i rischi ai quali la Compagnia è esposta e/o potenzialmente esposta nel breve e nel medio lungo periodo.

La Compagnia si avvale di strumenti di mappatura dei rischi, *top-down* e *bottom-up*, sia trasversali e di alto livello che dettagliati e con focus sul rischio operativo, che prevedono diverse frequenze di aggiornamento ed orizzonti temporali al fine di identificare, nel continuo, i principali rischi verso cui è esposta, sia con riferimento al breve termine che con orizzonte temporale a medio-lungo termine.

L'identificazione dei rischi avviene sulla base di una tassonomia dei rischi, definita coerentemente con le metodologie condivise con la Capogruppo ed oggetto di aggiornamento periodico.

L'organizzazione delle famiglie di rischio e la partizione in categorie e sotto categorie è adeguata rispetto al Regolamento IVASS n. 38/2018 ed è inoltre coerente con le procedure della Capogruppo e le esigenze della Capogruppo BNP Paribas, garantendo un adeguato ed organico flusso informativo a tutti i livelli.

Nel complesso le famiglie di rischio considerate sono le seguenti:

- Rischio di mercato (incluso rischio di liquidità, il rischio di *Asset Liability Management* e il rischio di concentrazione);
- Rischio di sottoscrizione;

- Rischio di credito (ivi incluso il rischio di concentrazione);
- Rischio operativo (incluso il rischio di errore di modello, i rischi legali e le implicazioni operative dovute al rischio di non conformità);
- Rischio strategico (inclusi il rischio contagio derivante dall'appartenenza ad un Gruppo e rischi di concentrazione, i rischi reputazionali ed emergenti).

Il rischio di *compliance*, o di non conformità, è gestito dalla Compagnia come un rischio a sé stante in quanto le conseguenze di tale rischio per la Compagnia vanno al di là di una pura perdita finanziaria avendo implicazioni anche di tipo reputazionale. I rischi emergenti presi in considerazione nell'ambito del processo strategico riguardano nuovi rischi e trend in via di sviluppo. I rischi di concentrazione, a seconda della tipologia di esposizione, possono rientrare in differenti famiglie di rischio quali rischi di mercato, di credito e strategici.

La Compagnia identifica anche dei fattori di rischio trasversali, ovvero non direttamente riconducibili ad una singola famiglia di rischio, che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente. Le tipologie di rischio trasversale considerate sono le seguenti:

- il rischio di modello;
- i rischi ESG (*Environmental, Social & Governance*);
- il rischio di condotta (*conduct risk*).

L'uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell'uso che ne viene fatto e della sua efficacia nella rappresentazione del rischio. Operativamente si distinguono le conseguenze negative derivanti da un errore di modello, riconducibile ad un uso non corretto o ad una alimentazione non corretta dello stesso, e le conseguenze negative legate all'incertezza del modello stesso, ovvero alla sua capacità di rappresentare in modo efficace le grandezze/fenomeni oggetto di stima. In quest'ultimo caso il riferimento non è più ai rischi operativi che il suo utilizzo può comportare ma ai rischi legati al fenomeno che si intende rappresentare con il modello, e alla sua capacità di simulare adeguatamente le loro conseguenze al fine di supportare le scelte e i comportamenti della Compagnia.

I rischi ESG sono legati ad eventi sociali, ambientali e di *governance* il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, ad esempio sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. Sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio e del business esercitato dalla Compagnia possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione ma anche sui rischi strategici, reputazionali, rischio operativi (*compliance*), ecc.

Il rischio di condotta è il rischio che la modalità di gestione delle attività, gli atti o le omissioni della Compagnia, o di soggetti all'interno della Compagnia, producano risultati non adeguati o non corretti verso i diversi *stakeholders* (clienti, dipendenti, Partner commerciali, ecc.), o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riflettersi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

- **Valutazione/misurazione dei rischi**

Il processo di valutazione/misurazione dei rischi permette di determinare l'importanza degli stessi e, quindi, di indirizzare le decisioni sul loro trattamento (accettazione, eliminazione, trasferimento, mitigazione).

I rischi identificati possono essere valutati con riferimento alla loro contribuzione, al requisito patrimoniale di solvibilità (SCR) e con altre tecniche di valutazione ritenute appropriate e proporzionate per riflettere meglio il profilo di rischio della Compagnia.

L'utilizzo delle stesse metriche per la misurazione dei rischi e dei requisiti di capitale assicura che ogni rischio sia coperto da una adeguata dotazione di capitale, che deve essere in grado di assorbire le potenziali perdite che la Compagnia subirebbe nel caso in cui i relativi rischi si dovessero materializzare. Nell'ambito della valutazione dei rischi, la Compagnia si avvale di diversi strumenti e metodologie a seconda della tipologia di rischio. Nello specifico, la valutazione quantitativa dei rischi è effettuata sia con metodologie indicate dalla *Standard Formula* per il calcolo del requisito di solvibilità sia con altre metodologie che consentono di stimare l'andamento dei rischi anche in logica prospettica. Tra queste si annovera la metodologia VaR (*Value at Risk*), utilizzata con riferimento al 90° percentile, e il ricorso a tecniche quali-quantitative basate su metodologie di tipo *self-risk assessment*, in uso per i rischi difficilmente quantificabili (quali, ad es., i rischi strategici, gli emergenti, ecc.).

Il rischio operativo è valutato sia sulla base dei parametri previsti dalla formula *standard* sia verificato in modo indipendente sulla base di quanto emerge dalla denuncia degli incidenti operativi, dalle risultanze emerse dalle missioni di audit svolte nel corso dell'esercizio e dai risultati del processo di analisi annuale RCSA (*Risk & Control Self Assessment*).

Parallelamente la Compagnia identifica e valuta tutti i rischi, inclusi quelli non rientranti nel calcolo della *Standard Formula*, con il supporto della Cartografia dei Rischi. La Cartografia viene definita con cadenza almeno annuale e considerando un orizzonte temporale coerente con quello utilizzato ai fini della redazione sia del piano strategico sia del *Report ORSA*. Tutte le valutazioni vengono effettuate sulla base dei rischi/scenari di rischio maggiormente rilevanti cui la Compagnia è, o potrebbe, essere esposta.

In aggiunta allo scenario centrale sul calcolo del c.d. *Pillar 1*, i principali indicatori di solvibilità e fattori di rischio della Compagnia vengono valutati anche con riferimento all'applicazione di scenari sfavorevoli, *stress test* specifici e *reverse stress test*.

Il monitoraggio e la gestione dei rischi

Il modo con cui i rischi vengono gestiti e monitorati dipende dalla tipologia di rischio, dall'interazione tra i singoli fattori di rischio e dal tipo di esposizione a tali fattori.

Il processo di monitoraggio permette di avere una comprensione tempestiva sull'evoluzione dei rischi ai quali la Compagnia è esposta, nonché di presidiare l'implementazione delle misure di mitigazione del rischio.

Il processo di gestione dei rischi permette inoltre di individuare e implementare le misure di controllo del rischio ritenute più appropriate. In funzione delle caratteristiche del rischio, del livello di esposizione, del livello di tolleranza e di altre variabili aziendali, la Compagnia definisce le possibili azioni gestionali da porre in essere. La frequenza di tali analisi varia a seconda della tipologia di rischio e vede il

coinvolgimento sia dei *risk owners* (prima linea) sia, in modo indipendente, delle funzioni fondamentali. Il sistema di gestione e monitoraggio dei rischi si basa sul principio delle 3 linee di difesa.

La gestione delle diverse famiglie di rischio è compito assegnato a tutta l'organizzazione aziendale ed è parte integrante delle attività quotidiane svolte da tutti i dipendenti. Tuttavia, la responsabilità primaria per la gestione dei rischi è in capo ai responsabili delle varie aree aziendali di Cardif Vita, i quali prendono decisioni o propongono l'assunzione di rischi per la Compagnia con riferimento alle famiglie di rischio di loro competenza (ad esempio i responsabili delle linee di *business* o l'*asset manager - risk-taker* / prima linea di difesa).

La gestione operativa delle categorie di rischio viene mantenuta costantemente allineata al *risk appetite* della Compagnia e sviluppata sulla base di politiche e *governance* locali e, infine, sulla loro declinazione nelle procedure operative.

Le soglie di appetito al rischio sono specificate all'interno delle categorie di rischio più rilevanti e sono monitorate dalla Funzione di *Risk Management* con frequenza variabile a seconda dell'indicatore considerato (trimestrale / annuale).

Le metriche di appetito al rischio sono caratterizzate da una doppia soglia:

- una prima soglia, c.d. di *early warning*, che rappresenta l'ammontare di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare per raggiungere i suoi obiettivi strategici la cui materializzazione quantitativa è riportata nel *business plan*;
- un limite massimo, che rappresenta il massimo livello di rischi che la Compagnia è disposta ad accettare in assoluto. Il suo superamento determina l'immediata *escalation* all'Alta Direzione a cui spetta la decisione di immediata notifica al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e quindi all'Organo Amministrativo.

Il monitoraggio si compone inoltre di una serie di metriche complementari per le quali non vengono definite delle soglie.

A partire dalle metriche di appetito al rischio, sono definiti dei target quantitativi di secondo livello (limiti di rischio), ovvero i limiti operativi, con una granularità maggiore che è coerente con l'operatività della Compagnia.

Il monitoraggio dei limiti operativi è svolto, con diverse periodicità, dalle strutture operative di competenza, essendo la periodicità dipendente dal livello di significatività delle diverse famiglie di rischio, e viene sottoposto ad analisi nel corso del Comitato Operativo Rischi di Cardif Vita e a specifici piani di azione nel caso di superamento del limite operativo.

- **Reporting**

Il processo di *reporting* sui rischi permette di informare il Consiglio di Amministrazione, l'Alta Direzione, il Collegio Sindacale e la Capogruppo oltre che, più in generale, tutte le Funzioni coinvolte sui risultati derivanti dall'attuazione effettiva del sistema di gestione dei rischi, garantendo di fatto la gestione ed il monitoraggio periodico dei rischi su base continuativa.

L'attività d'informativa istituzionale e reporting comprende sia il *reporting* qualitativo, che quello quantitativo, in carico alle diverse funzioni aziendali coinvolte nella gestione e monitoraggio delle diverse famiglie di rischio e delle funzioni di controllo, ivi compresa la Funzione *Risk Management*.

La Funzione *Risk Management* predispone una reportistica periodica nei confronti dell'Organo Amministrativo, dell'Alta Direzione e dei Responsabili delle strutture operative, circa l'esposizione, evoluzione dei rischi e l'eventuale violazione delle soglie di appetito al rischio e dei limiti operativi fissati ed analizza le evidenze emerse nella reportistica prodotta dalle funzioni coinvolte nel monitoraggio dei rischi e nel *reporting*.

Tale reportistica include sia report periodici trasversali sulla mappatura dei rischi e sulle esposizioni relative alle principali macro famiglie di rischio (*risk dashboard*), permettendo anche una visione aggregata dei principali rischi e la loro evoluzione, sia analisi specifiche lato attivi e rischio mercato, in coerenza con la politica degli investimenti adottata dalla Compagnia e con le normative locali.

La presenza di piani di azione e relativo *follow-up* nella reportistica periodica supporta il costante miglioramento al fine del ripristino di un livello di rischio ritenuto accettabile da Cardif Vita.

Il *Risk Management* riferisce all'Organo Amministrativo circa lo stato d'implementazione dei relativi interventi migliorativi, del corrispondente stato di avanzamento e presenta un programma di attività in cui siano identificati i principali rischi cui la Compagnia è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi, al fine di fronteggiarli. Tale programma tiene conto anche delle carenze eventualmente riscontrate nei controlli precedenti e di eventuali nuovi rischi previsti, sia potenziali che effettivi.

Il reporting della Funzione di *Risk Management* comprende inoltre gli esiti del processo ORSA (valutazione interna dei rischi e della solvibilità), la cui materializzazione principale è costituita dalla Relazione ORSA, il cui fine primario è quello di valutare il profilo di rischio in ottica attuale e prospettica e sotto scenari di stress e la sostenibilità del Piano a Medio Termine, considerando i rischi a cui la Compagnia è esposta, la strategia e la posizione di solvibilità. La relazione viene inviata all'Autorità di Vigilanza successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, in conformità con quanto previsto dalle normative vigenti.

Il quadro complessivo del reporting dei rischi della Compagnia è infine completato da:

- *reporting* specifico presentato nei vari Comitati aziendali che affrontano diverse tipologie di rischio (e.g. Comitato Operativo Rischi, Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, Comitato investimenti, etc.);
- *reporting ad hoc* da predisporre a seguito di specifiche richieste da parte degli Organi di controllo (e.g. il Collegio Sindacale).

I processi di *Risk Management*, incluso ORSA, sono strettamente connessi con i processi di *capital management* e pianificazione strategica, da cui deriva la definizione della strategia e della gestione del capitale, e nei processi di *business* che impattano sul profilo di rischio della Compagnia. Il *Risk Management* svolge così anche un ruolo proattivo nell'indirizzare il processo decisionale in ottica di ottimizzazione e mitigazione dei rischi.

VALUTAZIONE INTERNA DEI RISCHI E SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA (*Own Risk And Solvency Assessment*) è un processo di *Risk Management* svolto nel continuo, che coordina e consolida tutti i processi esistenti per l'identificazione, la quantificazione e la gestione dei rischi e di tutte le informazioni a loro relative. La Compagnia esegue con periodicità almeno annuale la valutazione prospettica dei propri rischi e della solvibilità, nello scenario base e in scenari stressati, secondo il processo e le tempistiche definite nella relativa politica ORSA. La tempistica per l'esecuzione dell'ORSA tiene conto (oltre che dei periodici obblighi informativi verso il supervisore) anche di eventuali circostanze per cui nasca la necessità di eseguire una "non-regular ORSA" o "ORSA straordinaria". Questo avviene quando si verifica un cambiamento significativo nel profilo di rischio della Compagnia. I fattori scatenanti che possono modificare significativamente il profilo di rischio della Compagnia sono, a titolo di esempio, riconducibili a forti cambiamenti delle condizioni dei mercati finanziari, a modifiche della struttura organizzativa / societaria, a modifiche sostanziali e/o scostamenti significativi nella strategia della Compagnia.

Nel corso del 2021 non è stato necessario ricorrere alla predisposizione di una "non-regular ORSA" non essendosi verificati i presupposti.

PROCESSI PER LA DETERMINAZIONE DEL PROFILO DI RISCHIO E DEL FABBISOGNO COMPLESSIVO DI SOLVIBILITÀ

Il processo ORSA ha l'obiettivo di fornire la valutazione dei rischi e del fabbisogno di solvibilità della Compagnia su base attuale e prospettica. È parte integrante del *framework* di *Risk Management* della Compagnia e garantisce nel continuo il perseguimento della strategia aziendale tenendo in considerazione l'effettiva esposizione ai rischi e il rispetto dei requisiti di capitale così come definiti dalla politica di gestione del capitale.

L'ORSA rappresenta quindi un processo chiave per la Compagnia in quanto collega il piano strategico risultante dal processo di pianificazione strategica, con le valutazioni sul proprio profilo di rischio e il fabbisogno di solvibilità (*overall solvency needs*), sia attuale sia prospettico, in situazioni normali e stressate (su un orizzonte temporale definito in coerenza col piano strategico).

Le informazioni raccolte durante il processo ORSA sono intese per essere utilizzate su base continua dall'Alta Direzione e dall'Organo Amministrativo nel processo decisionale: la definizione di misure di gestione per ottimizzare il piano strategico e di capitale, quali l'allocazione strategica degli attivi, le tecniche di mitigazione del rischio e le decisioni sul lancio dei nuovi prodotti o di misure di rimedio in caso di mancato rispetto dei limiti definiti. Il processo ORSA è strettamente connesso al processo di gestione del capitale che mira ad assicurare una struttura patrimoniale ottimale e sufficiente a soddisfare i requisiti prudenziali e a garantire un'adeguata resilienza finanziaria coerentemente con il profilo di rischio, permettendo inoltre di assicurare la sostenibilità sia del piano di gestione del capitale sia del Piano a Medio Termine.

Il processo ORSA non è tuttavia puramente quantitativo, bensì si inserisce nel più generale *framework* di gestione dei rischi della Compagnia che comprende le strategie, i processi, le procedure necessarie per individuare, misurare, valutare, monitorare, gestire e segnalare su base continuativa i rischi attuali e prospettici a livello non solo individuale ma anche aggregato a cui la Compagnia è, o potrebbe essere, esposta e le relative interdipendenze con particolare attenzione a quelle maggiormente significative le cui conseguenze

potrebbero minare la solvibilità della Compagnia, o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali.

Il processo ORSA include la valutazione di tutti i rischi, sia quelli quantificabili in termini di SCR che quelli non inclusi nel calcolo *Pillar 1* (es. il rischio di liquidità).

L'implementazione del processo ORSA si concretizza in tre passaggi principali:

- una fase di decisione e pianificazione: l'Organo Amministrativo approva la cartografia dei rischi e le azioni di gestione, oltre che il Piano a Medio Termine della Compagnia, e definisce l'appetito al rischio (*risk appetite*), approvando una serie di metriche quantitative e degli obiettivi più qualitativi di gestione (*risk preference*);
- una fase di indirizzo gestionale: le decisioni dell'Alta Direzione si ispirano alla strategia definita e agli obiettivi definiti dal Consiglio di Amministrazione, tra le decisioni rientra anche l'individuazione di limiti operativi e soglie di *early warnings*;
- una fase di monitoraggio nel continuo e di valutazione di adeguatezza dell'appetito al rischio e di sostenibilità della pianificazione che vede il *Risk Management* come coordinatore del processo ORSA.

Tale processo è ciclico in quanto le risultanze della fase di valutazione costituiscono uno strumento essenziale alla base dell'analisi decisionale e delle decisioni strategiche, fornendo un'analisi dei fabbisogni globali di solvibilità in relazione allo specifico profilo di rischio. La definizione degli elementi del *framework* di propensione al rischio all'interno del *risk appetite statement* è inoltre dinamica nel tempo e può essere modificata al variare degli obiettivi strategici della Compagnia, così come individuati nel piano strategico.

In dettaglio, la fase di monitoraggio e valutazione svolta dalla funzione di *Risk Management* prevede un *assessment* interno almeno annuale del profilo di rischio della Compagnia (*risk profile*), in chiave sia attuale che prospettica e sotto scenari di stress.

Il profilo di rischio è il livello aggregato di rischio, definito a livello di Compagnia e misurato sulla base di due metriche interne principali. È misurato almeno una volta l'anno e deve essere aggiornato in caso di sopravvenienza di eventi significativi quali, a titolo di esempio, il deterioramento delle condizioni di mercato o il lancio di un nuovo *business* rilevante, al fine di assicurare il corretto rispetto della propensione al rischio. In generale, tale aggiornamento deve essere effettuato nel caso di eventi che abbiano conseguenze molto significative nella vita della Compagnia.

Il primo dei due indicatori del profilo di rischio è rappresentato dalla massima volatilità degli utili di *budget* ante imposte, metrica IFRS, valutata sulla base del percentile 90%. Questa metrica, necessaria anche ai fini del Reporting della Capogruppo, consiste nell'applicare degli shock con occorrenza una volta ogni 10 anni, determinati sulla base di una ricalibrazione degli *shock* della standard formula EIOPA. A seguito di queste valutazioni viene stimata la volatilità attesa dell'utile ante imposte previsto nello scenario di budget dell'anno successivo rispetto a quello della strategia. La seconda metrica invece coincide con la solvibilità prospettica ed il monitoraggio del *ratio* di solvibilità *target* in ambito prudenziale.

L'orizzonte temporale considerato per l'evoluzione del *risk profile* è di norma pari a tre anni. La pianificazione strategica e il piano di sviluppo prodotti considerati nel calcolo presentano il medesimo orizzonte temporale.

Il fabbisogno complessivo di solvibilità è basato sul rispetto delle esigenze regolamentari, sulle esposizioni ai rischi specifici della Compagnia e sulla identificazione dei fattori di rischio significativi da assoggettare ad analisi complementari. Il fabbisogno complessivo di solvibilità corrisponde al livello di capitale necessario per soddisfare il livello di solvibilità derivante dalle scelte strategiche di Cardif Vita e, in generale, dalla sua propensione al rischio. Pertanto, il fabbisogno globale di solvibilità tiene conto sia dei rischi inclusi nel calcolo *standard formula* (SCR *Standard Formula*) sia dei rischi esclusi o parzialmente inclusi nella *standard formula* (c.d. SCR ORSA), derivanti dalle analisi di *pillar II* (es. rischi di liquidità, rischi strategici, etc) e che potrebbero impattare la Compagnia.

A livello di reportistica, Cardif Vita ha deciso di prevedere un unico *Report ORSA*, valido per la comunicazione dei dati e delle risultanze sia verso l'Autorità di Vigilanza sia verso lo staff interno più rilevante.

Le valutazioni svolte ai fini ORSA nel corso del 2022, a partire dai dati della chiusura 2021 e in visione prospettica, hanno tenuto conto degli effetti prodotti dal perdurare della situazione emergenziale dovuta alla pandemia di COVID-19.

REPORT ORSA

Il *report ORSA* annuale, che rappresenta il risultato del processo ORSA a partire dalle valutazioni effettuate sui dati osservati a fine 2021, è oggetto di approvazione da parte dell'Organo Amministrativo successivamente alla sua discussione e condivisione con il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e l'Alta Direzione. Il *report ORSA* è successivamente inviato alla Vigilanza con le modalità e le tempistiche previste dalle norme vigenti.

B.4 SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

ORGANIZZAZIONE DEL CONTROLLO INTERNO

Come previsto dal Regolamento IVASS n. 38/2018, il sistema dei controlli interni della Compagnia si è fondato, anche nel corso del 2021, su un insieme di direttrici di riferimento, quali:

- la continua promozione e diffusione ad ogni livello aziendale della cultura del controllo;
- il rafforzamento ad ogni livello delle attività di controllo e separazione dei compiti;
- l'ampliamento ed affinamento del sistema dei flussi informativi e canali di comunicazione;
- lo sviluppo ed implementazione della Data Governance e del sistema di gestione dei dati;
- la razionalizzazione ed armonizzazione dei sistemi informatici.

CULTURA DEL CONTROLLO

La Cultura del Controllo consiste nella sensibilizzazione di tutti i collaboratori aziendali alla rilevanza e all'utilità dei controlli interni, attraverso:

- la definizione e la diffusione del sistema di deleghe;
- la redazione di procedure formalizzate e riviste periodicamente, che regolano l'attribuzione di compiti, i processi operativi e i canali di reportistica; in corso di revisione le regole che governano la gestione e manutenzione del set documentale con passaggio a 36 mesi di durata salvo modifiche subentranti;

- il Codice di Comportamento;
- il Modello di Organizzazione e Gestione ai sensi del D. Lgs. 231/01;
- la Formazione e la comunicazione.

La Responsabilità di attuazione della cultura del controllo è affidata dal Consiglio di Amministrazione all'Alta Direzione.

La Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamate a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti, l'Alta Direzione, i dipendenti, i collaboratori, i fornitori, i procuratori e qualsiasi altro soggetto che possa agire in nome e per conto della Compagnia.

Il Codice è reso disponibile a tutti i dipendenti e collaboratori tramite pubblicazione sulla intranet e nelle bacheche aziendali.

Con l'obiettivo poi di diffondere i principi contenuti nel Codice e accrescere la cultura della conformità alle norme e, più in generale del controllo interno, sono stati erogati a tutto il Personale in organico, specifici moduli formativi all'interno della formazione annuale Compliance, che si aggiunge ai moduli obbligatori (mediante e-learning) previsti per il personale neo assunto.

L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO E LA SEPARAZIONE DEI COMPITI

L'Attività di Controllo è finalizzata alla mitigazione dei rischi aziendali a costi sostenibili, è esercitata a tutti i livelli aziendali, e formalizzata attraverso idonei supporti documentali (a titolo esemplificativo: autorizzazioni, verifiche e raffronti, *check list* di controllo, riconciliazioni) ed è permanentemente sottoposta a valutazione a fini di aggiornamento in specie in funzione di sopravvenuti cambiamenti interni ed esterni.

Compatibilmente con le dimensioni e le attività aziendali, la Compagnia applica il principio della Separazione dei Compiti, in modo tale che le operazioni siano controllate da persona diversa da quella che ha eseguito le operazioni.

I controlli si articolano su tre livelli, come di seguito descritti:

- Controlli di Primo Livello costituiti dai controlli effettuati dalle unità operative e/o incorporati nelle procedure, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- Controlli di Secondo Livello, all'interno dei quali sono ricompresi:
 - controlli cosiddetti gerarchici: competono al responsabile dell'ufficio e/o a ciascun membro del Comitato Direttivo ed hanno per oggetto le attività sotto la propria responsabilità;
 - controlli cosiddetti funzionali: competono a titolari di funzioni di controllo, anche estranee all'area che ha effettuato le operazioni (*Actuarial Function, Compliance, Risk Management, Controlli Permanenti e Rischi Operativi*) ovvero a comitati specifici di supervisione;
- Controlli di Terzo Livello: sono costituiti dai controlli effettuati dalla funzione di Revisione Interna.

I criteri sopra descritti sono naturalmente applicati anche qualora le attività oggetto di controllo siano esternalizzate. In questo caso, i principi sono declinati in consonanza con le decisioni sulla politica di esternalizzazione specificamente stabiliti dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

I FLUSSI E I CANALI DI COMUNICAZIONE

I flussi informativi e i canali di comunicazione sono orientati a garantire l'efficacia dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali, la tempestiva conoscenza di anomalie e criticità, la pianificazione delle future attività.

Le informazioni, destinate sia all'interno della Compagnia sia all'esterno, riflettono pertanto i requisiti richiesti a livello normativo e risultano pertanto:

- accurate: le informazioni devono essere verificate alla ricezione e prima dell'utilizzo;
- complete: le informazioni devono concernere tutte le principali aree aziendali;
- tempestive: le informazioni devono essere puntualmente disponibili;
- coerenti: le informazioni devono essere registrate secondo criteri che le rendano confrontabili;
- trasparenti: le informazioni devono essere facilmente comprensibili;
- pertinenti: le informazioni devono soddisfare le richieste ed essere continuamente aggiornate e ampliate.

In particolare, il sistema contabile e gestionale interno registra correttamente i fatti di gestione e fornisce una rappresentazione corretta e veritiera della situazione patrimoniale, finanziaria ed economica dell'impresa, in conformità alla normativa primaria e secondaria in vigore. I canali di comunicazione sono efficaci sia all'interno, sia all'esterno. Infine, tutti i responsabili di servizio sono tenuti a segnalare tempestivamente all'Alta Direzione le situazioni di particolare gravità.

Per quanto concerne i flussi informativi, la Compagnia ha posto in essere processi di elaborazione e trasmissione delle informazioni che nel complesso garantiscono l'idoneità dei processi decisionali, la valutazione del raggiungimento degli obiettivi aziendali e l'individuazione e la segnalazione di eventuali criticità. Inoltre, i processi di comunicazione verso gli Organi di Vigilanza e le Autorità di controllo sono governati da specifiche procedure che per quanto riguarda le comunicazioni a carattere permanente ne verificano il rispetto delle scadenze, mentre per quanto concerne le comunicazioni non ricorrenti per risposte a quesiti particolari o nel caso di anomalie, ne monitorano la qualità e la pertinenza, definendo eventuali piani di azione, in caso di necessità.

SISTEMA DI GESTIONE DEI DATI

Nel corso del 2021 Cardif Vita S.p.A ha ridefinito il perimetro e le attività di Data Governance in coerenza con le linee guida definite da BNP Paribas Cardif ed il Regolamento IVASS n.38/2018. Di seguito si riporta la sintesi delle iniziative intraprese nel 2021 nell'ambito del sistema di gestione dei dati:

- Ad aprile 2021 è stato avviato il progetto Data Management, con l'obiettivo di definire un percorso sia per adeguare Cardif Vita S.p.A. alla normativa (e.g. IVASS Regolamento 38/2018, GDPR) che per

abilitare la monetizzazione, con particolare attenzione alla qualità e alla standardizzazione delle informazioni ricevute dai diversi Partner;

- A giugno 2021, a valle di quanto emerso dal progetto, è stato consolidato il Modello di Data Governance, partendo dalla revisione della Politica di Data Governance e arrivando alla definizione di uno strutturato corpo normativo interno, composto da una Procedura di Data Governance, una Procedura di Data Quality, una Policy di Data Protection ed una Policy di Data Retention. In tale struttura sono stati definiti i template standard per ospitare in modo uniforme le procedure di elaborazione e trasformazione dei dati, l'elenco delle fonti, la tracciatura dei dati critici (Data Lineage), i template di censimento e rendicontazione dei controlli, la classificazione delle informazioni. Il Modello di Data Governance prevede la catalogazione delle informazioni aziendali in un raccoglitore ordinato (Mappa Logica) in cui sono riportati i relativi Data Owner, ovvero i riferimenti interni responsabili della qualità delle informazioni di propria competenza, il livello di criticità delle informazioni stesse, il Business Glossary e l'elenco dei principali controlli che concorrono alla produzione dell'informazione, partendo da una catalogazione di quanto presente in Compagnia in ambito normativo. Per l'individuazione dei dati critici è stato definito un self assessment da sottoporre ai Data Owner per avere evidenza della bontà dei controlli che concorrono alla produzione delle informazioni, con approccio risk based;
- A luglio 2021 è stata istituita la struttura organizzativa Data Office con l'obiettivo di centralizzare il governo e il controllo della qualità delle informazioni in Compagnia;
- A partire da settembre 2021 è stata inoltre condotta una Mappatura Logica di tutti i flussi Partner entranti in Compagnia, per tutte le tipologie di Business (Savings, Protection e Loans): circa 200 Flussi per 50 Partner. È in corso un censimento dei controlli di qualità presenti sulle informazioni che riceviamo nei Flussi che terminerà nel corso del primo trimestre del 2022.

Sono stati istituiti due Comitati dedicati al governo delle informazioni della Compagnia:

- Data Governance Committee, con finalità operativa e di coordinamento, cadenza mensile;
- Data & Analytics Committee, con finalità decisionale e di controllo, cadenza annuale.

Sulla base di quanto precedentemente descritto, le linee prioritarie nel corso del 2022 riguarderanno:

- Completamento della Mappa Logica delle Informazioni in ambito normativo per tutte le Direzioni aziendali coinvolte, con individuazione Ownership;
- Tracciatura dei dati in ambito HR, Customer e Finance;
- Assessment qualitativo sui dati con il coinvolgimento dei Data Owner al fine di individuare le eventuali aree di miglioramento;
- Definizione di un Dataset Target per i Flussi in entrata in Compagnia;
- Definizione dell'architettura applicativa infrastrutturale complessiva dell'Enterprise Data Warehouse.

I SISTEMI INFORMATICI

I sistemi informatici risultano nel complesso commisurati alle dimensioni ed all'attività dell'impresa e devono fornire informazioni, sia all'interno che all'esterno, rispondenti alle caratteristiche di cui sopra.

Il Consiglio di Amministrazione rivede ed approva annualmente il Piano Strategico sulla Tecnologia dell'informazione e comunicazione (cosiddetto ICT), per garantire l'esistenza e il mantenimento di un'architettura complessiva dei sistemi altamente integrata ed adeguata ai bisogni dell'impresa.

Il Consiglio di Amministrazione richiede altresì che l'Alta Direzione implementi procedure per l'approvazione e l'acquisizione dell'hardware e del software, oltre che per la cessione all'esterno di determinati servizi.

Infine, in caso di lancio di nuove attività o di operazioni straordinarie, è necessario che la Compagnia predisponga un piano dettagliato di integrazione dei sistemi informatici.

Nel corso del 2021 la Compagnia ha ridefinito la nuova *roadmap* informatica allineata con il nuovo piano industriale 2021-2025. Il nuovo piano IT 2021-2025 contiene le linee guida di sviluppo IT sia in termini di ottimizzazione ed efficienza del *Business as usual*, che di evoluzione prospettica dell'offerta verso un approccio B2B/B2B2C "digitale", oltre alla mitigazione di diversi rischi operativi. In questa prospettiva la Compagnia, nell'ambito del proprio piano industriale 2021-25, ha confermato anche nel corso del 2021, l'ICT come un asse determinante e abilitante per lo sviluppo delle proprie strategie.

In tal senso le attività pianificate nell'anno 2021 hanno rivestito una particolare importanza per consentire alla Compagnia di aggiornare e consolidare le fondamenta della propria piattaforma industriale. Il piano si sviluppa su 4 assi principali:

- evoluzione dei Sistemi ed organizzazione IT;
- mitigazione dei rischi: Progetti di natura regolamentare e *Cyber Risk*;
- *Data Quality e Data Governance* - IFRS 17 – *Solvency II*;
- supporto al *Business*: Prodotti, Servizi e Qualità per il Cliente.

Al fine di ridurre la complessità dei sistemi informativi, sono in corso attività di migrazione dei sistemi di gestione più obsoleti. I diversi team IT sono stati distribuiti nei domini diversi predisposti dalla Compagnia nel 2021 per consentire una migliore comunicazione con le altre funzioni, e una migliore gestione delle priorità.

La "Governance IT" avviata dal Gruppo e l'evoluzione della Governance progettuale porteranno una maggior solidità nella capacità di condurre a buon fine i progetti, anche ad alta complessità, della Compagnia. Contestualmente, molta attenzione è stata posta alla formazione delle risorse. In particolare, Cardif Vita si è adoperata per incrementare il livello di competenze digitali e di processo del proprio personale, promuovendo altresì la crescita delle "soft skills". Un *framework* completo di IT Risk Management è stato messo in atto in collaborazione con le altre funzioni di gestione dei rischi del Gruppo e della Compagnia. Tutto questo concorre a porre in essere un controllo più stretto e immediato sulle attività e sui rischi connessi ed un monitoraggio sugli eventuali disfunzionamenti che sarà esteso anche a tutti i "Third Party Agreements" esterni.

Il tema della gestione e della mitigazione dei rischi è sempre centrale nei programmi della Compagnia e in tal senso anche il 2021 conferma questo *trend* e prevede importanti investimenti in questa area con risorse specifiche dedicate, in particolare sui temi della:

- sicurezza;
- obsolescenza;
- IT continuità;
- *compliance*.

PROCEDURE CHIAVE PER I CONTROLLI INTERNI

Per il raggiungimento degli obiettivi indicati nel precedente paragrafo, la Compagnia si affida ad un insieme strutturato di procedure principali così riassumibili:

- procedure di *Risk Management*: insieme di procedure che disciplinano l'intero sistema di gestione del rischio, così come definito dalle Risk governance (politiche di rischio) della Compagnia. Tali procedure, afferiscono alle modalità con cui la Compagnia individua, misura, valuta, gestisce, monitora e comunica i propri rischi. Secondo il modello di Cardif Vita, l'attività è distribuita tra vari *Risk owner* opportunamente definiti nelle *Risk governance*;
- procedure di Compliance: insieme di procedure che delineano le modalità di monitoraggio della conformità normativa, nonché l'implementazione dei principali presidi di controllo relativi alle attività di diretta pertinenza della Funzione, così come anche previsti dal Regolamento IVASS n. 38/2018. In particolare, le aree interessate dalla definizione di una specifica governance sono: *customer's interest*, *market integrity*, *professional ethic*, *relations with regulatory body* e anticorruzione;
- procedure di Antiriciclaggio: insieme di procedure interne che costituiscono un importante presidio al fine di evitare il coinvolgimento inconsapevole della Compagnia, in fatti di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, che tengono conto delle indicazioni espresse dalle competenti Autorità e dei mutamenti del quadro normativo, nonché delle linee guida, ove più stringenti, emanate dal Gruppo BNP Paribas in materia. In particolare, le aree interessate sono: sicurezza finanziaria, conservazione dei dati, individuazione e analisi delle operazioni sospette, *Know Your Customer (standard and enhanced due diligence)*, *Know Your Intermediary*, antiterrorismo;
- procedure di Controllo interno: insieme di procedure relative alla definizione, implementazione e monitoraggio dei controlli generali e specifici della Compagnia, nonché relative al monitoraggio puntuale delle raccomandazioni emergenti da tali controlli, dalle verifiche della Funzione di Revisione Interna e dalle verifiche eventuali dell'Autorità di Vigilanza.

In questo contesto, la Funzione di Revisione Interna espleta i suoi compiti di controllo di terzo livello.

B.5 FUNZIONE DI AUDIT INTERNO

La responsabilità dei controlli di terzo livello, Internal Audit, è assegnata alla Funzione di audit interno, incaricata di valutare e monitorare l'efficacia, l'efficienza e l'adeguatezza del dispositivo di governance, gestione dei rischi e controllo interno della Compagnia, con il supporto e la supervisione di Inspection Générale

- Hub Italy, nella quale la medesima funzione risulta incardinata in quanto parte della funzione integrata di Gruppo BNPP Inspection Générale. L'impresa assicura l'indipendenza della Funzione di revisione interna dalle altre funzioni, incluse quelle fondamentali. In riferimento all'art. 271, paragrafo 2 degli Atti Delegati (Regolamento Delegato UE 2015-35) si conferma che le risorse della Funzione di audit interno di Cardif Vita S.p.A. non ricoprono altre funzioni fondamentali.

La funzione di audit interno applica le linee guida e le metodologie stabilite da Inspection Générale Central della Capogruppo, per la verifica della coerenza con gli standard internazionali della professione. In quest'ottica la Capogruppo sottopone ogni propria articolazione ad un programma di Quality Assurance Review. La funzione di audit interno, anche in base ad un processo di Risk Assessment, eseguito sulla base delle linee guida stabilite da Inspection Générale Central, definisce un piano annuale ed un piano pluriennale delle attività di audit, da sottoporre agli organi di amministrazione e controllo dell'entità. La funzione di audit interno predispone altresì, con cadenza semestrale, una relazione, trasmessa e presentata al Consiglio di Amministrazione della Compagnia, con cui riferisce in merito alle attività svolte ed ai risultati emersi, indicando gli interventi correttivi da adottare per la rimozione delle anomalie rilevate.

Il Consiglio di Amministrazione del 22 luglio 2021 ha approvato la Audit Policy vigente alla luce del disposto del Regolamento IVASS n. 38 del 2018, in relazione anche alle nuove linee guida in materia di BNP Paribas Cardif. La Funzione di audit interno, composta da un team di 3 persone con specifiche competenze, professionalità ed esperienza di audit interno, destinato a svolgere la propria attività in piena autonomia ed indipendenza, viene costantemente supportata da Inspection Générale – Hub Italy per corrispondere ai bisogni ed alle attività sotto la propria responsabilità.

B.6 FUNZIONE ATTUARIALE

La Funzione Attuariale fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno di Cardif Vita basato su un sistema a "tre linee di difesa" che garantisce l'opportuna allocazione di ruoli e responsabilità e la necessaria indipendenza per le funzioni di controllo di secondo e terzo livello assicurando nel contempo uno stretto coordinamento e un regolare scambio di informazioni, di pianificazione e di altre attività tra le funzioni di business e tutte le funzioni di controllo.

La Funzione Attuariale (di seguito Actuarial Function) è stata istituita dal Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015, che ne ha definito e successivamente periodicamente aggiornato, le responsabilità, i compiti, la natura della reportistica agli organi sociali ed alle funzioni interessate.

Il Responsabile di tale funzione risponde all'Organo Amministrativo e grazie a tale riporto gerarchico e diretto al Consiglio di Amministrazione, ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo. L'Actuarial Function non dipende gerarchicamente né dai soggetti responsabili di aree operative, né dagli organi di Gestione o di Controllo, ai quali riferisce nei casi e secondo le modalità descritte nelle procedure interne.

Il Documento sul sistema di governo societario e sul sistema di controllo interno, redatto ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera i del Regolamento IVASS n. 38/2018 e sottoposto ad analisi dell'Organo Amministrativo il 22 luglio 2021, disciplina la responsabilità, i compiti, la natura della reportistica della Funzione Attuariale verso gli organi sociali e verso le funzioni interessate, in coerenza con la normativa vigente.

All'Actuarial Function sono assegnati compiti e responsabilità relativamente alla chiusura prudenziale per il calcolo del Requisito di Solvibilità Solvency II e relativamente al calcolo delle riserve tecniche del bilancio d'esercizio.

In particolare, sul calcolo prudenziale l'Actuarial Function:

- coordina il calcolo delle riserve tecniche; mediante il monitoraggio delle procedure, delle modalità di calcolo delle riserve tecniche e della compliance con i requisiti normativi, l'analisi dell'impatto in caso di effetti significativi intervenuti tra due diverse date di riferimento e in caso di modifiche nei dati e nelle metodologie. Il coordinamento è ottenuto anche mediante la contribuzione alla definizione del framework dei controlli implementati da Cardif Vita e le verifiche sulla sua effettiva applicazione ed adeguatezza grazie allo svolgimento di controlli indipendenti sulle ipotesi e sui dati;
- fornisce informazioni sull'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi fatte nel calcolo delle riserve tecniche e la spiegazione dell'impatto in caso di modifiche nelle metodologie o nelle ipotesi utilizzate che siano intervenuti fra due diverse date di riferimento;
- valuta la sufficienza e la qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle riserve tecniche; in particolare con riguardo alla coerenza dei dati con gli standard di qualità previsti dalle disposizioni IVASS e alle procedure interne per migliorare la qualità dei dati;
- raffronta le migliori stime con i dati tratti dall'esperienza; e nel caso di scostamenti significativi, ne individua le cause e, se del caso, propone modifiche delle ipotesi e del modello di valutazione, al fine di migliorare il calcolo della migliore stima;
- informa l'organo amministrativo in merito all'affidabilità e all'adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, identificando dei punti di miglioramento per risolvere le carenze riscontrate;
- supervisiona il calcolo delle riserve tecniche nei casi di qualità dei dati non sufficiente;
- esprime un parere sulla politica di sottoscrizione globale; considerando le interrelazioni tra questi e le riserve tecniche;
- esprime un parere sull'adeguatezza degli accordi di riassicurazione o sulla loro variazione o cessazione;
- contribuisce ad applicare in modo efficace il sistema di gestione dei rischi con riferimento alla modellizzazione dei rischi sottesa al calcolo dei requisiti patrimoniali ed alla valutazione interna del rischio e della solvibilità;
- verifica la coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati, tra le base-dati e il processo di data quality adottati per le finalità prudenziali e per quelle civilistiche, nonché sulla conseguente rappresentazione e motivazione delle differenze emerse.

La Actuarial Function agisce in modo indipendente e, grazie al riporto gerarchico e diretto all'Organo Amministrativo ha con tale Organo una linea di collegamento autonomo.

Per assicurare la comunicazione trasversale e la visione sulle principali aree rientranti nel proprio controllo, la Actuarial Function partecipa al Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, al Comitato operativo rischi, è

informata sul contenuto del Comitato Investimenti e degli incontri su tematiche di ALM, è invitata ad un comitato sul monitoraggio di tematiche di rischio di sottoscrizione, di credito e asset liability management e per tematiche legate al new business della Compagnia. La funzione partecipa infine, in qualità di Segretario, al Comitato *Solvency II* ed agli incontri del Comitato Ipotesi riservati all'analisi delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni.

La Funzione Attuariale di Cardif Vita consta di risorse che, possedendo una preparazione attuariale, statistica, matematica e finanziaria con esperienza pluriennale maturata nelle aree tecniche vita e danni di compagnie di assicurazione e società di consulenza, presentano le conoscenze e le competenze necessarie per corretto esercizio delle responsabilità assegnate.

B.7 ESTERNALIZZAZIONE

LA POLITICA DI ESTERNALIZZAZIONE

La Politica di esternalizzazione e scelta dei Fornitori della Compagnia è conforme alle disposizioni del regolamento IVASS n. 38/2018 e ha recepito già nel corso del suo aggiornamento 2021 gli “Orientamenti in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud*” pubblicati da EIOPA.

La Politica di esternalizzazione definisce un adeguato *framework* di *Risk Management* a supporto degli accordi sottoscritti con terze parti, lo scopo ultimo è quello di rendere sempre più efficace il generale processo di *governance* dei contratti con i fornitori e adottare dispositivi di controllo sempre più aderenti agli assetti adottati dalla Compagnia.

Tale politica assicura che le funzioni operative di business e le funzioni deputate allo sviluppo della strategia di esternalizzazione operino in modo da realizzare gli obiettivi del sistema dei controlli interni e, con il fine ultimo di tutelare tutti gli *stakeholders* ed in particolare i clienti della Compagnia, applichino misure per proteggere i dati dei clienti ed assicurare la qualità e affidabilità dei servizi offerti.

La Politica di esternalizzazione è quindi parte *control framework* di Cardif Vita ed è prevalentemente focalizzata sui rischi operativi, di non conformità e reputazionali. La politica viene aggiornata, con cadenza almeno annuale, sia sulla base della normativa locale che delle regole di condotta applicate dal Gruppo BNP Paribas Cardif. Il suo aggiornamento periodico è oggetto di approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Compagnia. La Compagnia opera sulla base della definizione di “esternalizzazione” prevista dalla Direttiva *Solvency II* e dal Codice delle Assicurazioni Private.

La Politica di esternalizzazione si fonda sul rispetto delle seguenti regole fondamentali da applicare durante l'intero “ciclo di vita” dell'accordo di esternalizzazione:

- strategia: gli accordi sulle esternalizzazioni rientrano a pieno titolo nella gestione della strategia aziendale e devono quindi essere coerenti con la *risk appetite*, gli impegni presi dalla Compagnia e dal Gruppo a livello sociale ed ambientale e al *Code of Conduct*, le leggi, i regolamenti e le indicazioni espresse dalle autorità di controllo che devono essere rispettate sia da Cardif Vita che dal fornitore;
- responsabilità: Cardif Vita, rimane pienamente responsabile delle attività, anche se esternalizzate, e verso i clienti (sia nel caso di fornitori interni al Gruppo che esterni);

- gestione del contratto di esternalizzazione durante il suo ciclo di vita: l'esternalizzazione di una attività è solitamente un processo a medio-lungo termine che richiede, in tutte le sue fasi, un trattamento e delle valutazioni *risk-based*;
- risk assessment: per ciascuna esternalizzazione deve essere definito, sulla base dei criteri condivisi con BNP Paribas Cardif, se si tratta di una esternalizzazione critica o importante. Tale valutazione deve sempre precedere, anche per rispettare quanto previsto dalla regolamentazione europea e locale con riferimento agli obblighi di comunicazione, la fase di sottoscrizione del contratto con il fornitore. La valutazione del rischio è effettuata con riferimento a tutti i rischi sottesi alla esternalizzazione ed al loro possibile impatto sulla Compagnia di modo da assicurare una appropriata gestione degli stessi e nell'ottica di prevedere eventuali mitigatori a livello di definizione del contratto con il fornitore;
- principio di proporzionalità: Cardif Vita, così come BNP Paribas Cardif, ha impostato il suo sistema dei controlli interni sulla base della natura, dimensione e complessità dei diversi contratti di esternalizzazione posti in essere così come dei rischi ad essi associati. Questo approccio consente di non incrementare l'esposizione della Compagnia verso alcune categorie di rischio solo in virtù dei contratti di esternalizzazione posti in essere;
- re-internalizzazione: nel caso di esternalizzazioni critiche o importanti (c.d. COAs), deve sempre essere definita una strategia c.d. di uscita in linea con i piani della Compagnia previsti ai fini della continuità operativa (*business continuity*). Tale previsione consente, nel caso sia necessario interrompere anticipatamente un contratto di esternalizzazione, di porre in essere le azioni già previste per tali casi dalla Compagnia evitando di compromettere la continuità operativa della stessa, senza nel contempo venire meno al rispetto di quanto previsto dalla normativa e senza conseguenze sulla qualità del servizio offerto alla clientela.

La metodologia utilizzata all'interno del gruppo per definire la criticità o importanza della attività/funzione da esternalizzare è basata sulla natura delle attività coinvolte e sul livello di rischio associato alla esternalizzazione valutato nel rispetto del *risk appetite* della Compagnia e delle normative vigenti.

La Politica fa riferimento alle Linee Guida EIOPA "Orientamenti sul sistema di governance" – BoS 14/253 IT – Final Report che supportano nella definizione di "essenziale" o "importante" di una serie di attività, tra le quali:

- *design e pricing* di prodotti assicurativi;
- investimenti degli attivi o gestione di portafoglio;
- gestione dei reclami;
- fornitura regolare o costante di servizi di *compliance, internal audit, accounting, Risk Management* o supporto attuariale;
- fornitura di servizi di archiviazione di dati;
- fornitura di servizi di continua e giornaliera assistenza e manutenzione dei sistemi (*system maintenance*);
- processo ORSA.

Inoltre, in considerazione degli Orientamenti EIOPA in materia di esternalizzazione a fornitori di servizi *cloud* (BoS-20-002), la Compagnia deve altresì considerare se l'accordo di esternalizzazione in *cloud* riguarda un'attività o una funzione essenziale o una attività/funzione che, nel futuro, può diventare tale.

La politica richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione definito critico e/o importante, sia designato un referente. Quest'ultimo è responsabile dell'esecuzione dell'intero processo di esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle conseguenti attività di monitoraggio.

La Politica di esternalizzazione è applicabile indipendentemente dal fatto che il contratto di esternalizzazione riguardi i contratti sottoscritti infragruppo (BNP Paribas Cardif o BNP Paribas) o con fornitori esterni.

Il recepimento e l'annuale aggiornamento della Politica di esternalizzazione è affidato alla responsabilità del *Risk Management* e dell'*Operational Risk Officer* (ORO) locale, insieme al Responsabile del *Procurement*, della funzione Legale e delle funzioni tecniche di riferimento.

GOVERNANCE DI ESTERNALIZZAZIONE

Il rischio di esternalizzazione è uno dei principali rischi per la Compagnia, questo poiché Cardif Vita S.p.A. ha la piena responsabilità di assolvere tutti i propri obblighi anche in presenza di esternalizzazione di funzioni e/o attività assicurative. Il suo monitoraggio richiede una appropriata *governance*, assicurando una attenta analisi di tutte le categorie di rischio presenti nella singola attività esternalizzata.

Gli aspetti della gestione del rischio nei progetti di esternalizzazione riguardano:

- *la due diligence* regolamentare, vale a dire lo studio completo delle norme e dei regolamenti applicabili al progetto di esternalizzazione sia lato Compagnia che dal punto di vista del fornitore, al fine di includerli nelle specifiche del progetto;
- l'approccio al rischio, ovvero l'inserimento, nell'analisi costi / benefici del progetto, di tutti i rischi, incluso il rischio operativo e reputazionale;
- i rischi intrinseci dell'attività da esternalizzare: per ogni progetto, l'obiettivo è ridurre questa categoria di rischio o limitarla al suo livello originale;
- i rischi specifici derivanti dal modello operativo target e, in particolare, dal fatto che tutta o parte dell'attività venga svolta da una terza parte;
- i rischi di gestione del progetto (costi e / o superamenti delle scadenze, risorse umane, transizione operativa, nuove regolamentazioni, ecc.).

Gli aspetti critici devono essere analizzati e monitorati durante le diverse fasi di un progetto di esternalizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione approva la Politica di esternalizzazione, definendone la strategia ed i processi applicabili per tutta la relativa durata, assicurando l'aggiornamento annuale e garantendo l'allineamento con la politica aziendale di acquisto e verifica che l'Alta Direzione implementi correttamente le direttive della politica stessa.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione approva la politica aziendale per l'identificazione e la valutazione del processo di requisiti di idoneità alla carica, la quale indirizza le modalità anche in caso di esternalizzazione o

sub esternalizzazione di personale in grado di incidere in modo significativo sul profilo di rischio, identificato da Cardif ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera m) del Reg. 38/2018.

Il Comitato per il Controllo Interno e Rischi, assiste il Consiglio di Amministrazione nella determinazione delle linee di indirizzo della politica in oggetto, nella verifica periodica dell'adeguatezza e della sua effettiva attuazione.

L'Alta Direzione attua la politica nel rispetto dei ruoli e dei compiti ad essa attribuiti, garantendo che i processi di esternalizzazione siano allineati con la politica aziendale di acquisto, con le raccomandazioni emesse dall'Audit Interno e con eventuali piani di rimedio.

Il *framework* di riferimento ruota intorno alla funzione aziendale Procurement che viene supportata, nell'attivazione e nella gestione delle esternalizzazioni, dalle Funzioni di controllo locali (ad es. Compliance, *Risk Management*) e dalle altre Funzioni locali coinvolte nel processo di valutazione della esternalizzazione (i.e. *Legale, Global Security, IT, HR, OPC*, ecc.) anche mediante gli organismi collegiali preposti (outsourcing committee).

Nell'ambito della seconda linea di difesa sulla gestione del rischio operativo, l'ORO locale prende parte al processo di convalida dell'outsourcing e ha un diritto di veto durante i comitati dedicati alle esternalizzazioni.

Nell'ambito del suo ruolo di informazione verso il top management, l'ORO locale è responsabile della notifica al Consiglio di Amministrazione delle attività essenziali ed importanti ritenuti più significativi.

L'ORO locale è inoltre responsabile della notifica delle esternalizzazioni essenziali ed importanti all'Autorità di Vigilanza (IVASS).

La Funzione Legale verifica la documentazione contrattuale alla luce degli standard della Compagnia e valuta i rischi legali derivanti dal mancato o diverso recepimento degli standard contrattuali. La Funzione Legale ha diritto di veto durante i comitati di *outsourcing*.

La Funzione *Compliance* è responsabile, tra le altre attività, del monitoraggio e del controllo del rischio di non conformità su cui riferisce alla prima occasione utile nel Comitato Operativo Rischi. La Funzione provvede altresì ad istruire i soggetti individuati a fini normativi ed effettua una valutazione dei rischi legali, legati al proprio ambito di attività. Analizza inoltre anche il possibile impatto dei cambiamenti subentranti nell'ambiente legale di riferimento delle operazioni della Compagnia. La Funzione di *Compliance*, nel corso dei comitati di esternalizzazione, ha diritto di veto.

L'*Internal Audit*, funzione indipendente e specializzata, svolge il ruolo della terza linea di difesa verificando "ex post", anche con riferimento alle attività esternalizzate dalla Compagnia, il buon funzionamento della stessa nel suo complesso con particolare riferimento all'efficienza e alla qualità del Sistema dei Controlli Permanenti. I controlli di terzo livello costituiti presso la Funzione di Revisione Interna, vengono svolti in modo indipendente.

Gli strumenti utilizzati per valutare l'esternalizzazione sono forniti dal Gruppo ed applicati a livello locale di Compagnia sulla base delle caratteristiche e della normativa vigente e sono sviluppati sulla base di metodologie condivise tra le funzioni locali e quelle di Gruppo. Per quanto concerne la comunicazione all'IVASS in caso di esternalizzazione di attività essenziali ed importanti, vengono utilizzati, ai fini degli

adempimenti previsti dalla regolamentazione locale vigente, gli strumenti di comunicazione idonei indicati in tal senso dall'Autorità di vigilanza.

Il Comitato per l'esternalizzazione di attività (*Outsourcing Committee*) è dedicato al monitoraggio ed al controllo dei rischi associati ai contratti di outsourcing. Questo organo direttivo esamina le analisi dei rischi ed i contratti predisposti per ogni nuova esternalizzazione o, nel caso di un significativo aggiornamento del corpo normativo, rinnovo, trasferimento o reinternalizzazione delle attività individuate come "Essenziali ed importanti".

SISTEMA DEI CONTROLLI SULLE ATTIVITÀ ESTERNALIZZATE

L'impresa è in possesso dell'elenco delle persone che svolgono funzioni fondamentali presso il fornitore di servizi. Tale elenco viene costantemente aggiornato e mantenuto dall'impresa ai fini delle verifiche e dei presidi organizzativi e contrattuali posti in essere per il controllo della qualità e della continuità del servizio reso.

B.8 ALTRE INFORMAZIONI

Non sono presenti altre informazioni.

C. PROFILO DI RISCHIO

La Compagnia valuta i rischi collegati all'esercizio della propria attività, ovvero il suo profilo di rischio, individuando quelli più significativi, intendendo per tali i rischi le cui conseguenze possono minare la solvibilità della stessa o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, e ne determina le corrispondenti esigenze di capitale.

La Compagnia adotta una serie di metodologie per l'analisi e la misurazione dei principali rischi in coerenza con i principi definiti dalla Capogruppo e conformemente ai requisiti normativi locali. In linea generale, si utilizzano sia metodologie quantitative che qualitative a seconda della tipologia di rischio, della sua complessità e della capacità valutativa. I processi di valutazione consentono di analizzare i rischi su base continuativa, per tenere conto sia delle modifiche intervenute nell'attività di *business* e nel contesto di mercato, sia dell'insorgenza di nuovi potenziali scenari avversi.

Al fine di garantire la solvibilità delle imprese, la normativa Europea sulla solvibilità, *Solvency II*, fornisce una valutazione dei rischi tipici del settore assicurativo ed armonizza i requisiti patrimoniali per la loro copertura. In particolare, le linee di *business* individuate sono quelle relative:

- alle polizze vita;
- alle polizze non-vita (danni/responsabilità/proprietà);
- e, infine, agli affari finanziari e previdenziali;

mentre i rischi individuati, per cui è prevista la valutazione a fini di copertura, sono:

- il rischio di sottoscrizione (*insurance underwriting risk*),
- il rischio di credito (*counterparty*),
- il rischio di mercato (*market*),
- e, infine, il rischio operativo (*operational*).

A fronte dei rischi così classificati, la normativa prevede l'introduzione di due requisiti di capitale che devono essere mantenuti con continuità per assicurare la solvibilità delle compagnie: il requisito patrimoniale minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*) e il requisito patrimoniale di solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*).

Con il primo si definisce una soglia minima al di sotto della quale i contraenti, i beneficiari, gli assicurati e gli altri aventi diritto a prestazioni assicurative sarebbero esposti a un livello di rischio inaccettabile, qualora all'impresa fosse consentito di continuare a svolgere la propria attività. Nel calcolo del MCR sono prese in considerazione le seguenti variabili: riserve tecniche, premi contabilizzati, capitale a rischio, imposte differite e costi amministrativi dell'impresa. In ogni caso, il MCR non può essere inferiore al 25%, né superiore al 45% del SCR.

Il SCR individua invece un limite più elevato nei requisiti patrimoniali, e consiste in una percentuale di accantonamenti sul margine di contribuzione al di sopra della quale l'azienda è al riparo dagli interventi correttivi dell'Autorità di Vigilanza. Il SCR è definito in termini probabilistici: considerato l'intervallo temporale

di un anno e fissato il livello di confidenza pari al 99,5% (corrispondente a una probabilità di “rovina” dello 0,5%) si individua lo *stock* di capitale utile ad assorbire le perdite prodotte dall'evento peggiore.

Il calcolo dell'SCR è effettuato da Cardif Vita mediante l'applicazione della formula standard proposta da EIOPA e corrisponde alla somma del net BSCR (SCR di base), dell'SCR sul rischio operativo e dall'aggiustamento fiscale. Il calcolo del BSCR è basato su un approccio *bottom-up*: il calcolo è suddiviso in moduli di rischio a loro volta suddivisi in sotto-moduli. I fabbisogni di capitale risultanti da ciascun rischio sono aggregati attraverso una matrice di correlazione.

La tassonomia dei rischi adottata da Cardif Vita, riportata nella sezione B.3, evolve in coerenza con le attività e il business esercitati, le metodologie applicate dalla Capogruppo e dalla Compagnia e i requisiti normativi. Le seguenti sezioni da C.1 a C.6 forniscono maggiori informazioni qualitative e quantitative del profilo di rischio della Compagnia, considerando le principali categorie come di seguito riportate:

- Rischio di sottoscrizione (“*underwriting risk*”);
- Rischio di mercato (“*market risk*”);
- Rischio di credito (“*counterparty risk*”);
- Rischio di liquidità (“*liquidity risk*”);
- Rischio operativo (“*operational risk*”);
- Altri rischi sostanziali.

C.1 RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE

DEFINIZIONE

Il rischio di sottoscrizione è in generale definito come il rischio di una perdita finanziaria dovuta ad un improvviso ed inaspettato aumento dei sinistri. A secondo del *business* assicurativo (*Life o Non-life*) il rischio può essere legato a cause statistiche, macroeconomiche, legato al comportamento degli assicurati o relativo a problemi di salute pubblica o disastri naturali.

Tale rischio viene efficacemente rappresentato dal rischio di sottoscrizione vero e proprio, ovvero il rischio derivante dalla sottoscrizione dei contratti (selezione adeguata dei rischi, adeguata tariffazione degli stessi, andamento sfavorevole della sinistrosità effettiva rispetto a quella stimata, andamenti tecnici non previsti legati ad altre cause) e dal rischio di riservazione, ovvero il rischio legato alla quantificazione di riserve tecniche non sufficienti rispetto agli impegni assunti verso gli assicurati.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle linee di attività o *business* (di seguito *Line of Business* o LoB):
 - *Life - Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V;

- *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, polizze di Ramo III, che per Cardif Vita sono di tipo *Unit Linked*;
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle Lob:
 - il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in *Life “Other Life Insurance”*;
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, e cioè per i quali la copertura è maggiore di 1 anno e che la prestazione può essere liquidata in rate per un arco temporale maggiore di 12 mesi, sono classificati in *Health Similar to Life* (Health SLT);
 - i rischi rimanenti, ovvero i rischi Salute con durata inferiore all'anno o con prestazione in rata di durata inferiore all'anno, sono classificati in *Health Similar to Non-Life* (Health NSLT). L'ulteriore distinzione all'interno del Health NSLT *tra Income Protection e Medical Expenses* dipende dalla natura del risarcimento: quando quest'ultimo è predefinito contrattualmente il rischio è allocato in *“Income Protection”* altrimenti in *“Medical Expenses”*.

Tale portafoglio viene valorizzato e valutato rispetto ai rischi previsti dalla Formula Standard, ciascuno dei quali richiede il calcolo di un requisito di capitale specifico (di seguito *“Solvency Capital Requirement”* o SCR). In particolare, il rischio di sottoscrizione (di seguito anche *“Underwriting Risk”*) è il rischio di perdita causata da una variazione sfavorevole del valore delle passività assicurative a seguito di *shock* inattesi dei fattori di rischio tra i quali un incremento della mortalità o malattia, un aumento delle spese oppure una alterazione delle uscite anticipate oltre ad eventi catastrofici. È composto dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione vita (di seguito anche *“Life UW”*) e dal modulo del rischio di sottoscrizione per l'assicurazione malattia (di seguito anche *“Health UW”*).

Il rischio di sottoscrizione (Life UW) comporta un requisito patrimoniale che al 31 dicembre 2021 ammonta a 281.734 migliaia di Euro, rispetto a 283.132 migliaia di Euro della chiusura precedente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021		Dicembre 31, 2020		2021/2020
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Life sub-modules	389.927	383.748	393.927	389.181	-1,4%
Diversification	- 108.144	- 105.218	- 111.804	- 108.615	-3%
Life underwriting SCR	281.783	278.531	282.123	280.566	-1%
Health sub-modules	11.949	11.949	10.043	10.043	19%
Diversification	- 73	- 73	- 396	- 396	-82%
Health underwriting SCR	11.876	11.876	9.647	9.647	23%
Diversification	- 8.675	- 8.672	- 7.082	- 7.081	22%
Total underwriting SCR	284.984	281.734	284.688	283.132	0%

Tabella 5. Requisito Patrimoniale

Sebbene il rischio di sottoscrizione vita (Life Underwriting SCR) post diversificazione risulti sostanzialmente stabile rispetto alla chiusura precedente (-1%) possiamo osservare un leggero decremento del requisito ante diversificazione (-5.433 migliaia di Euro, -1,4%). La variazione del requisito è dovuta, oltre che ai movimenti

delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione, anche al cambio di modello di proiezione attuariale. I principali movimenti sono:

- incremento del requisito per rischio longevità, dovuto alla proiezione con il nuovo modello di calcolo delle prestazioni di rendita (+6.305 migliaia di Euro);
- riduzione del rischio catastrofe (-10.190 migliaia di Euro) attribuibile al *business Protection*, che con il nuovo modello di proiezione è gestito con stima puntuale dei flussi, con uscite proiettate secondo tavole di mortalità e non con approccio loss-ratio come nel precedente modello GPM;
- relativamente agli altri rischi, si registra un aumento del rischio sulla componente riscatto (+ 13.526 migliaia di Euro) ed una riduzione del requisito sul rischio spese (-13.483 migliaia di Euro).

Il rischio di sottoscrizione relativo alla malattia riguarda esclusivamente il *business Protection* e risulta aumentato rispetto alla chiusura precedente (+1.906 migliaia di Euro, +19%).

Al fine di evitare compensazione degli impatti, la verifica avviene considerando un livello di granularità pari alla polizza "ottimizzata" effettuando un confronto tra le BEL pre e post applicazione dello stress, dove le BEL post applicazione dello stress tengono appunto conto della contribuzione delle sole polizze con requisito (ovvero se la differenza tra le BEL post shock è superiore alle BEL pre shock, il requisito è dato dalla differenza delle due, in caso contrario il contributo negativo viene posto pari a 0, senza quindi andare ad abbattere il requisito).

Poiché il portafoglio è prevalentemente concentrato sul *business Saving*, le principali fonti di rischio sono:

- rischio di estinzione anticipata ("*Lapse risk*"), che determina la perdita di fondi propri di base derivante da uno *shock* dei tassi di estinzione anticipata dei contratti da parte dei contraenti. Il rischio che incide sui portafogli di Cardiff Vita è valutato rispetto a tre diverse tipologie di shock: un incremento e un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatto e un evento di riscatti massivi ("*Mass lapse risk*") pari al 40% delle polizze in portafoglio. L'evento collegato ad un decremento permanente del 50% dei tassi di riscatti ("*Down Lapse*") (come anche nel 2020) resta il rischio dominante per la Compagnia;
- rischio di spesa ("*Expenses risk*"), originato da un incremento permanente dei costi dovuti alla combinazione di: (a) un incremento istantaneo del 10%; (b) un incremento annuo di un punto percentuale del tasso d'inflazione delle spese;
- rischio mortalità ("*Mortality risk*"), derivante da un incremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 15%;
- rischio catastrofe ("*Catastrophe risk*"), conseguente ad eventi estremi che determinano un incremento istantaneo del +0,15% dei tassi di mortalità nei 12 mesi successivi;
- rischio longevità ("*Longevity risk*"), derivante da un decremento permanente istantaneo dei tassi di mortalità del 20%.

Le tabelle seguenti mostrano il requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio evidenziando il beneficio della diversificazione, distintamente per Life SCR UW e Health SCR UW:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021			Dicembre 31, 2020			2021/2020
	Gross	Net	% net	Gross	Net	% net	Net
Rischio Mortalità	44.400	41.325	11%	42.912	42.909	11%	-4%
Rischio Longevità	33.298	33.462	9%	31.900	27.157	7%	23%
Rischio Disabilità	0	0	0%	6	6	0%	-100%
Rischio Riscatto	167.738	165.062	43%	151.536	151.536	39%	9%
Rischio Spese	128.848	128.845	34%	142.329	142.328	37%	-9%
Rischio revisione	-	-		-	-		
Rischio catastofale	15.642	15.055	4%	25.245	25.245	6%	-40%
<i>Somma delle componenti</i>	<i>389.927</i>	<i>383.748</i>	<i>100%</i>	<i>393.927</i>	<i>389.181</i>	<i>100%</i>	<i>-1%</i>
Diversificazione	- 108.144	- 105.218		- 111.804	- 108.615		-3%
Life underwriting SCR	281.783	278.531		282.123	280.566		-1%

Tabella 6. Requisito patrimoniale richiesto a fronte di ogni tipologia di rischio

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021		Dicembre 31, 2020		2021/2020
	Gross	Net	Gross	Net	Net
Health SLT underwriting risk	11.802	11.802	9.431	9.431	25%
Health Non-SLT underwriting risk	146	146	207	207	-29%
Health CAT underwriting risk	-	-	404	404	-100%
<i>sum of the components</i>	<i>11.949</i>	<i>11.949</i>	<i>10.043</i>	<i>10.043</i>	<i>19%</i>
Diversification	- 73	- 73	- 396	- 396	-82%
Health underwriting SCR	11.876	11.876	9.647	9.647	23%

Tabella 7. Requisito patrimoniale calcolato al lordo e al netto della capacità di assorbimento

Il requisito patrimoniale è calcolato al lordo e al netto della riassicurazione passiva quale strumento di mitigazione dei rischi di mortalità e catastofale afferente esclusivamente al portafoglio *Protection*. In particolare, nel corso del 2021, Cardif Vita ha stipulato trattati di riassicurazione proporzionali. I trattati sottoscritti sono coerenti con le linee guida che il Consiglio di Amministrazione ha fissato al fine di ridurre la volatilità.

I principali rischi trasferiti ai riassicuratori sono: il rischio mortalità, il rischio di invalidità temporanea al lavoro e invalidità totale permanente.

Inoltre, a garanzia del rapporto di fidelizzazione tra cedente e riassicuratore, gli accordi di riassicurazione prevedono la possibilità di rivedere le basi tecniche dei prodotti nel caso di andamenti non in linea con le aspettative o penalizzanti per la cedente nelle condizioni di riassicurazione.

In assenza di fatti di rilievo non si prevede di modificare la politica di riassicurazione nel periodo di pianificazione delle attività.

RIASSICURAZIONE

Per informazioni si rimanda al paragrafo "Riassicurazione" del capitolo "A.2 Risultati delle attività di sottoscrizione".

CONTROLLO DEL RISCHIO E MONITORAGGIO

Cardif Vita definisce la sua politica di sottoscrizione mediante regole e limiti definiti e periodicamente aggiornati mediante specifiche *Policy* denominate *Actuarial & ALM Governance* che stabiliscono le politiche assuntive e

le regole con cui devono essere gestiti i rischi oggetto di assicurazione, sono riviste di norma due volte all'anno e vengono sottoposte ad analisi ed approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

All'interno di tali *governance* sono definiti:

- le caratteristiche dei rischi sottoscrivibili e relativi limiti assuntivi;
- le procedure di definizione dei prodotti assicurativi e regole di *pricing*;
- gli indicatori di profitto;
- i limiti e livelli di delega decisionale al variare del livello di rischio.

Le principali caratteristiche tecniche dei prodotti in fase di studio sia *Savings* sia *Protection*, il contesto economico in cui si inseriscono, le ipotesi di produzione, i sistemi di gestione dei contratti ed eventuali necessità riassicurative sono descritti in un documento denominato *Technical Analysis Note* (TAN) la cui approvazione è disciplinata nelle *Delegation Rules* della Compagnia e formalizzata dalla *Delegation Letter* sulla base di un indice di rischio definito nelle *Governance* attuariali. La validazione dei prodotti prevede un approccio "*Four eyes Principle*" con un'*opinion* separata per la linea gerarchica ed attuariale in modo da garantire una visione integrata di tutti gli aspetti collegati all'introduzione del nuovo prodotto.

La Compagnia prevede un adeguato monitoraggio del rischio di concentrazione degli assicurati con contratti legati a Gestione Separata in coerenza con la delibera quadro al Regolamento ISVAP n. 38/2011, sul rischio di non equa partecipazione degli assicurati ai risultati finanziari della Gestione Separata per quanto riguarda la concentrazione dei rischi ad elevato importo di riserva matematica. Le attività di controllo sono svolte in modo automatico, al momento della sottoscrizione, e in caso di superamento dei limiti previsti si attiva un processo di *escalation*.

Un monitoraggio periodico è infine svolto a partire da estrazioni periodiche del portafoglio assunto al fine di verificare l'adeguatezza dei limiti operativi in vigore e la necessità di rivedere i prodotti in commercializzazione.

Un monitoraggio sull'evoluzione del portafoglio assicurati è svolto periodicamente per verificare la coerenza delle regole di sottoscrizione nei prodotti assicurativi con l'evoluzione del portafoglio di assicurati, l'adeguata modellizzazione del prodotto nei sistemi di proiezione della Compagnia e della redditività sia in fase di sottoscrizione che periodicamente sul portafoglio in vigore.

STRESS TESTS E ANALISI SENSITIVITY

Gli stress test e le *sensitivity* sul rischio di sottoscrizione sono svolte in modo sistematico e principalmente durante le fasi di *pricing* e di approvazione dei prodotti per testare la redditività e la sostenibilità in caso di scenari avversi (*stress test*) o estremi (*crash test*). Tali *stress test* e *crash test* sono svolti sullo stesso orizzonte temporale dello scenario centrale, coerente con il periodo di osservazione utilizzato nel budget della Compagnia.

La Compagnia svolge delle analisi di sensitività sui singoli parametri al fine di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di eventi non estremi.

Le *sensitivity* univariate, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità annuale a fine 2021, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di

shock rispetto alla standard formula EIOPA. I mezzi propri della Compagnia, in questo caso, non subiscono variazioni rispetto al loro valore di chiusura in quanto non vengono modificati i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock*, le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza alla chiusura contabile, riportando anche la differenza sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensistivity - Underwriting</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio</i>	<i>Delta Coverage Ratio with add-on</i>
Expense	+15% + 1,5% inflazione	2,7%	-4,8 p.p.	-4,4 p.p.
Expense	+ 20% + 2% inflazione	5,8%	-10,1 p.p.	-9,2 p.p.
Mortality	+ 20%	0,2%	-0,3 p.p.	-0,3 p.p.
Mortality	+30%	0,5%	-0,9 p.p.	-0,8 p.p.
Lapse	- /+ 60%	1,0%	-1,8 p.p.	- 1,6 p.p.
Lapse	-/+ 70%	2,0%	-3,6 p.p.	-3,2 p.p.

Tabella 8. Percentuali di shock

L'analisi di sensitività conferma la sensibilità della Compagnia a modifiche sulle ipotesi di spesa utilizzate nelle valutazioni.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel ORSA Report 2021.

C.2 RISCHIO DI MERCATO

DEFINIZIONE

Il rischio di mercato è il rischio di subire una perdita finanziaria in seguito a movimenti sfavorevoli dei mercati finanziari. Tali movimenti si riflettono in una variazione sfavorevole dei prezzi (di obbligazioni, del comparto azionario e delle *commodity*, di derivati, del settore immobiliare, dei tassi di cambio ...) e sono dovuti alle fluttuazioni dei tassi d'interesse, degli *spread* creditizi, delle volatilità e correlazioni.

Il rischio di mercato tiene in considerazione anche il rischio di concentrazione che corrisponde a tutte le esposizioni al rischio di mercato con un significativo potenziale di perdita.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Il rischio di mercato è quello a cui la Compagnia è maggiormente esposta.

Le tabelle che seguono mostrano la composizione delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero di Cardiff Vita al 31 dicembre 2021 confrontato con il 31 dicembre 2020.

Cardif Vita Asset Under Management: Gestioni Separate e Patrimonio Libero

Con riferimento alla classe C (Gestioni separate e Patrimonio Libero) l'andamento in crescita dell'*Asset Under Management* (in termini di *Market Value*) nel corso dell'anno 2021 è spiegato dalla raccolta netta positiva (+18 milioni di Euro) e dalle condizioni di mercato (+24 bps incremento dei *credit spread*).

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2021		Dicembre 31, 2020	
	General Funds		General Funds	
Asset type	Market value	%	Market value	%
Government bonds	11.738,7	46,4%	11.889,3	47,0%
Corporate bonds	6.878,2	27,2%	7.429,2	29,4%
Equities	328,3	1,3%	294,4	1,2%
Total funds	5.531,2	21,9%	4.836,4	19,1%
<i>Equity funds</i>	1.574,0	6,2%	1.400,2	5,5%
<i>Debt funds</i>	2.259,4	8,9%	2.019,6	8,0%
<i>Money market funds</i>	261,3	1,0%	220,1	0,9%
<i>Asset allocation funds</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>RealEstateFund</i>	799,5	3,2%	714,2	2,8%
<i>AlternativeFund</i>	0,9	0,0%	51,7	0,2%
<i>PrivateEquityFund</i>	292,0	1,2%	173,3	0,7%
<i>InfrastructureFund</i>	344,1	1,4%	257,3	1,0%
<i>Other funds</i>	-	0,0%	-	0,0%
Structured notes	779,1	3,1%	802,3	3,2%
Collateralised securities	-	0,0%	-	0,0%
Cash and deposits	43,0	0,2%	41,0	0,2%
Mortgages and loans	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Properties	0,3	0,0%	0,4	0,0%
Others	-	0,0%	-	0,0%
Total Investments General Fund	25.298,2	100,0%	25.292,6	100,0%

Tabella 9. Asset allocation General Funds

Al 31 dicembre 2021 l'*asset allocation* è leggermente variata rispetto alla chiusura precedente. Si evidenzia infatti una lieve diminuzione dei titoli Governativi (-1,3%) e degli investimenti in titoli Corporate (-7,4%) a favore degli investimenti in fondi (+14,4%, in particolare *real estate* e di *private equity*) come strategia di diversificazione e miglioramento della profittabilità dei portafogli legati alle Gestioni Separate.

Cardif Vita Asset Under Management: Unit Linked

Sui prodotti di Ramo III, l'incremento dell'*Asset Under Management* (in termini di *Market Value*) nel corso dell'anno 2021 è dovuto essenzialmente alla raccolta netta, che contribuisce per 890 milioni di Euro, ed alle condizioni di mercato.

Milioni di Euro	Dicembre 31, 2021		Dicembre 31, 2020	
	Market value	Unit linked %	Market value	Unit linked %
Government bonds	16,7	0,3%	34,3	0,7%
Corporate bonds	7,0	0,1%	12,2	0,3%
Equities	28,4	0,5%	26,6	0,6%
Total funds	5.830,7	98,7%	4.600,4	98,0%
<i>Equity funds</i>	2.129,1	36,1%	1.168,0	24,9%
<i>Debt funds</i>	1.930,3	32,7%	1.612,0	34,3%
<i>Money market funds</i>	133,5	2,3%	130,4	2,8%
<i>Asset allocation funds</i>	1.052,3	17,8%	966,1	20,6%
<i>RealEstateFund</i>	0,1	0,0%	0,1	0,0%
<i>AlternativeFund</i>	497,4	8,4%	702,3	15,0%
<i>PrivateEquityFund</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>InfrastructureFund</i>	-	0,0%	-	0,0%
<i>Other funds</i>	88,1	1,5%	21,7	0,5%
Structured notes	0,0	0,0%	0,0	0,0%
Collateralised securities	-	0,0%	-	0,0%
Cash and deposits	22,7	0,4%	16,4	0,4%
Mortgages and loans	-	0,0%	-	0,0%
Properties	-	0,0%	-	0,0%
Others	-	0,0%	3,3	0,1%
Total Investments Unit Linked	5.905,5	100,0%	4.693,3	100,0%

Tabella 10. Asset allocation Unit Linked

Di seguito la composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio paese:

Migliaia di Euro, market value per Paese del Gruppo Emittente	Dicembre 31, 2021	Dicembre 31, 2020
France	668.312	946.562
Italy	8.842.282	9.107.337
Belgium	117.535	65.141
Spain	888.352	1.029.905
Austria	-	744
Germany	729.870	-
Luxembourg	199.416	3.783
Slovakia	24.073	25.066
Czech Republic	-	10.379
Poland	-	91.627
Slovenia	48.732	50.956
Hungary	-	23.771
Sovranational	-	-
TOTAL OF THE EURO ZONE EXPOSITION	11.518.572	11.355.271
Other zones	236.775	568.258
TOTAL GOVERNMENT BONDS	11.755.347	11.923.529

Tabella 11. Composizione del portafoglio *Government Bonds* per rischio paese

Gli scenari di *shock* sono calibrati da EIOPA. Il valore del requisito di capitale riferito a ciascun sotto-modulo del *market risk* è calcolato mediante differenza degli asset esposti allo specifico fattore di rischio prima e dopo la variazione delle variabili finanziarie, al netto della relativa variazione delle riserve tecniche.

L'ammontare di SCR *Market* al 31 dicembre 2021 è pari a 648.561 migliaia di Euro, incrementato del 8% rispetto al 31 dicembre 2020 (pari a 602.432 migliaia di Euro).

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021	Dicembre 31, 2020
Interest rate risk	45.955	51.976
Equity risk	308.786	228.603
Property risk	31.877	22.054
Spread risk	296.968	338.625
Market risk concentrations	0	0
Currency risk	97.592	77.878
Diversification within market risk module	-132.618	-116.704
TOTAL SCR MARKET RISK	648.561	602.432

Tabella 12. Ammontare di SCR Market

La variazione del requisito è dovuta, oltre che ai movimenti delle ipotesi economiche ed operative tipici di ogni cambio valutazione, anche al cambio di modello di proiezione attuariale. I principali movimenti sono:

- incremento dell'*Equity risk*, diretta conseguenza sia dell'evoluzione del business in direzione di una maggiore esposizione azionaria (frutto anche dell'aumento dei valori di mercato) che dell'aumento del *Symmetric Adjustment*;
- incremento del *Currency risk*, a causa di maggiori posizioni in valuta estera;
- decremento del rischio *Spread*, a seguito della diminuzione della duration degli attivi, in particolare di *corporate bonds*, e allo stesso tempo un aumento del rating medio degli stessi;
- il decremento delle plusvalenze nette da valutazione sull'intero portafoglio (3.289 milioni di Euro rispetto ai 3.776 milioni di Euro del 2020). La crescita del mercato azionario osservata sul periodo non è infatti stata sufficiente a compensare l'effetto sfavorevole osservato sui bond dovuto all'innalzamento dello spread.

Come per l'anno precedente, il requisito di capitale comprende anche l'effetto delle future misure di gestione (*Management Actions*) descritte in dettaglio più avanti, che permettono una migliore gestione del portafoglio degli attivi durante tutto l'orizzonte temporale di proiezione.

L'*SCR market* si compone dei seguenti sotto-moduli:

- rischio di tasso d'interesse: la metodologia adottata da Cardif Vita prevede l'applicazione di uno *shock up* e uno *shock down* alla curva dei tassi d'interesse utilizzata nella valutazione degli attivi e delle passività (i parametri sono definiti da EIOPA). Il requisito di capitale per questo sotto-modulo di rischio è moderato (rappresenta il 7% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione, in diminuzione rispetto al 9% dell'anno precedente). Nelle proiezioni integrate di attivi e passivi (ALM), gli *shock* applicati agli *assets* sono principalmente assorbiti da un aggiustamento dei fattori di sconto applicati ai flussi delle passività. Di conseguenza, la differenza di *duration* tra *assets* e *liabilities* (prudentemente più corta per gli *assets* che per le *liabilities* per coprire eventuali fabbisogni di liquidità dovuti a un'accelerazione delle uscite) è il *driver* principale del requisito di capitale per questo modulo di rischio. Inoltre, in uno scenario di tassi bassi come quello attuale, la presenza della garanzia di un tasso minimo contribuisce all'incremento del requisito di capitale. Lo *shock* più sfavorevole con l'attuale portafoglio di Cardif Vita è l'*interest shock down*, infatti, a parte casi particolari, poiché la *duration* degli *assets* è inferiore a quella dei passivi, una variazione dei tassi d'interesse negativa porta ad un maggiore aumento dei

passivi rispetto a quella degli *assets*, nel caso contrario si ha invece un maggiore beneficio poiché gli *assets* diminuiscono meno dei passivi, dando luogo ad un beneficio economico;

- rischio azionario: al 31 dicembre 2021, il rischio azionario rappresenta il rischio di mercato più importante della Compagnia: rappresenta il 48% dell'SCR di mercato dopo la diversificazione, in aumento rispetto al 38% dell'anno precedente. Il movimento è dovuto principalmente alla maggiore esposizione in termini assoluti ai fondi azionari da parte della Compagnia. In particolare dei +80 milioni di Euro circa di requisito equity, +28 milioni di Euro sono attribuibili alla gestione Capital Vita, +32 milioni di Euro al portafoglio Unit-Linked e +20 milioni di Euro circa al patrimonio libero;
- rischio immobiliare: deriva della sensibilità delle attività, delle passività e degli investimenti finanziari al livello o alla volatilità di prezzi di mercato immobiliare. E si traduce nella perdita del valore di mercato degli *assets* immobiliari. Il rischio property per Cardif Vita è relativamente marginale: rappresenta il 5% dell'SCR market dopo la diversificazione, leggermente in aumento rispetto al 4% dell'anno precedente);
- rischio *Spread*: è il sotto modulo del rischio di mercato che permette di quantificare il *capital requirement* che corrisponde a un incremento dei *credit spread*. Lo *stress* fa riferimento a modifiche nel livello o nella volatilità dei *credit spread* rispetto alla curva di tassi d'interesse *Risk free* e si applica ai soli titoli di tipo obbligazionario corporate, i titoli ibridi e le emissioni statali non Europee. La metodologia adottata da Cardif Vita prevede, coerentemente con le specifiche tecniche EIOPA della formula *standard*, che il requisito di capitale venga calcolato in funzione del *rating* di controparte e della *duration* di ciascuna esposizione. Per Cardif Vita il rischio *spread* rappresenta il secondo rischio di mercato più importante della Compagnia dopo il rischio Equity. (46% dell'SCR *market* dopo la diversificazione, in diminuzione rispetto al 56% dell'anno precedente). Durante il periodo si è osservata una diminuzione della *duration* degli attivi, in particolare di *corporate bonds*, e allo stesso tempo un aumento del rating medio degli stessi. Questi due fenomeni contribuiscono alla diminuzione del rischio *spread* rispetto all'anno precedente;
- rischio di cambio: un sotto-modulo del rischio di mercato relativo alla possibilità che variazioni dei tassi di cambio tra due valute portino ad una perdita del potere di acquisto della divisa detenuta e alla conseguente perdita di valore degli *assets*. Si quantifica il capitale necessario alla variazione del 25% della divisa estera contro l'Euro. Per Cardif Vita il *currency Risk* rappresenta il 15% del requisito totale di mercato dopo la diversificazione, in leggero aumento rispetto al 13% dell'anno passato.

Con riferimento agli shock istantanei sugli attivi propedeutici al calcolo del SCR *Market*, per l'anno 2021 si è adottato il seguente approccio:

- per i titoli di tipo plain vanilla gli shock sono stati recepiti dal S2 Asset Tool, in quanto il processo di implementazione del modulo shocked assets in SOFIA non è stato interamente completato con riferimento al recepimento delle informazioni del look-through proveniente dall'Asset Manager;
- per i titoli strutturati e subordinati gli shock sono stati recepiti da SOFIA, tenendo conto della effective duration degli stessi.

La Compagnia adotta un approccio Look-Through per identificare il contenuto di alcuni fondi di investimento collettivo (rappresentanti il 33,3% degli investimenti in fondi), mentre per la restante parte dei fondi in portafoglio ad oggi adotta un approccio di tipo semplificato basato sul c.d. rischio prevalente, ovvero considera il fondo come fosse un unico titolo la cui classificazione coincide con quella della classe di attivi prevalente al suo interno.

L'approccio Look-Through è gestito direttamente a livello di HO per alcuni fondi, ovvero per gli stessi fondi che sono nei bilanci di entrambe le società e viene integrato tramite informazioni ricevute da un'altra Compagnia del Gruppo (BNP2S) sulla base di un campione scelto dalla Compagnia. Il Look-Through non comprende le informazioni relative ai c.d. FIA (Fondi Investimento Alternativi); pertanto per tali fondi si è utilizzato anche per quest'anno l'approccio utilizzato in precedenza, ovvero la applicazione della percentuale Beta ai fini di Unbundling, dove per Beta si intende la percentuale azionaria di composizione del fondo. In questo modo la soglia prevista dalla normativa *Solvency II*, che prevede che non vi sia più del 20% (del valore di mercato) di fondi calcolati con un approccio semplificato, è stata rispettata.

Per il calcolo del requisito di capitale rischio credito, la metodologia per calcolare il valore dei prezzi e i rating segue la politica d'investimento locale redatta in conformità con il Regolamento IVASS n. 24. I rating dei fondi d'investimento sono condivisi con Capogruppo.

Il calcolo stocastico del valore delle BEL (con applicazione degli shock) viene fatto, per le gestioni separate che rientrano nel perimetro del dispositivo di calcolo di RAFM/C-ALM.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione all'interno del rischio di mercato è da intendersi come esposizione verso la stessa controparte e non include altri tipi di concentrazione (settore, area geografica, ...). Al 31 dicembre 2021, come alla stessa data del precedente esercizio, Cardif Vita non è esposta a rischio concentrazione. Tale risultato è coerente con la politica d'investimento, per cui sono vietate esposizioni significative verso lo stesso emittente.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

La strategia dell'impresa in materia di gestione degli investimenti mira a conseguire un adeguato rendimento, nel medio/lungo periodo, in grado di remunerare le aspettative di tutti gli aventi diritto a prestazioni assicurative, perseguendo una sana e prudente gestione nella tutela delle riserve tecniche e il conseguimento degli obiettivi di Sicurezza, Quantità, Liquidità, Redditività e Disponibilità.

Il rendimento di medio/lungo periodo della gestione è determinato principalmente dall'*asset allocation* strategica che viene affiancata dall'*asset allocation* tattica per aggiustamenti ritenuti adeguati al conseguimento degli obiettivi gestionali annuali. In situazioni di mercato caratterizzate da andamenti anomali dei fattori di rischio (c.d. condizioni di *stress*), gli obiettivi di rendimento possono essere rivisti sulla base di ulteriori analisi che tengono conto del *Risk Appetite* e delle Linee Guida definite dal Consiglio di Amministrazione. Pertanto, in condizioni di mercato c.d. di *stress*, aggiustamenti nell'*asset allocation* e nella selezione dei titoli potrebbero rivelarsi necessari al fine di perseguire gli obiettivi definiti. L'utilizzo di strumenti finanziari derivati con finalità di copertura o gestione efficace, è un'ulteriore leva per il raggiungimento del rendimento atteso.

Durante il 2021 la Compagnia ha effettuato transazioni in strumenti finanziari derivati, ricorrendo esclusivamente, a Futures quotati sui mercati regolamentati. Non esistono posizioni in futures aperte al 31 dicembre 2021.

Nell'ottica di effettuare l'attività di monitoraggio del rischio derivante dalla negoziazione in strumenti derivati, la Compagnia svolge valutazioni preliminari all'acquisto dello strumento. Le posizioni in derivati sono, inoltre, attentamente monitorate al fine di verificarne la coerenza con i vincoli di portafoglio stabiliti dalla Delibera Quadro sugli investimenti. Le operazioni sugli asset sono concluse con controparti abilitate e sottoposte a vigilanza prudenziale.

I criteri di selezione degli investimenti sono:

- rendimento atteso: la Compagnia effettua una selezione degli investimenti finalizzata alla ricerca di un rendimento funzionale agli obiettivi della gestione, condotta in maniera coerente con il principio della persona prudente;
- merito creditizio: la selezione degli investimenti tiene conto della solidità patrimoniale delle controparti emittenti;
- liquidità: la selezione delle attività finanziarie è volta a garantire che il portafoglio sia liquidabile in misura coerente con le esigenze di gestione delle passività (si rimanda alla sezione dedicata al Rischio di Liquidità);
- durata: le scelte di investimento sono sempre ispirate alla gestione integrata dell'attivo e del passivo, nell'ambito della misurazione del *cash flow matching* e del *duration matching* del portafoglio.

La definizione dell'*asset allocation* strategica (delle Gestioni Separate e del Patrimonio Libero della Compagnia) è parte integrante della gestione del rischio di mercato della Compagnia. L'*Asset allocation* strategica viene definita ottimizzando il rendimento nell'ambito dei limiti di rischio fissati, in modo da attenuare l'effetto prodotto dai disallineamenti tra le attività e le passività che possono compromettere la stabilità di medio-lungo termine della Compagnia o la sua capacità di far fronte alle proprie obbligazioni e ai propri impegni. In particolare, la Compagnia misura e definisce con approccio ALM quanto segue:

- *mismatching* tra i *cashflow* delle attività e delle passività.
- *mismatching* di *duration* tra attività e passività.
- l'*asset allocation* strategica per l'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento dei portafogli.

Per la gestione dei rischi di mercato, che maggiormente impattano sul portafoglio attivi, la Compagnia adotta delle politiche di investimento che, coerentemente con i principi di prudenza e il Risk Appetite, definiscono i processi di monitoraggio e controllo che coinvolgono sia la prima linea di difesa, quale la verifica del rispetto dei limiti di investimento da parte del Financial Back Office e i controlli operativi interni effettuati da Asset Management, sia la seconda linea di difesa, quali le verifiche e valutazioni indipendenti della funzione di Risk Management. In sintesi, il controllo dei principali rischi di mercato è posto in essere attraverso il monitoraggio di indicatori di rischio e limiti operativi i cui esiti sono analizzati in sede di Comitato Investimenti e successivamente integrati nella reportistica periodicamente sottoposta all'Alta Direzione e alla valutazione del Consiglio di Amministrazione.

La Compagnia svolge inoltre controlli periodici ex-post per valutare l'esposizione al rischio mercato degli attivi in portafoglio con particolare attenzione ad asset class e tipologia di esposizione, Paesi e valute, merito creditizio (rating) degli emittenti, duration e spread, profili di rischio/rendimento e liquidità degli strumenti. Controlli aggiuntivi vengono inoltre svolti su asset illiquidi e derivati. I risultati vengono condivisi internamente tramite dashboard di controllo, dati e documenti a supporto.

La funzione di Risk Management esegue monitoraggi, controlli e verifiche indipendenti, definiti secondo un approccio risk-based, conformemente al framework di Risk Management implementato, incluso il monitoraggio del risk appetite, anche attraverso l'esecuzione di sensitivities ed analisi di stress, considerando anche le valutazioni prospettiche condotte nell'ORSA, al fine di verificare la vulnerabilità e resilienza della Compagnia a cambiamenti dello scenario macroeconomico e la sostenibilità della gestione finanziaria col profilo di rischio della Compagnia.

La Compagnia adotta, infine, piani di emergenza ove sono definiti specifici indicatori di rischio monitorati dalla funzione di Risk Management e declinati nella policy di Contingency Plan approvata annualmente dal Consiglio di Amministrazione.

STRESS TEST E ANALISI SENSITIVITY

La Compagnia effettua un insieme di *stress test* e analisi di sensitività (*sensitivity*) in caso di condizioni di mercato avverse, sulla base di fattori di stress decisi internamente considerando eventi avversi ma non estremi.

Tali analisi possono considerare l'accadimento di uno specifico scenario di *stress* (metascenario) o cambiamenti di singoli parametri di rischio, con lo scopo di valutare la sensibilità della posizione di solvibilità della Compagnia al verificarsi di uno *shock* di mercato.

Le analisi di sensitività, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità a fine 2021, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a modifiche dei parametri di *shock* rispetto alla *standard formula* EIOPA, con ricalcolo puntuale eseguito a livello di Compagnia. Per effettuare tali *stress*, come si diceva applicati ad un singolo fattore di rischio e ipotizzati successivi rispetto alla chiusura dell'anno (*stress* univariati), i mezzi propri della Compagnia non vengono modificati rispetto a quelli della chiusura contabile (l'effetto dello *stress* viene valutato con riferimento al suo effetto sul relativo SCR e sul *Coverage ratio*).

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock* e le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità annuale a fine 2021, riportando anche il delta sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensitivity - Market</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio</i>	<i>Delta Coverage Ratio with add-on</i>
Equity Type 1	- 50% shock	17,5%	-27,2 p.p.	-24,8 p.p.
Equity Type 2	- 60% shock	12,9%	-20,9 p.p.	-19,0 p.p.
Spread	1 CQS downgrade	53,6%	-63,9 p.p.	-58,1 p.p.

Tabella 13. Percentuali di shock e impatto sulla situazione di solvibilità

Le analisi di sensitività mostrano come la Compagnia sia vulnerabile a variazioni sfavorevoli dei prezzi del comparto azionario e a fluttuazioni degli spread creditizi del portafoglio obbligazionario dovuti ad azioni di *downgrade*, in linea con il proprio profilo di rischio.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, anche mediante l'applicazione di scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel ORSA Report 2021.

C.3 RISCHIO DI CREDITO

DEFINIZIONE

Il rischio di credito è il rischio di perdita, o di variazione sfavorevole della situazione finanziaria della Compagnia, derivante dal deterioramento del merito di credito di emittenti di titoli, controparti e debitori nei confronti dei quali la stessa risulta esposta. Tale rischio è in parte riconducibile al rischio d'inadempimento della controparte e al rischio *spread*, le cui valutazioni rientrano nell'alveo dei rischi di mercato pur essendone distinti, e riverberandosi anche sul rischio di concentrazione che è funzione di tutte le esposizioni al rischio verso singoli debitori e gruppi di debitori assunte dalla Compagnia.

La Compagnia al suo interno considera il rischio di credito nelle categorie di rischio che traggono la loro origine dalla gestione degli attivi e dei passivi, questo a seconda che si tratti di rischi riguardanti gli strumenti finanziari oppure crediti generati dalle attività di sottoscrizione (raccolta premi, recuperi dalle attività di riassicurazione).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Di seguito si riportano informazioni circa l'evoluzione del rischio d'inadempimento della controparte (di seguito anche "*Default risk*" o "rischio *default*"); l'esposizione al rischio *spread* e al rischio di concentrazione verso emittenti di attività finanziarie, invece, è analizzata nei paragrafi relativi al rischio mercato.

Per Cardif Vita sono esposte a rischio *default* le posizioni relative a:

- i depositi bancari a vista (liquidità di conto corrente),
- le somme recuperabili in base ad accordi di riassicurazione passiva ("*recoverables*");
- i crediti nei confronti di intermediari e assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2021 non ci sono posizioni aperte in strumenti derivati a mitigazione dei rischi di mercato.

Le posizioni indicate sono classificate in due tipologie:

- esposizioni di Tipo 1 (*Type 1*) relative a controparti dotate di un giudizio di credito (*rating*) emesso da un ECAI: vi rientrano depositi bancari e quelli rilasciati in garanzia di trattati di riassicurazione attiva, *recoverable*;
- esposizioni di Tipo 2 (*Type 2*) relative a crediti nei confronti di intermediari, di assicurati o di controparti prive di *rating*: sono assegnati a tale categoria i crediti nei confronti di intermediari e di assicurati e altri crediti.

Al 31 dicembre 2021 il rischio di inadempimento della controparte di Cardif Vita ammonta a 7.121 migliaia di Euro, in diminuzione del 7% rispetto all'anno precedente. Il movimento vede un incremento sulla esposizione

di tipo 1, dovuto principalmente alla maggiore esposizione su altri crediti a seguito di un aumento del cash at bank; tale effetto è più che compensato da un decremento sull'esposizione di tipo 2, visto il decremento dei crediti esigibili verso gli intermediari e gli assicurati.

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021	Dicembre 31, 2020
Type 1 - Receivables from reinsurance operations, securitization or derivatives, deposit cash at bank	5.670	3.823
Type 2 - Receivables on distributors and others	1.801	4.335
Diversification	-350	-525
TOTAL COUNTERPARTY DEFAULT RISK	7.121	7.633

Tabella 14. Requisito a fine dicembre 2021

CONCENTRAZIONE DEL RISCHIO

I depositi bancari a vista sono per il 54% presso BNL e per il 46% presso BNP Paribas Security Service, che costituisce la controparte bancaria principale.

Con riferimento ai trattati di riassicurazione passiva, le posizioni più significative si riferiscono a:

- *Hannover Re*, per un valore di *recoverables* pari a 597 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 176 migliaia di Euro al 31 dicembre 2021) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%;
- *Munich RE*, per un valore di *recoverables* pari a 797 migliaia di Euro, a fronte dei quali vi è in un deposito (pari a 151 migliaia di Euro al 31 dicembre 2021) a garanzia delle riserve sinistri cedute per effetto di un trattato di riassicurazione a premi di rischio su prodotti Mutui (copertura del debito residuo), in *run off* dalla fine del 2005, costituito trimestralmente e remunerato al 2%.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

L'esposizione al rischio default dei riassicuratori viene gestita attraverso una selezione rigorosa delle controparti, la negoziazione di accordi che prevedano garanzie collaterali (depositi) a salvaguardia degli interessi degli assicurati e un monitoraggio regolare delle esposizioni più significative. A fini di identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di credito la Compagnia:

- adotta il proprio processo interno per l'identificazione del livello di rischio di credito su ogni singola controparte, adeguato agli obiettivi di gestione del rischio in oggetto;
- monitora periodicamente e riporta i risultati delle proprie analisi al Comitato dei Rischi di controparte o ne informa la Funzione di Risk Management e/o il Comitato per il Controllo Interno ed i Rischi.

C.4 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

DEFINIZIONE

Il rischio di liquidità è inteso come il rischio di non riuscire a tenere fede agli impegni correnti, o agli impegni futuri, sia previsti che non attesi in termini di flussi di cassa a causa dell'impossibilità di:

- vendere gli attivi in portafoglio in modo tempestivo o ad un costo accettabile per la Compagnia senza impattare significativamente il valore di mercato

e/o

- accedere in modo tempestivo a strumenti alternativi di finanziamento.

Il rischio liquidità rientra, a tutti gli effetti, all'interno della famiglia di rischio mercato.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La liquidità detenuta dovrebbe garantire la possibilità di far fronte in ogni momento agli impegni senza dover effettuare operazioni non pianificate di cessione di titoli che potrebbero generare minusvalenze e senza dover ricorrere a prestiti e finanziamenti.

La gestione della liquidità è ulteriormente declinata, in funzione dell'orizzonte temporale di riferimento, come segue:

- **la gestione della liquidità a breve termine (valevole per tutto il portafoglio degli attivi)**, o *cash flow* management, che ha l'obiettivo di garantire la capacità dell'Impresa di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisti, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. Viene effettuata su un intervallo temporale di un giorno, recependo tutti gli impegni finanziari contabilizzati secondo le procedure aziendali e confrontandoli con i saldi di c/c. La gestione di liquidità a breve termine è parte integrante dell'attività di tesoreria, sotto la responsabilità del Treasury & Financial Back Office, e non è approfondita ai fini di questa politica.
- **la gestione della liquidità di breve-medio termine (Gestioni Separate)**: si basa sulla determinazione di *Cash Flows* Previsionali con un orizzonte temporale di 6 mesi *rolling* e sul calcolo di un *buffer* di liquidità. Il prospetto viene aggiornato almeno semestralmente. Per la determinazione dei *Cash Flows*, i flussi considerati includono quelli attesi dal portafoglio di attività finanziarie e dal portafoglio passivi;
- **la gestione della liquidità di medio-lungo termine (Gestioni Separate)** in cui, invece, il *mismatching* di cassa viene gestito sulla base delle analisi di *Asset Liability Management* (ALM), che coprono un orizzonte temporale pluriennale. Questo aspetto viene trattato nella ALM Governance.

GESTIONE E MONITORAGGIO DEL RISCHIO

A fini della identificazione, misurazione, gestione, controllo e mitigazione del rischio di liquidità (mantenere il rischio di liquidità ad un livello accettabile) la Compagnia:

- Definisce il modello per determinare il fabbisogno di liquidità globale a breve e medio termine compreso un buffer di liquidità o quota minima di liquidità adeguata a gestire eventuali carenze;
- Fissa l'insieme dei principi, delle finalità, delle metodologie e degli strumenti impiegati per la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di liquidità, inclusi i criteri per valutare l'ammontare e monitorare le attività liquide; i limiti di posizione sulle attività caratterizzate da scarsa liquidità o illiquide, invece, sono fissati nella politica degli investimenti approvata ai sensi del Regolamento IVASS n.24/2016;

- Definisce la procedura per determinare il livello di disallineamento tra le entrate e le uscite di cassa sia delle attività che delle passività, compresi i flussi di cassa previsti per le operazioni di assicurazione diretta e per le riassicurazioni, sinistri, estinzioni anticipate o riscatti;
- Descrive la metodologia di individuazione del livello delle attività liquide e del loro monitoraggio, compresa la quantificazione dei costi potenziali o delle perdite finanziarie derivanti da una realizzazione forzata;
- Definisce gli aspetti di governo e organizzativi di gestione e controllo del rischio liquidità.

Il rischio liquidità viene mitigato attraverso:

- Gli Studi ALM e le risultanti asset allocation strategiche;
- Un framework di gestione del rischio di liquidità, strutturato e solido, che consente:
 - ✓ La tempestiva identificazione dei rischi di liquidità;
 - ✓ Un regolare ed adeguato controllo e monitoraggio del rischio, ivi includendo un monitoraggio giornaliero dei conti di tesoreria;
 - ✓ Una adeguata qualità degli attivi utilizzati ai fini della gestione della liquidità;
 - ✓ Un piano di contingency da attivare in caso di criticità sulla liquidità; piano che deve fondarsi sul risultato degli stress test condotti e che deve consentire di superare, attuando le azioni previste, eventuali situazioni di scarsa liquidità derivanti da qualsiasi situazione di emergenza.

Ad integrazione di quanto descritto, il modello di gestione/monitoraggio del rischio di liquidità adottato dalla Compagnia prevede:

- su un orizzonte temporale di medio termine la verifica che le disponibilità liquide siano almeno sufficienti a far fronte alle uscite previste a livello di singolo portafoglio (Liquidity Coverage Ratio-LCR);
- un *liquidity assessment* di lungo periodo mediante analisi di *cash flow matching* prospettico in ottica ALM. In questo caso viene valutato il fabbisogno di liquidità su un orizzonte temporale di lungo periodo (o comunque un orizzonte appropriato tenuto conto dello smontamento delle *liabilities* in portafoglio alla data di valutazione);
- ricorso ad analisi di sensitività (*sensitivities*).

STRESS TEST E ANALISI SENSITIVITY

Con cadenza almeno annuale, e comunque qualora intervenga un mutamento significativo del contesto aziendale od economico sia a breve termine sia in un'ottica di medio/lungo termine, la Compagnia valuta il *mismatching* di cassa mediante le analisi c.d. di *Asset Liability Management* (ALM). Tali analisi prevedono solitamente anche la considerazione di scenari stressati. Tali scenari possono riguardare sia un deterioramento della situazione di mercato (*shock* azionario e aumento dei tassi di interesse) che un aumento delle aspettative di riscatto dei contratti in portafoglio (al momento tale *stress* viene definito sulla base della *standard formula* di *Solvency II* scegliendo lo *stress lapse* maggiormente significativo – *lapse mass* o *lapse up*).

Queste proiezioni sono utilizzate per testare la solvibilità aziendale e la capacità della Compagnia di onorare i propri impegni nel medio lungo termine. In aggiunta alle analisi ALM e *cash flow matching* (c.d. Liquidity

assessment di lungo periodo), con cadenza semestrale, viene calcolato anche l'indicatore denominato LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) sia in condizioni di normalità (scenario centrale) che considerando scenari stressati. Tale indicatore rientra nel monitoraggio delle metriche di *risk appetite* così come definito nel *Risk Appetite Statement* della Compagnia.

L'obiettivo degli *stress test* è contribuire sia a quantificare i rischi a cui la Compagnia è esposta, e il corrispondente profilo di liquidità atteso nell'eventualità di instabilità nei mercati finanziari, sia a consentire all'Alta Direzione di prendere decisioni disponendo di una adeguata informazione.

Per quanto riguarda gli utili attesi inclusi in premi futuri (di seguito "EPIFP"), essi sono stati calcolati come differenza tra le Best Estimate Liability (*BEL*) ottenute ai sensi dell'articolo 77 della Direttiva 2009/138/CE e le Best Estimate Liability (*BEL*) ottenute nell'ipotesi che i premi, afferenti a contratti di assicurazione e di riassicurazione in portafoglio la cui riscossione avverrà in un momento futuro, non siano riscossi per motivi diversi dal verificarsi dell'evento assicurato, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

Ai sensi dell'articolo 260, comma 3 degli Atti Delegati, gli utili attesi inclusi nei premi futuri sono stati calcolati separatamente per i gruppi di rischio omogenei già impiegati per il calcolo delle riserve tecniche, ipotizzando uno scenario in cui è completamente e istantaneamente azzerato il versamento dei premi futuri. Si precisa che tutte le altre ipotesi (es: ipotesi di mortalità, *switches*, ipotesi di smontamento dei sinistri futuri, etc..) rimangono invariate rispetto alle ipotesi utilizzate per il calcolo delle Best Estimate Liability (*BEL*).

La tabella seguente riporta la valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di *business* al 31 dicembre 2021.

Migliaia di Euro	BEL gross of reins	Recoverables	BEL net of recov.	BEL Net riass EPIFP	EPIFP
Total Health (similar to non-life)	322	-	322	322	-
Medical expense insurance			-		-
Income protection insurance	322		322	322	-
Total Health (similar to life)	60.054	-	60.054	60.054	-
Health insurance	60.054	-	60.054	60.054	-
Annuities stemming from non-life insurance contracts			-		-
Accepted Reinsurance	-		-	-	-
Total Life (excluding health)	29.336.210	2.545	29.333.666	29.209.917	13.141
Life (excluding health and index-linked and unit-linked)	23.609.511	2.545	23.606.966	23.470.077	0
Insurance with profit participation	23.079.431		23.079.431	22.942.542	-
Other life insurance	526.279	2.545	523.734	523.734	0
Accepted Reinsurance	3.801		3.801	3.801	-
Index-linked and unit-linked insurance	5.726.700		5.726.700	5.739.841	13.141
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	29.396.586	2.545	29.394.041	29.270.293	13.141

Tabella 15. Valutazione delle BEL e dell'EPIFP distinti per tipologia di business al 31 dicembre 2021

Osserviamo che l'ammontare degli utili attesi inclusi in premi futuri per il *business Saving* è significativa per effetto della proiezione dei premi ricorrenti a tassi minimi garantiti pari a 0%. Con riferimento al *business Protection* non si evidenziano utili attesi inclusi in premi futuri per effetto delle polizze *Revolving* di Findomestic che presentano una profittabilità negativa legata prevalentemente al *loss ratio* osservato. Gli utili attesi inclusi in premi futuri si riferiscono al business residuale dei soli prodotti *Revolving* di Consel.

VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEGLI ATTIVI DAL PUNTO DI VISTA DELLA LIQUIDITÀ

La Compagnia controlla il tipo, la quantità e la qualità – dal punto di vista della liquidità – degli attivi in gestione al fine di coprire eventuali *gap* di liquidità osservati. La qualità degli attivi è valutata sulla base dei seguenti criteri:

- La capacità del mercato di assorbire l'eventuale vendita dei volumi degli attivi detenuti dalla Compagnia, tenendo conto anche del timing della liquidazione e delle condizioni di prezzo con cui viene effettuata;
- Il rating assegnato alla tipologia di attivi e il rating assegnato all'emittente;
- La concentrazione per tipologia di attivi, alla controparte, al paese/zona geografica e al settore in cui opera la controparte;
- La capacità di impegnare attività come garanzia per prendere in prestito denaro come contropartita di accordi di riacquisto;
- La valuta in cui sono espressi gli attivi;
- La data di scadenza.

C.5 RISCHIO OPERATIVO

DEFINIZIONE

Si definisce "rischio operativo" il rischio di incorrere in una perdita operativa a causa dell'inadeguatezza dei processi interni, le possibili *failure* dei sistemi informatici, l'inadeguatezza del personale, procedure o controlli, nonché eventi esterni sia accidentali che naturali. Gli eventi esterni menzionati in questa definizione includono sia quelli originati da fattori umani che da fattori ambientali. Il rischio operativo è potenzialmente presente in tutte le attività/processi e comprende una vasta gamma di eventi che sono, generalmente, di difficile quantificazione.

Nella Formula *Standard*, il requisito patrimoniale per il rischio operativo riflette quei rischi non già quantificati nel requisito patrimoniale di solvibilità di base (i.e. BSCR), e tiene in considerazione il rischio di sottoscrizione, il rischio di mercato, il rischio di controparte. Nella formulazione adottata da EIOPA il requisito di capitale dipende dal volume d'affari misurato in termini di premi o di riserve.

Il rischio operativo include i rischi legali, ma non i rischi derivanti da decisioni strategiche e i rischi di reputazione (art.101, comma 4, Direttiva 2009/138/CE).

ESPOSIZIONE AL RISCHIO

La Compagnia quantifica l'esposizione al rischio operativo attuale e prospettico, coerentemente con le specifiche tecniche della Formula Standard EIOPA.

L'ammontare dell'SCR relativo al rischio operativo si attesta a 128.993 migliaia di Euro al 31 dicembre 2021, con una diminuzione del 3,6% rispetto all'anno precedente (133.866 migliaia di Euro al 31 dicembre 2020).

La formula di valutazione del calcolo del requisito patrimoniale per il rischio operativo tiene conto:

- dell'importo delle spese annuali sostenute per le obbligazioni assicurative per quanto riguarda i contratti di assicurazione sulla vita in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento,

- del volume di premi sottoscritti e riserve tecniche per quanto riguarda le operazioni diverse da quelle in cui è il contraente a sopportare il rischio di investimento.

Come evidenziato dalla tabella seguente, il requisito è principalmente determinato dall'evoluzione dei volumi dei premi del *business Savings*.

Migliaia di Euro	31 dicembre 2021	31 dicembre 2020
Operational risk - Information on technical provisions		
Life gross technical provisions (excluding risk margin)	23.669.565	23.878.347
Life gross technical provisions unit-linked (excluding risk margin)	5.726.700	4.612.349
Non-life gross technical provisions (excluding risk margin)	322	407
Capital requirement for operational risk based on technical provisions	106.523	107.465
Operational risk - Information on earned premiums		
Earned life gross premiums (previous 12 months)	2.856.124	3.027.870
Earned life gross premiums unit-linked (previous 12 months)	1.762.535	757.206
Earned non-life gross premiums (previous 12 months)	574	574
Earned life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	3.017.410	3.465.069
Earned life gross premiums unit-linked (12 months prior to the previous 12 months)	757.206	821.609
Earned non-life gross premiums (12 months prior to the previous 12 months)	574	658
Capital requirement for operational risk based on earned premiums	114.262	121.132
Operational risk - calculation of the SCR		
Capital requirement for operational risk charge before capping	114.262	121.132
Percentage of Basic Solvency Capital Requirement	791.074	657.391
Capital requirement for operational risk charge after capping	114.262	121.132
Expenses incurred in respect of unit linked business (previous 12 months)	58.924	50.936
TOTAL CAPITAL REQUIREMENT FOR OPERATIONAL RISK	128.993	133.866

Tabella 16. Evoluzione delle componenti dell'Operational Risk

TECNICHE PRINCIPALI PER IL CONTROLLO E LA RIDUZIONE DEL RISCHIO

Per la gestione e mitigazione del rischio operativo Cardif Vita ha implementato il Sistema dei Controlli Interni che fornisce un *framework* di controlli sia periodici sia permanenti.

Il rischio operativo è inerente a tutte le attività, prodotti, processi o sistemi, per questo motivo tutti i collaboratori di Cardif Vita hanno la responsabilità di dichiarare gli incidenti operativi di cui sono a conoscenza.

L'incidente operativo si definisce come qualunque evento reale che risulti da inefficienza o disfunzione di persone, sistemi e processi interni, eventi esterni (deliberati, accidentali o naturali) e che ha causato, poteva causare o avrebbe potuto causare alla Compagnia una perdita, un guadagno o un mancato guadagno.

La Compagnia ha costituito e aggiorna periodicamente una base dati con tutti gli incidenti operativi denunciati nel tempo al fine di analizzare ed individuare in modo continuativo le principali debolezze a cui è esposta. Ogni incidente operativo prevede la predisposizione di piani di azione specifici o controlli al fine di migliorare quotidianamente la gestione del rischio operativo e mitigare gli effetti del suo realizzarsi.

La Compagnia prevede lo svolgimento di specifici comitati ad hoc per la gestione, il monitoraggio e la mitigazione del rischio operativo. Il Comitato Operativo Rischi in particolare, si svolge con periodicità di norma mensile e si occupa in modo trasversale di tutte le famiglie di rischio identificate dalla Compagnia, compreso il rischio operativo che si inserisce così in un *framework* più completo di gestione dei rischi di Cardif Vita.

A rafforzamento del monitoraggio e controllo sui rischi operativi Cardif Vita è inoltre dotata di una struttura di *Operational Risk Office* (ORO) a diretto riporto del *Risk Manager*. Scopo della struttura è effettuare specifiche

sessioni di analisi sui principali KRI monitorati e su alcune aree di *business* identificate mediante l'analisi delle principali risultanze della RCSA (Operational Risk & Control Self-Assessment) annuale e dalle segnalazioni provenienti dal Comitato Operativo Rischi. Nella più ampia attività di monitoraggio, rientrano anche le verifiche volte a valutare i rischi operativi relativi al rinnovo o all'avvio di nuove attività esternalizzate ed al lancio di nuovi progetti.

STRESS TEST E SENSITIVITY

Le analisi di sensitività per il rischio operativo, svolte sui dati utilizzati per valutare la posizione di solvibilità a fine 2021, misurano la variabilità del *Solvency Capital Requirement* e del *Coverage Ratio* a seguito di un incremento dei volumi di business. I mezzi propri della Compagnia non subiscono variazioni rispetto al loro ammontare a fine esercizio a causa dello *stress*, questo avviene in quanto si ipotizza che lo stress avvenga successivamente alla chiusura e quindi non vengono cambiati i valori di mercato ante *shock* del portafoglio attivi e passivi della Compagnia.

La tabella seguente riporta le percentuali di *shock*, le ipotesi stressate utilizzate e il relativo impatto sulla situazione di solvibilità di partenza, riportando anche il delta sul *Solvency Coverage Ratio* inclusivo dell'*add-on* di capitale richiesto da IVASS sul SCR (+10%).

<i>Sensistivity - Operational</i>	Shock	<i>Delta SCR</i>	<i>Delta Coverage Ratio</i>	<i>Delta Coverage Ratio with add-on</i>
Operational	+ 5%	0,7%	-1,3 p.p.	-1,2 p.p.
Operational	+ 10%	1,4%	-2,5 p.p.	-2,3 p.p.

Tabella 17. Percentuali di shock

I risultati mostrano la sensibilità del *Coverage Ratio* ad un incremento dei volumi realizzati.

La Compagnia nell'ambito del processo ORSA ha eseguito ulteriori *sensitivities* multivariate, scenari alternativi (metascenari) e *reverse stress tests* i cui esiti sono riportati nel ORSA Report 2021.

C.6 ALTRI RISCHI SOSTANZIALI

In aggiunta ai rischi sin qui definiti, con il fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, si evidenziano i seguenti rischi sostanziali che sono esclusi, o solo parzialmente inclusi, nella determinazione del requisito di solvibilità da formula *Standard Solvency II*.

I rischi strategici sono valutati e gestiti direttamente dall'Alta Direzione e dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio strategico deriva dal possibile fallimento delle iniziative strategiche definite (che possono includere acquisizioni, fusioni, nuovi prodotti, ingresso in nuovi mercati...), che può portare la Compagnia a subire perdite. Il rischio strategico può essere legato:

- a cause esterne (l'ambiente dove la Compagnia opera), ovvero riguardare una perdita finanziaria causata da fluttuazioni nei volumi, nei margini e nei costi conseguenti a fattori esterni di mercato o relativi all'intero settore assicurativo;

- a cause interne, quale l'impropria implementazione della *risk strategy* rispetto agli sviluppi del *business* (decisioni aziendali errate o attuazione inadeguata di decisioni).

Il rischio strategico include anche il rischio contagio tra entità appartenenti allo stesso Gruppo, conseguente alle relazioni ed agli scambi che intercorrono tra le varie entità dello stesso. Tale rischio è inteso come il rischio che, a seguito dei rapporti intercorrenti tra l'impresa e le altre società del Gruppo, situazioni di difficoltà che insorgono in una società del medesimo Gruppo possano propagarsi con effetti negativi sulla solvibilità dell'impresa stessa.

Rientrano nella famiglia dei rischi strategici anche le seguenti tipologie di rischio:

- Rischio reputazionale: corrisponde al rischio di ledere la fiducia riposta nella Compagnia da parte dei suoi *stakeholders* (clienti, controparti, fornitori, dipendenti, azionisti, Autorità di Vigilanza e di ogni altro *stakeholder*). La fiducia e la reputazione sono essenziali per portare avanti le attività operative giorno per giorno.
- Rischio emergente: un rischio è definito emergente quando è un rischio nuovo o che sta evolvendo rispetto al passato, di difficile quantificazione e per il quale la tempistica, la natura e la portata delle potenziali perdite sono particolarmente incerte.

Infine, all'interno di questa famiglia di rischi, rientra anche una parte del rischio concentrazione. In questo contesto l'oggetto del rischio è l'eccessiva concentrazione verso singole controparti o specifiche categorie di rischio, anche combinate, non contemplate nella *Standard Formula* (ad esempio la concentrazione verso un canale distributivo o verso settori merceologici).

I principali rischi riconducibili alla famiglia dei rischi strategici sono identificati e valutati mediante lo svolgimento del processo annuale di *risk mapping* (Cartografia dei Rischi) coordinato dalla funzione di *Risk Management*. Per svolgere tale processo vengono combinate tecniche quali-quantitative di valutazione, attuate mediante interviste ai *risk owners* (*Self-Risk Assessment*) e basate sull'utilizzo di matrici di rischio (*risk matrix*) che rappresentano la combinazione tra severità e probabilità di accadimento di ciascun rischio identificato come significativo.

La gestione e il monitoraggio del rischio strategico è insita in primo luogo nel processo di pianificazione strategica e nella gestione del piano di capitale. Viene attuato un sistema di controlli che comprende la verifica periodica delle ipotesi relative all'evoluzione del piano strategico, nonché una verifica dell'attuazione della strategia stessa. In secondo luogo il monitoraggio viene effettuato avvalendosi del processo di mappatura dei rischi annuale, il processo di Cartografia dei rischi sopra accennato. Tramite la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività la Compagnia può valutare l'impatto del rischio strategico nel perseguimento dei suoi obiettivi, nonché la definizione delle eventuali misure di mitigazione.

Con particolare riferimento ai rischi reputazionali, la Compagnia adotta specifiche politiche e monitora tali rischi nei propri comitati di controllo. La Compagnia ha posto in essere dei presidi, ponendo particolare attenzione ai processi che potrebbero generare un rischio reputazionale, anche attraverso la creazione e gestione di progetti *ad hoc*.

I rischi emergenti sono monitorati all'interno della mappatura periodica dei rischi della Compagnia al fine di cogliere nel tempo la portata e l'evoluzione di tali fenomeni.

La Compagnia riclassifica alcune tipologie di rischio all'interno delle cinque famiglie principali (mercato, sottoscrizione, credito, operativo e strategico) previste nella propria tassonomia. Tali rischi, vengono ricompresi per convenzione in queste macro-famiglie anche se i loro impatti hanno natura più trasversale, in particolare:

- rischio ALM o *Asset Liability Management risk* (famiglia di rischio di mercato): il rischio di *Asset Liability Management* (ALM) corrisponde al rischio di perdite finanziarie o di criticità a livello di solvibilità causate da un lato da una politica di investimento poco coerente e, dall'altro, dalle politiche perseguite in fase di sottoscrizione e di riassicurazione. Questo rischio può riguardare, per esempio, l'allocazione degli attivi, i *gap* di *duration*, i tassi di rendimento offerti agli assicurati o i tempi di liquidazione delle prestazioni assicurative. Si manifesta come una differenza tra i flussi di cassa attesi e i flussi di cassa osservati (in entrata ed in uscita) a causa dell'incertezza della modellizzazione delle interdipendenze tra attivi e passivi. Il rischio ALM può portare ad errori strategici, degradazione della reputazione, problematiche di liquidità o insolvenza. La Compagnia è esposta a questo rischio specialmente in virtù dei volumi delle proprie Gestioni Separate.

La Compagnia monitora il rischio ALM attraverso una serie di indicatori, la predisposizione di *stress test* e analisi di sensitività per quantificare il rischio all'interno del proprio studio ALM annuale, oltre che monitorare tale rischio attraverso il rispetto delle Politiche e la gestione di Comitati.

- Rischio *Compliance* (famiglia di rischio operativo): il rischio *Compliance* o di non conformità è parte della famiglia di rischio operativo. Tuttavia, dato che alcune implicazioni del rischio *Compliance* hanno impatti più trasversali rispetto ad una pura perdita economica e potrebbero danneggiare la reputazione dell'istituzione finanziaria, la Compagnia gestisce il rischio *Compliance* come rischio a sé stante.

Esso è definito come il rischio di sanzioni legali, amministrative o disciplinari, oltre che il rischio da parte della Compagnia di sopportare una perdita finanziaria o un danno reputazionale, a causa della mancata osservazione di tutte le leggi, regolamenti e norme europee direttamente applicabili o provvedimenti dell'Autorità di vigilanza, norme di autoregolamentazione quali statuti, codici di condotta o di autodisciplina e degli standard di mercato applicabili alle compagnie assicurative e agli attivi finanziari (incluso le linee guida date da un organo esecutivo, in particolare in applicazione a direttive da parte dell'Organo Amministrativo), oltre al rischio derivante da modifiche sfavorevoli del quadro normativo o degli orientamenti giurisprudenziali.

Il rischio di *Compliance* è monitorato e gestito attraverso specifiche mappature in capo alla funzione di *Compliance* e mitigato attraverso l'emissione e l'osservanza di un set di Politiche e Procedure. Il rischio è inoltre trasversalmente trattato nel corso dei principali Comitati della Compagnia.

La Compagnia ha, infine, identificato una serie di ulteriori fattori di rischio trasversali (*transverse risk drivers*), che non sono riconducibili ad una singola famiglia di rischio e che possono, al loro verificarsi, influenzarle contemporaneamente:

- rischio Modello: l'uso di modelli per la gestione dei rischi può avere un impatto su ciascuna famiglia di rischio a seconda dello scopo per cui il modello viene utilizzato, dell'uso che ne viene fatto e della sua

efficacia nella rappresentazione del rischio. Il rischio di modello è rappresentato dalle conseguenze negative derivanti da:

- decisioni basate su modelli sviluppati e/o implementati in modo errato, o da output e report del modello utilizzati in modo improprio, che sono rappresentativi di un “errore di modello (*Model error*)”. In questo caso il rischio è da ricondursi alla famiglia dei rischi operativi;
 - l'incertezza intrinseca al modello stesso e/o alla realtà che si cerca di misurare, denominata “incertezza di modello (*Model uncertainty*)”. In questo caso si fa riferimento al rischio principale che si intende rappresentare mediante l'utilizzo del modello e alla sua capacità di riprodurre adeguatamente le conseguenze del fenomeno analizzato (ad esempio viene ricondotto alla famiglia di rischi di mercato nel caso dei generatori di scenari economici, alla famiglia dei rischi di sottoscrizione nel caso dei modelli di pricing, ecc.);
- rischi ESG (*Environmental, Social, or Governance*): sono legati ad eventi ambientali, sociali o di *governance* il cui verificarsi potrebbe causare un impatto negativo, effettivo o potenziale, sul valore dell'investimento o sulle garanzie offerte dal contratto assicurativo. In particolare, Cardif Vita è esposta ai rischi legati al cambiamento climatico, sia direttamente attraverso le proprie attività, sia indirettamente attraverso i propri investimenti. Esistono due principali tipologie di rischi legati ai cambiamenti climatici: (i) rischi di transizione, che derivano da cambiamenti nel comportamento degli attori economici e finanziari in risposta all'attuazione di politiche energetiche sostenibili o cambiamenti tecnologici; (ii) rischi fisici, che derivano dall'impatto diretto dei cambiamenti climatici su persone e beni a seguito di eventi meteorologici estremi o rischi a lungo termine come l'innalzamento del livello dell'acqua o l'aumento delle temperature.

I rischi ESG sono considerati trasversali in quanto a seconda dei diversi fattori di rischio (ambientale, sociale o *governance*) e del business esercitato dalla Compagnia, possono impattare sui rischi di mercato e sottoscrizione, ma anche sui rischi strategici, reputazionali, operativi (*Compliance*), ecc.;

- rischio di condotta (*conduct risk*): il rischio è insito nella modalità di gestione delle attività, degli atti o delle omissioni della Compagnia, o degli individui all'interno della Compagnia, nel caso in cui queste producano risultati di scarsa qualità o non corretti verso i diversi *stakeholders* (in primis i clienti, i dipendenti o i partner commerciali, ecc.), o che arrivino a pregiudicare l'integrità del mercato. Tale rischio può riverberarsi principalmente sui rischi strategici, reputazionali ma anche operativi/di non conformità e legali.

Le tipologie di rischio sopra citate sono analizzate e monitorate nel processo di mappatura annuale dei rischi (Cartografia dei rischi).

Dalla Cartografia dei rischi, che contempla tutte le famiglie di rischio, emergono gli scenari di rischio che la Compagnia ritiene maggiormente significativi. Tra questi, brevemente, i seguenti:

- rischi connessi al proprio profilo strategico e alle relazioni con i diversi *stakeholders*, i potenziali rischi derivanti dalla gestione del contesto regolamentare in continua evoluzione e i rischi derivanti dall'incertezza insita nei modelli utilizzati per le valutazioni strategiche;

- dal punto di vista dei rischi operativi, rimane alta l'attenzione verso la gestione dei rischi legati a temi di *Cyber Security*, *Business Continuity* e *disaster recovery* con attenzione ai temi relativi all'innovazione e alla digitalizzazione, inclusa la gestione dei rischi ICT e degli incidenti. In questo contesto la gestione dei dati, sia ai fini di reportistica (interna e esterna) che di decisione, diventa un *asset* strategico. Anche il servizio al cliente e ai *Partner* assume una rilevanza strategica e porta a valutare con attenzione non solo i processi interni, vedendone valorizzate tutte le componenti (umane, organizzative, ecc.), ma anche quelli posti in essere nel caso di esternalizzazioni;
- l'esposizione verso i rischi di mercato (famiglia di rischio mercato e famiglia di rischio credito) è correlata ai principali trend di mercato ed è strettamente influenzata dall'evoluzione della pandemia, dall'instabilità economica/finanziaria, geo-politica, dall'incertezza circa l'evoluzione dell'inflazione e delle tensioni sulla catena di approvvigionamento delle materie, con impatti sull'andamento dei tassi di interesse (in particolare alla persistenza dello scenario di bassi tassi di interesse), della volatilità del mercato azionario, dello *spread*, etc. Diventa sempre più importante raggiungere un adeguato *trade-off* tra rendimento, rischio e consumo di capitale;
- i recenti *trend* sociali e ambientali, amplificati anche dagli effetti della pandemia, oltre a riverberarsi sulla famiglia dei rischi di sottoscrizione possono, nel tempo, produrre impatti trasversali sulle altre famiglie di rischio e vanno pertanto adeguatamente monitorati e gestiti.

La Compagnia segue con attenzione le tematiche connesse ai rischi ESG, benché l'esposizione non risulti significativa, sia per la componente legata all'ambiente, con focus sui cambiamenti climatici, sia alle tematiche sociali e di *governance*, con la finalità di implementare un *framework* di gestione di tali rischi e un adeguato modello di governo che garantisca la sostenibilità e la resilienza della Compagnia, anche in conformità con la recente evoluzione normativa.

La Compagnia monitora nel continuo l'evoluzione dei principali scenari di rischio e le relative misure di gestione.

C.7 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

D. VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1 ATTIVITÀ

Balance Sheet - Total Assets

<i>In K Euro, at December 31, 2021</i>	Annual Financial Report	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Goodwill	22.758	-	22.758	(22.758)	-
Deferred acquisition costs	-	-	-	-	-
Other intangible assets	7.845	-	7.845	(7.845)	-
Deferred tax assets	-	18.279	18.279	(18.279)	-
Property held for own use	253	-	253	-	253
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)	21.966.848	-	21.966.848	3.288.706	25.255.554
Assets held for index-linked and unit-linked contracts	5.905.516	-	5.905.516	-	5.905.516
Loans and mortgages	-	-	-	-	-
Loans on policies	12	-	12	-	12
Reinsurance recoverables	4.219	-	4.219	(1.674)	2.545
Deposits to cedants	-	-	-	-	-
Insurance and intermediaries receivables	7.025	-	7.025	-	7.025
Reinsurance receivables	440	-	440	-	440
Receivables (trade, not insurance)	527.313	(18.279)	509.034	-	509.034
Cash and cash equivalents	43.022	-	43.022	-	43.022
Other assets	-	-	-	-	-
TOTAL ASSETS	28.485.250	-	28.485.250	3.238.151	31.723.401

Tabella 18. Tavola di sintesi degli attivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dagli attivi finanziari e dalle riserve tecniche a carico dei riassicuratori.

AVVIAMENTO (GOODWILL)

Il valore dell'avviamento, emerso dalla fusione completata nel 2013, esposto nella colonna "Annual Financial Report", è ammortizzato in quote costanti in un periodo di 10 anni, corrispondente alla durata di utilizzazione.

Detto periodo è ritenuto congruo in considerazione della *duration* del portafoglio polizze della società e del fatto che la rete distributiva bancaria di cui dispone la Compagnia, appartenente al Gruppo, è di primaria importanza a livello nazionale ed è in grado di sostenere e sviluppare i volumi di nuova produzione previsti.

Il *Goodwill* nel *Solvency II Balance Sheet*, è valutato in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che ne prevede l'azzeramento.

IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI (OTHER INTANGIBLE ASSETS)

Gli altri costi pluriennali sono iscritti nell'*Annual Financial Report* al costo d'acquisto al netto del relativo fondo di ammortamento, calcolato in base alla loro presunta vita utile, e comunque per un periodo non superiore a cinque anni.

Questa classe di Attivi nel *Solvency II Balance Sheet*, è valutata in ottemperanza all'articolo 12 degli Atti Delegati che prevede l'azzeramento delle immobilizzazioni immateriali a meno che questi non possano essere vendute separatamente e che la Compagnia possa dimostrare una valutazione per attivi identici o similari.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE (DEFERRED TAX ASSETS)

Tale posta è costituita esclusivamente da imposte anticipate Ires ed Irap derivanti dal bilancio redatto secondo i principi contabili nazionali e, in accordo con il comma 3 dell'articolo 15 degli Atti Delegati, è stata iscritta poiché la Compagnia ritiene ragionevolmente certo che negli esercizi in cui si riverteranno le differenze temporanee, sarà disponibile un reddito imponibile superiore all'ammontare delle differenze che si andranno ad annullare. Il dettaglio, considerando che la Compagnia ha compensato le imposte differite attive con le imposte differite passive, è esposto nel paragrafo "Imposte differite passive" della sezione D.3 Altre Passività.

BENI MATERIALI (PROPERTY HELD FOR OWN USE)

I beni materiali rappresentati da immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio nell'Annual Financial Report sono iscritti al costo di acquisto ed ammortizzati sistematicamente in base alle aliquote ritenute congrue in relazione al degrado economico-tecnico dei cespiti.

Tale valutazione è conforme a quanto stabilito dai principi contabili internazionali; i metodi di valutazione risultano altresì coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*, pertanto non emergono differenze (rilevate nella colonna "restatement") tra l'*Annual Financial Report* e il *Solvency II Balance Sheet*.

FINANZIAMENTI (LOANS ON POLICIES)

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

CREDITI VERSO ASSICURATI, INTERMEDIARI E COMPAGNIE DI ASSICURAZIONE E RIASSICURAZIONE (INSURANCE AND INTERMEDIARIES RECOVERABLES E REINSURANCE RECEIVABLES)

I "crediti verso assicurati", per premi scaduti non riscossi al 31 dicembre 2021, sono rilevati nell'*Annual Financial Report* al netto delle svalutazioni operate nel corso del 2021, si presume saranno incassati nel corso dell'esercizio 2022.

I "crediti verso intermediari di assicurazione" si riferiscono a crediti per premi incassati dagli intermediari e non ancora riscossi dalla Compagnia; i "crediti verso compagnie di assicurazione e riassicurazione" sono costituiti dai saldi di conto corrente ritenuti esigibili nei confronti delle compagnie con le quali si intrattengono rapporti di riassicurazione.

Tali crediti sono iscritti, nell'Annual Financial Report, al presumibile valore di realizzo al netto di eventuali svalutazioni; tale valutazione è coerente con i principi contabili internazionali; i metodi di valutazione sono coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*, pertanto non emergono differenze (rilevate nella colonna "restatement") tra l'Annual Financial Report e il *Solvency II Balance sheet*.

Tali crediti hanno durata residua inferiore all'anno.

ALTRI CREDITI (RECEIVABLE – TRADE, NOT INSURANCE)

Gli altri crediti sono costituiti essenzialmente dai crediti verso l'Erario per imposte, di cui 438.360 migliaia di Euro per l'imposta sulle riserve matematiche introdotta con Legge n. 265 del 22 novembre 2002,

successivamente modificata, che prevede l'acconto sulle riserve tecniche pari allo 0,45% delle stesse. Detto credito viene recuperato, a partire dall'esercizio 2005, secondo quanto stabilito dalla normativa vigente.

I crediti verso Erario comprendono inoltre i crediti derivanti dalla dichiarazione Irap relativa al periodo d'imposta 2020, pari a 8.176 migliaia di Euro.

Gli importi residui fanno riferimento principalmente a rifatturazione di costi del personale distaccato verso Cardif Assurance Vie e Cardif Assurances Risques Divers da regolare nel corso del 2022, a crediti per operazioni in sospeso su fondi interni regolate nei primi giorni del nuovo esercizio ed a crediti per prestiti erogati al personale dipendente rimborsati coerentemente col piano di ammortamento sottoscritto.

La voce include altresì l'importo pari a 18.279 migliaia di Euro, relativo alle attività fiscali anticipate rilevate a fronte di variazioni temporanee principalmente riferibile, a partire dall'esercizio 2010 e fino al 2016, alla quota indeducibile della variazione della riserva matematica. Tale importo nel Solvency II Balance sheet è stato riclassificato a voce voce.

Gli "Altri crediti" sono registrati, nell'Annual Financial Report, in accordo con i principi contabili internazionali; i metodi di valutazione coerenti con l'approccio valutativo stabilito nell'articolo 75 della Direttiva Solvency II, pertanto non emergono differenze (rilevare nella colonna "restatement") tra l'Annual Tutti i crediti sono di durata residua inferiore all'anno, con esclusione dei crediti per imposte sulle riserve matematiche e i crediti per prestiti a dipendenti.

ATTIVI FINANZIARI

31/12/2021 (in migliaia)	Annual Financial Report Value	Solvency II Balance sheet
Titoli obbligazionari	7.174.049,81	7.568.232,77
di cui titoli emessi dalla controllante	60.594,79	
Titoli azionari	152.001,67	328.363,58
di cui azioni di società del gruppo	21.715,30	
Titoli di Stato	10.318.638,24	11.827.640,82
Quote di fondi di investimento	4.322.158,17	5.531.315,02
Investments other than assets held for index linked and unit linked contracts	21.966.847,89	25.255.552,19
Assets held for index linked and unit linked contracts	5.905.516,00	5.905.516,00
Liquidity	43.022,00	43.022,00
Derivatives		650,00
Total financial investments	27.915.385,89	31.203.440,19
Loans on policies	12,00	12,00
Property held for own use	253,00	253,00
Total investments	27.915.650,89	31.203.705,19

Tabella 19. Composizione degli investimenti

La tabella sopra riportata evidenzia la composizione degli investimenti finanziari in base alla tipologia di strumento finanziario; tale suddivisione non riflette la ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi in base codice CIC (*Complementary Identification Code*) che viene invece fornita nella tabella successiva.

Gli investimenti finanziari, nell'Annual Financial Report, ammontano complessivamente a 27.915.386 migliaia di Euro ed includono 21.966.848 migliaia di Euro relativi a Investimenti di classe C, 5.905.516 migliaia di Euro relativi a investimenti a beneficio degli assicurati i quali ne sopportano il rischio (classe D) e 43.022 migliaia di Euro relativi a liquidità depositata sul conto corrente.

Di seguito si fornisce la descrizione dei criteri di valutazione utilizzati nell'Annual Financial Report per ciascun elemento degli attivi finanziari.

Le partecipazioni in società controllate e le altre partecipazioni sono classificate come investimenti ad utilizzo durevole. Le azioni, che costituiscono attivo circolante sono iscritte al minor valore tra quello di carico, rappresentato dal costo medio continuo di acquisto, ed il valore di mercato, risultante dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nell'ultimo mese dell'esercizio.

Nel caso di azioni che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si provvede alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Le quote di fondi comuni sono registrate al minor valore fra quello di costo e quello di mercato al 31 dicembre 2021. Con riferimento ai fondi di investimento alternativi il valore di mercato è rappresentato dal "*net asset value*" ultimo disponibile fornito dalla società di gestione, generalmente su base trimestrale. Tali aggiornamenti trimestrali per la maggior parte dei fondi vengono forniti dai gestori 45-75 giorni dopo la chiusura del trimestre; al 31 dicembre 2021 il valore di mercato della pressoché totalità del portafoglio di fondi di investimento alternativi rifletteva le valutazioni disponibili al 30 settembre 2021, rettificato da eventuali successivi richiami/rimborsi di capitale.

Ove ricorrano le circostanze, sono state contabilizzate le riprese di valore entro i limiti del costo storico.

Per quanto riguarda le obbligazioni e altri titoli a reddito fisso, quelli ad utilizzo durevole sono valutati al carico, mentre quelli considerati attivo circolante sono iscritti al minore tra il valore di mercato e quello di carico contabile. Il valore di mercato è costituito dalla media aritmetica dei prezzi rilevati nel mese di dicembre.

Per la determinazione del fair value si fa rimando a quanto più sotto riportato relativamente alla scala gerarchica del fair value.

Il valore di carico contabile è determinato secondo il criterio del costo medio continuo, rettificato degli scarti di emissione maturati. Per i titoli *zero coupon* è rilevato parimenti lo scarto di negoziazione, che consente altresì di mantenere omogeneo nel tempo il rendimento delle Gestioni Separate a copertura delle quali sono destinati gli attivi in oggetto.

Nel caso di azioni o titoli che, già oggetto di riduzione di valore in precedenti esercizi, abbiano un valore di mercato superiore a quello di carico contabile, si è provveduto alla conseguente ripresa di valore fino a concorrenza delle svalutazioni operate in precedenti esercizi.

Gli strumenti finanziari derivati con finalità di copertura sono valutati in conformità dei principi contabili internazionali secondo il principio di coerenza valutativa che prevede che siano imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti riprese di valore o minusvalenze da valutazione registrate sugli strumenti finanziari coperti. Gli strumenti finanziari derivati utilizzati per il conseguimento di una gestione efficace del portafoglio sono valutati al minore tra il valore di carico contabile e quello realizzabile.

Gli investimenti a beneficio degli assicurati, i quali ne sopportano il rischio, sono iscritti al valore corrente, come disposto dagli artt. 17 e 19 del Decreto Legislativo n. 173/1997, al fine di consentire la correlazione con le riserve tecniche iscritte nel passivo.

Nel Solvency II Balance tali strumenti finanziari ammontano complessivamente a 31.203.440 migliaia di Euro; la tabella seguente mostra la ripartizione degli strumenti finanziari nelle diverse classi è stata effettuata sulla base del codice CIC (*Complementary Identification Code*) che identifica la classificazione degli strumenti finanziari sulla base della tipologia/caratteristiche degli stessi.

Dicembre 31, 2021 Migliaia di Euro	Quoted Market Price (QMP)	Alternative valuation Methods (AVM)			Market value
		Expertise value	Nominal value	Other methods	
Participations					-
Equities	256.814	99.880			356.694
Government Bonds	11.755.347				11.755.347
Corporate Bonds	6.885.257				6.885.257
Structured notes	779.084	3			779.087
Collateralised securities					-
Collective funds	9.461.825	1.900.135			11.361.960
Derivatives	-	650			-
Cash and deposits			65.746		65.746
Mortgages and loans			12		12
Properties, plant & Equipment			253		253
Total	29.137.677	2.000.018	66.010	-	31.203.705

Tabella 20. Attività finanziarie

La valutazione degli investimenti non rappresentanti partecipazioni è effettuata sulla base del *fair value*.

Le tecniche di valutazione vengono utilizzate quando un prezzo quotato non è disponibile.

Nell'individuazione del *fair value* o delle tecniche di valutazione da utilizzare la Compagnia ha tenuto conto della complessità degli strumenti finanziari.

In coerenza con la Delibera Quadro prevista ai sensi del Regolamento IVASS n. 24/2016, sono definiti attivi complessi quelli che presentano uno dei seguenti elementi di complessità:

- presenza di elementi opzionali (relativi ad uno o più fattori di rischio), condizioni e/o meccanismi di amplificazione dell'andamento del sottostante (effetto leva) nella formula di determinazione del *pay-off* del prodotto finanziario (componenti finanziarie *derivative incorporate* o *embedded*);
- limitata osservabilità del sottostante (e.g. indici proprietari, portafogli di crediti cartolarizzati, *asset* non scambiati su mercati trasparenti) con conseguente difficoltà di valorizzazione dello strumento;
- illiquidità (e.g. strumento non negoziato su alcuna *trading venue*) o difficoltà di liquidabilità dell'investimento (ad assenza di controparti istituzionali di mercato, alti costi di smobilizzo, barriere all'uscita);
- prodotti strutturati;
- OICR e FIA.

In coerenza con quanto stabilito nella Delibera Quadro prevista dal Regolamento IVASS n. 24/2016, la Compagnia classifica ai fini valutativi gli attivi complessi nelle seguenti due categorie:

- attivi che incorporano, relativamente a ciascuna scadenza di pagamento, un singolo elemento di opzionalità direttamente collegato al sottostante principale;
- attivi che incorporano uno o più elementi di complessità e non classificabili caratterizzati da difficoltà di valorizzazione dello strumento.

Per quanto riguarda la prima categoria, si ritiene idoneo e sufficiente per determinare il *fair value* la quotazione di mercato dell'attività finanziaria, secondo una logica *mark to market*.

La valutazione degli attivi complessi rientranti nella seconda categoria viene effettuata in coerenza con il livello di complessità. In questa categoria rientrano anche i titoli non quotati per i quali non esistono scambi significativi sul mercato tali da assicurare la formazione di un prezzo equo.

La scala gerarchica del *fair value* (valore equo) è composta dai seguenti livelli:

- a) prezzi quotati (non rettificati) su mercati attivi per attività o passività identiche (Livello 1);
- b) dati di *input* diversi dai prezzi quotati di cui al Livello 1 che sono osservabili per l'attività o la passività, sia direttamente (come nel caso dei prezzi), sia indirettamente (cioè in quanto derivati dai prezzi) (Livello 2);
- c) dati di *input* relativi all'attività o alla passività che non sono basati su dati di mercato osservabili (dati non osservabili) (Livello 3).

In particolare, sono considerate ai fini della determinazione dell'esposizione complessiva in attivi illiquidi, le posizioni per le quali il *fair value* è determinato con un approccio *mark to model* e che sono inserite nel Livello 2 (titoli per i quali non esiste un mercato attivo e il cui *fair value* è determinato con tecniche di valutazione basate su dati di mercato osservabili) e nel Livello 3 (titoli per i quali, in assenza di dati di mercato osservabili, si determina il *fair value* con tecniche di valutazione basate su variabili *input* non osservabili).

Per i titoli appartenenti alla seconda categoria definita nella Delibera Quadro Regolamento IVASS n.24/2016, ovvero quelli che contengono più di un elemento di opzionalità e gli attivi illiquidi, la valutazione periodica viene effettuata utilizzando le informazioni disponibili rivenienti dal Gruppo o da emittenti e controparti.

Nel *Solvency II Balance Sheet* la valutazione al *fair value* degli strumenti finanziari evidenzia plusvalenze latenti nette pari a 3.289 milioni di Euro rispetto ai valori di iscrizione nell'*Annual Financial Report*.

I finanziamenti, costituiti da prestiti su polizze, sono iscritti al valore nominale, corrispondente anche al presumibile valore di realizzo.

D.2 RISERVE TECNICHE

A seguito del Provvedimento IVASS del 19 febbraio 2021 (protocollo n. 36692/21), come descritto in precedenza, la valutazione delle Riserve tecniche *Solvency II* al 31 dicembre 2021 è stata effettuata con l'utilizzo di un nuovo modello di proiezione avente per oggetto sia il business *Protection* sia il business *Savings*. Il nuovo modello di proiezione è stato implementato dalla Compagnia nel corso del 2021 per permettere un

miglioramento delle valutazioni *Solvency II* alla normativa vigente tenendo in debito conto le particolarità del business della Compagnia. Ai fini comparativi, si ritiene necessario precisare che le valutazioni delle Riserve tecniche *Solvency II* al 31 dicembre 2020 sono state effettuate tramite il modello di proiezione precedentemente adottato e pertanto si deve tenere conto che in alcuni casi la comparazione tra i due anni possa non essere pienamente coerente.

Le caratteristiche intrinseche al nuovo modello di calcolo si ritengono non impattanti sul profilo di rischio della compagnia.

Le ipotesi adottate riflettono il comportamento delle polizze, degli assicurati e del mercato (ipotesi finanziarie). La Compagnia persegue nel tempo la finalità di aggiornamento e miglioramento continuo dei processi sottesi alla definizione delle ipotesi, in quanto ritenuto elemento essenziale ai fini dello svolgimento delle valutazioni prospettiche. Gli impatti derivanti dall'attività di miglioramento del processo di definizione delle ipotesi sono indicati nei rispettivi sottoparagrafi.

SINTESI DELLE RISERVE TECNICHE PER LINEA DI ATTIVITÀ (LOB) SOLVENCY II

Ai sensi dall'art. 36-ter del Codice delle Assicurazioni Private (D. Lgs. n.209/2005) il valore delle riserve tecniche è pari alla somma della migliore stima (BEL) e del margine di rischio (RM). La migliore stima corrisponde al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri, rappresentato dalla media dei flussi di cassa futuri ponderata con la probabilità, tenendo conto del valore temporale del denaro sulla base della pertinente struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio; il valore del margine di rischio è calcolato in modo tale da garantire che il valore delle riserve tecniche equivalga all'importo di cui l'impresa medesima dovrebbe disporre per assumere e onorare gli impegni assicurativi e riassicurativi.

La Compagnia basa le valutazioni di solvibilità *Solvency II* sul portafoglio *in-force* al 31 dicembre 2021 sia per il *business Protection* sia per il *business Saving*, così come già effettuato per la chiusura precedente.

La tabella seguente confronta il valore al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020 delle riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021			Dicembre 31, 2020		
	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total	BEL - Best estimate of liabilities	Risk margin	Total
Total Health (similar to non-life)	322	86	407	407	158	565
Medical expense insurance	-	-	-	-	-	-
Income protection insurance	322	86	407	407	158	565
Total Health (similar to life)	60.054	6.899	66.953	45.652	7.063	52.715
Health insurance	60.054	6.899	66.953	45.652	7.063	52.715
Accepted Reinsurance	-	-	-	-	-	-
Total Life (excluding health)	29.336.210	234.655	29.570.865	28.445.044	252.709	28.697.753
Life (excluding health and index-linked and t	23.609.511	191.470	23.800.981	23.832.695	201.147	24.033.842
Insurance with profit participation	23.079.431	171.021	23.250.452	23.339.828	160.696	23.500.524
Other life insurance	526.279	20.027	546.306	489.439	40.166	529.605
Accepted Reinsurance	3.801	422	4.223	3.428	285	3.713
Index-linked and unit-linked insurance	5.726.700	43.184	5.769.884	4.612.349	51.562	4.663.911
TOTAL TECHNICAL PROVISIONS	29.396.586	241.639	29.638.225	28.491.104	259.929	28.751.033

Tabella 21. Riserve tecniche *Solvency II* per ogni segmento/LoB

La tabella mostra come il *business* di Cardif Vita è concentrato al 99,8% sul *business Life* e solo lo 0,2% è afferente a *Health similar to Life*. Il *business Health similar to Non Life* è del tutto non significativo e gestito in *gross-up*.

Il portafoglio delle passività della Compagnia è composto da:

- polizze di Risparmio (*Saving*) classificate nelle linee di attività o *business* (di seguito “*Line of Business*” o LoB):
 - *Life – Insurance with Profit Participation*, polizze rivalutabili in gestioni separate del Ramo Ministeriale Vita I e Ramo V;
 - *Life – Index Linked Insurance and Unit Linked Insurance*, polizze di Ramo III, che per Cardif Vita sono di tipo *Unit Linked*;
- polizze di Protezione (*Protection*) classificate nelle LoB:
 - il rischio Morte e i rischi Salute competitivi con il rischio Morte (cioè quei rischi complementari al rischio Morte ma che quando si verificano liquidano l'intera prestazione e determinano la chiusura della polizza) sono classificati in Life “*Other Life Insurance*”;
 - i rischi Salute che presentano un'esposizione alla sopravvivenza dell'assicurato, sono classificati in *Health Similar to Life* (Health SLT). Con riferimento a quest'ultimo caso, considerando che per la stima della BEL la Compagnia non utilizza metodologie differenziate tra contratti Vita e non-Vita e che in portafoglio non ci sono Assicurazioni malattia in alternativa all'assicurazione sociale, la Compagnia ha deciso di allocare nelle LoB Life le coperture salute per le quali il *pricing* tiene conto dell'andamento demografico della popolazione assicurata. In particolare, con riferimento alla classificazione dei prodotti del business relativo alle coperture Infortuni e Malattia (*Temporary Disability*, “TD”) la Compagnia ha ritenuto per la chiusura 2020 e 2021 di classificare tali prodotti nel business *Life*, sulla base:
 - di quanto attualmente perseguito a livello di *pricing* per tali prodotti, per cui la prestazione è funzione del capitale assicurato (nel caso della Inabilità Temporanea Permanente – o ITP - da infortuni è il debito residuo alla data, nel caso della Disabilità Temporanea – o TD - è la rata del prestito) mentre la frequenza è letta da una tavola e varia in funzione dell'età. Per la TD si tiene in aggiunta in considerazione la *recovery curve*, che esprime la probabilità di permanenza nello stato di inabilità;
 - di quanto previsto dall'art.2 punto 3 della Direttiva 138/2009 con riferimento al perimetro di applicazione dell'attività Vita, ovvero “(iii) *le operazioni di gestione di fondi pensione collettivi, comprendenti la gestione di investimenti, in particolare le attività rappresentative delle riserve degli organismi che erogano le prestazioni in caso di decesso, di vita o di cessazione o riduzione*”.

La tabella seguente confronta il totale delle riserve tecniche dell'*Annual Financial Report* e il totale delle *Technical Provisions*, intese come somma di BEL e di *Risk Margin* incluse nel *Solvency II Balance Sheet*, al 31 dicembre 2021:

Migliaia di Euro	Total Non life (excluding health)	Total Health (similar to non-life)	Total Health (similar to life)	Total Life (excluding health) Protection	Total Life - Life insurance with profit participation	Total Life - Index-linked and unit-linked life insurance	Total
	0	447	29.289	530.346	20.304.641	5.865.000	26.729.723
Riclassifiche		-91	-1.479	-15.561	-15.679	15.679	-17.131
Riserve aggiuntive					-77.860	0	-77.860
Plusvalenze/minusvalenze da valutazione		0	0	0	3.135.166	0	3.135.166
Present Value Future Profit		0	-32.244	-15.295	277.781	156.854	387.096
Altre voci	0	-35			10.943	2.874	13.783
Best Estimates Liabilities	0	322	60.054	530.080	23.079.431	5.726.700	29.396.586
Risk margin	0	86	6.899	20.449	171.021	43.184	241.639
Totale Technical Provision	0	407	66.953	550.529	23.250.452	5.769.884	29.638.225

Tabella 22. Riserve tecniche di bilancio e il totale delle Technical Provisions (si precisa che la classificazione utilizzata nella tabella di cui sopra è per rischio e non per ramo di bilancio)

La differenza tra il valore delle riserve tecniche rilevate nell'Annual Financial Report (pari a 26.729.723 migliaia di Euro) e il valore delle riserve tecniche Solvency II (pari a 29.638.225 migliaia di Euro) è pari a 2.908.502 migliaia di Euro ed è data, come precedentemente indicato, principalmente dalle plusvalenze nette non realizzate da riconoscere sui prodotti assegnati alle Gestioni Separate, dai profitti futuri attualizzati e dal *Risk Margin* per considerare in modo adeguato le rivalutazioni prospettiche, le commissioni e il costo della garanzia finanziaria TFVOG.

Le riserve tecniche rilevate nell'Annual Financial Report sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento IVASS n.22 del 4 aprile 2008, come modificato dal Provvedimento IVASS n.53 del 6 dicembre 2016.

Le riserve tecniche rilevate nel Solvency II Balance sheet sono calcolate nel rispetto dei criteri di calcolo definiti dal Regolamento Delegato (UE) 2015/35 e dal regolamento IVASS n.18 del 15 marzo 2016.

Le riserve tecniche Solvency II, a differenza delle riserve calcolate con i criteri civilistici, si basano su ipotesi differenti rispetto a quelli utilizzati per il calcolo del premio.

GRUPPI OMOGENEI DI RISCHIO

Come indicato dall'art. 35 degli Atti Delegati, qualora il calcolo separato per ogni polizza costituisca un onere indebito, si può procedere ad accorpare le polizze in vigore al momento della valutazione in *Model Points* a condizione che il raggruppamento sia conforme ai seguenti requisiti:

- non sussistono differenze sostanziali circa la natura e la complessità dei rischi sottesi alle polizze appartenenti allo stesso gruppo;
- il raggruppamento di polizze è tale da non snaturare il rischio sotteso alle polizze e da non falsarne le spese;
- il raggruppamento di polizze dovrebbe dare, per il calcolo della migliore stima, approssimativamente gli stessi risultati di un calcolo basato sulle singole polizze. Inoltre, il raggruppamento tiene in particolare considerazione la relazione tra garanzie finanziarie e opzioni contrattuali incluse nelle polizze.

Come indicato dal Regolamento IVASS n. 18/2016 agli articoli 26 e 27 al fine di formulare le ipotesi, la Compagnia ripartisce le obbligazioni in gruppo omogeneo di rischio (*Homogeneous Risk Group* ovvero HRG), ovvero gruppi di contratti con caratteristiche di rischio simili e con una numerosità sufficiente a consentire analisi statistiche affidabili.

La tabella seguente mostra le dimensioni in termini di TPS1 (*Technical Provisions Solvency I*) dei due diversi business della Compagnia divisi per tipologia di fondo:

<i>Gestione Separata</i>	TPS1 2021 (migliaia di Euro)	TPS1 2020 (migliaia di Euro)	Incidenza
CAPITALVITA (Ris Mat)	19,801,498	19,415,821	97.8%
CAPITALPREVI (Ris Mat)	173,739	186,098	0.9%
CAPITALDIP (Ris Mat)	72,212	68,844	0.4%
VALORPREVI (Ris Mat)	108,579	93,516	0.5%
Totale modellizzato	20,156,027	19,764,279	99.5%
Altre Riserve	97,857	142,693	0.5%
Totale	20,253,884	19,906,972	100.0%

Tabella 23. Dimensioni Business per fondo

MODELLO DI PROIEZIONE

Il modello statistico-attuariale adottato per il calcolo delle BEL è stato calibrato rispetto alla natura, alla dimensione e alla complessità dei rischi.

La tabella seguente riepiloga le BEL in funzione della linea di business al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020:

<i>Migliaia di Euro</i>	Dicembre 31, 2021	Dicembre 31, 2020
	BEL gross of recoverable Total	BEL gross of recoverable Total
	29.396.586	28.491.104
Protection	590.455	538.926
<i>% su BEL Totali</i>	2,0%	1,9%
UL savings	5.726.700	4.612.349
<i>% su BEL Totali</i>	19,5%	16,2%
GF savings	23.079.431	23.339.828
<i>% su BEL Totali</i>	78,5%	81,9%

Tabella 24. BEL suddivise per linea di business al 31 dicembre 2021 e al 31 dicembre 2020

Il nuovo modello consente di gestire in maniera indipendente i singoli sotto moduli che costituiscono la struttura delle Gestioni Separate / Fondi e del Patrimonio Libero all'interno della Compagnia.

Il **modello della compagnia** è un modello autonomo che esegue calcoli aziendali e fiscali di alto livello. Aggrega, inoltre, i risultati del fondo per la rendicontazione a livello aziendale. A questo livello vengono eseguiti i principali calcoli dei valori attuali.

Il **modello fondo** è un modello ad una dimensione, ordinata per Fondo/Gestione Separata, che esegue calcoli a livello di fondo. Un fondo è un insieme di attività e passività che vengono considerate insieme allo scopo di definire strategie di investimento e disinvestimento.

Per quanto riguarda gli scenari stocastici la Compagnia proietta i passivi e gli attivi utilizzando 1.000 scenari economici, al fine di ottenere una stima consistente, forniti da un provider assunto dalla Compagnia.

I principali cash flow proiettati dal modello sono:

- *Cash flow* in entrata:

- Premi futuri (compresi i versamenti aggiuntivi) sui contratti esistenti al netto delle tasse e dei recuperi per surroghe;
- Commissioni restituite dai Partners (solo Protection);
- *Switches* in entrata;
- *Cash flow* in uscita:
 - Liquidazioni agli assicurati o beneficiari (riscatti, sinistri, etc);
 - *Switches* in uscita;
 - Commissioni d'ingresso e di gestione pagate agli intermediari;
 - Spese, tra cui spese amministrative, spese di liquidazione dei sinistri;
 - Rendite (immediate e differite);
 - Tassazione su prodotti FIP (Forme Individuali Pensionistiche non PIP).

Il calcolo delle BEL considera:

- le garanzie finanziarie, quali i tassi minimi garantiti, e la clausola di rivalutazione per la determinazione della partecipazione agli utili, *Profit Sharing*;
- le opzioni contrattuali incluse nei contratti tra le quali le opzioni di riscatto e di *switch* tra gestioni separate e prodotti *linked*, e viceversa, presenti nei prodotti Multiramo.

Per le *Unit Linked* va ricordato che non presentano garanzie finanziarie e il rischio collegato ad andamenti sfavorevoli di mercato è completamente assorbito dall'assicurato.

Con riferimento al *Business Protection* il modello effettua una proiezione deterministica che prevede la distinzione tra:

- Prodotti:
 - *Credit Insurance*: prodotti per i quali le somme assicurate sono definite per rischio e collegate all'ammontare residuo del prestito e alle sue caratteristiche (importo e frazionamento).
 - *Individual Protection*: prodotti non legati ad un finanziamento, prevalentemente costituiti da Temporanee Caso Morte (TCM), che rappresentano una parte residuale del *business* della Compagnia.
- Rischi:
 - Morte (D);
 - Disabilità Temporanea (TD);
 - Inabilità Temporanea Permanente (ITP).

L'attribuzione delle Linee di *Business* (LoB), ovvero la distinzione tra *Life*, *Health* SLT, viene effettuata già negli *input* polizza per polizza.

RICONCILIAZIONE TRA RISERVE CIVILISTICHE E DI SOLVIBILITÀ

A differenza delle riserve calcolate con i criteri utilizzati nell'Annual Financial Report (o "riserva civilistica"), le *Technical Provisions* comprendono sia il *Risk Margin* sia il valore delle *Best Estimate Liabilities* (BEL) ottenute con ipotesi differenti rispetto a quelle utilizzate per il calcolo del premio e quindi della riserva civilistica. Per le gestioni separate, la differenza tra riserva civilistica e BEL è determinata, oltre che dalle differenti basi tecniche applicate, dai *Future Discretionary Benefit* (FDB), dalla componente Spese e Provvigioni delle BEL e dal costo della garanzia finanziaria TFVOG.

Con riferimento al 31 dicembre 2021, la tabella seguente mette in evidenza le differenze tra le riserve tecniche di Bilancio e le *Technical Provisions*:

<i>In million of euros, at December 31, 2021</i>	Balance sheet solvency II	Annual Balance Sheet
Technical provisions – non-life (excluding health)	-	-
Technical provisions - health (similar to non-life)	407	447
<i>Best Estimate</i>	322	
<i>Risk margin</i>	86	
Technical provisions - health (similar to life)	66.953	29.289
<i>Best Estimate</i>	60.054	
<i>Risk margin</i>	6.899	
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)	23.800.981	20.834.987
<i>Best Estimate</i>	23.609.511	
<i>Risk margin</i>	191.470	
Technical provisions – index-linked and unit-linked	5.769.884	5.865.000
<i>Best Estimate</i>	5.726.700	
<i>Risk margin</i>	43.184	
SUBTOTAL OF TECHNICAL PROVISIONS INC. BEST ESTIMATE OF LIABILITIES	29.638.225	26.729.723

Tabella 25. Differenze tra le riserve tecniche di bilancio e le *Technical Provisions*

Nella valutazione delle BEL, la Compagnia controlla che il valore di mercato degli attivi posti a copertura delle riserve tecniche sia uguale alla somma di BEL e Profitti futuri attualizzati. Partendo da questa equazione, la riconciliazione tra il valore delle riserve tecniche civilistiche (pari a 26.729.723 migliaia di Euro) e il valore delle riserve tecniche *Solvency II* (pari a 29.638.225 migliaia di Euro) al 31 dicembre 2021 è ricostruita come segue:

- Plusvalenze nette non realizzate sulle gestioni separate per +3.135.166 migliaia di Euro;
- Profitti futuri attualizzati per 387.096 migliaia di Euro;
- *Risk Margin* per +241.639 migliaia di Euro.

IPOTESI DI MORTALITÀ

Per il *business Protection* e per il *business Saving* dal 2021 con il nuovo modello è stato possibile utilizzare le tavole di mortalità distinte per genere.

Per le età più anziane dove la Compagnia non dispone del dato di individui esposti al rischio i *rate* stimati sono stati sostituiti con quelli della Tavola di Mortalità Generale "SIM/SIF 2021".

IPOTESI DI RISCATTO

Business Saving: Riscatti Totali e Riscatti Parziali

Nella corrente valutazione non sono state aggiornate le ipotesi di riscatto totale e parziale rispetto alle valutazioni del 2020.

L'ufficio *Savings Actuary & ALM*, periodicamente analizza le uscite per riscatto parziale e totale e calcola delle statistiche per i riscatti del portafoglio *Saving* (sul portafoglio delle gestioni separate *CapitalVita*, *CapitalPrevi*, *CapitalDip* e sul portafoglio *Unit Linked*)

Estinzioni anticipate business Protection

Relativamente al *business Protection* la Compagnia ha provveduto all'aggiornamento dei tassi di estinzione anticipata, basando lo studio sull'esperienza maturata fino al secondo semestre 2021.

Il perimetro preso in considerazione ha riguardato i prodotti più importanti e cioè polizze legate a mutui e prestiti personali.

COMPORAMENTO DINAMICO DEGLI ASSICURATI O RISCATTI DINAMICI

I riscatti sono modellizzati nelle proiezioni in modo dinamico ipotizzando che l'uscita anticipata dei contratti da parte degli assicurati avvenga sulla base di un criterio che prevede il confronto tra il tasso di rendimento della Gestione Separata e un benchmark di mercato.

È stata modellizzata sia la parte positiva sia quella negativa della funzione dei riscatti dinamici. Di conseguenza i riscatti dinamici possono essere sia in aumento sia in diminuzione rispetto a quelli statistici.

SWITCHES

All'interno del modello di proiezione sono modellizzati gli *Switch* convenzionali riguardanti il portafoglio polizze Multiramo, sia da Gestione Separata a *Unit Linked* che viceversa e tra fondi *Unit Linked*

Le tipologie sono:

- *Switch* tra garanzie *Unit Linked* e garanzia collegata a *CapitalVita* relativamente a prodotti Multiramo, ove previsto dalle condizioni contrattuali e distinguendo tra Multiramo Private BNL e Altre Multiramo;
- *Switch* tra diversi pools di garanzie *Unit Linked*, relativamente a prodotti Multiramo ove previsto dalle condizioni contrattuali.

DETERMINAZIONE DEI COSTI UNITARI

Tramite un modello documentato (*cost model*), si calcolano i costi unitari di prodotto partendo dai costi generali contabili (stipendi, ammortamenti, *marketing*, etc), depurati dalle eventuali componenti aventi carattere straordinario e allocati per destinazione (Amministrativi, Sinistri). Tali costi sono ripartiti tra *business Protection* e *business Saving* e successivamente allocati per tipo prodotto e canale di distribuzione, e proiettati considerando l'andamento dell'inflazione negli anni di proiezione.

SCENARI ECONOMICI

Per la generazione degli scenari economici, Cardif Vita fa correntemente uso di un *software* che consente di produrre potenziali scenari futuri, per la dinamica di diverse variabili economiche, tramite un processo di generazione coerente, robusto e in linea con le normative regolamentari.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il *Risk Margin* è stato determinato tramite l'approccio del *cost of capital*, che considera il costo (calcolato con un tasso del 6%) per la costituzione di un importo di fondi propri ammissibili pari al requisito patrimoniale di solvibilità necessario per far fronte alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione fino alla scadenza. Il calcolo del *Risk Margin* considera i seguenti Requisiti Patrimoniali di Solvibilità:

- Rischio di sottoscrizione;
- Rischio di credito relativo ai contratti di riassicurazione, ai contratti con gli intermediari, con gli assicurati e a ogni altra esposizione sostanziale strettamente correlata alle obbligazioni di assicurazione e di riassicurazione;
- Rischio operativo;
- Rischio di mercato (ai soli fini di proiezione del rischio operativo).

Il *Risk Margin* al 31 dicembre 2021 ammonta a 241.639 migliaia di Euro, in riduzione rispetto a 259.929 migliaia di Euro (-18.290 migliaia di Euro). Questo movimento è ascrivibile principalmente all'aggiornamento della *Risk Free Rate Curve* utilizzata per lo sconto dei flussi, il *pattern* di smontamento dei flussi e alla leggera riduzione del *Counterparty Default Risk*.

MODIFICHE SOSTANZIALI DEL LIVELLO DELLE RISERVE TECNICHE

La tabella seguente sintetizza l'evoluzione dell'ammontare delle riserve tecniche tra chiusura 2020, la chiusura trimestrale relativa all'ultimo trimestre 2021 e la chiusura annuale a fine 2021.

Con riferimento all'evoluzione delle BEL tra le 2 chiusure annuali (28.491.104 migliaia di Euro a fine 2020 vs. 29.396.586 migliaia di Euro a fine 2021), oltre all'aggiornamento delle curve di sconto utilizzate per la valutazione delle BEL, si evidenzia che:

- per il *business Saving e Protection*, i principali fattori che determinano il movimento sono legati a:
 - effetto del *new business*;
 - *run off* del portafoglio;
 - aggiornamento delle ipotesi attuariali e delle ipotesi di costo;
 - aggiornamento degli scenari finanziari e delle altre ipotesi economiche.

FUTURE MANAGEMENT ACTIONS (FMA)

La normativa definisce espressamente le metodologie attuariali e statistiche per calcolare la migliore stima delle riserve tecniche definendo le ipotesi sottostanti i calcoli delle proiezioni dei *cash-flows*. In particolare, le valutazioni finalizzate al calcolo del requisito patrimoniale non dovrebbero tener conto di tecniche di mitigazione del rischio che si basano su azioni future che la Compagnia assumerebbe al momento in cui si verificasse lo stress ma solo su azioni in vigore al momento della valutazione o per le quali è già stato pianificato il rinnovo.

Le Misure di Gestione più significative individuate dalla Compagnia sono rappresentate principalmente dalle strategie di *Asset Liability Management* (ALM) svolte al fine di conseguire un'*asset allocation target* e un rendimento del fondo *target*, coerentemente con l'art. 23 degli Atti Delegati.

Inoltre, in linea con i requisiti normativi – richiedenti che il valore totale a Bilancio degli attivi sia almeno pari al valore delle riserve - ad ogni dicembre il modello effettua un riallineamento degli attivi alle riserve matematiche rivalutate, in modo da evitare eventuale sotto-copertura. La modalità con cui avviene tale riallineamento può rientrare nell'ambito delle Misure di Gestione attuate dalla Compagnia.

Tali misure di gestione, esercitate anche contemporaneamente, sono rappresentative dell'ordinaria gestione degli investimenti a copertura delle riserve tecniche della Compagnia, in coerenza e nel rispetto delle politiche di investimento, di gestione degli attivi e passivi e di gestione della liquidità. Le vendite ed acquisti effettuati per raggiungere l'asset allocation target ed il *Target Return* avvengono nel modello con cadenza mensile.

Le Future Management Actions riguardano le seguenti tipologie: *i) Asset allocation, ii) Target rate, iii) Riallineamento attivi-passivi, iv) Attivi ammissibili e v) Altre Strategie di investimento/disinvestimento* e sono approvate dall'Organo Amministrativo.

CURVA DEI TASSI

Per la valutazione delle BEL al 31 dicembre 2021 è stata utilizzata la curva *Risk Free Rate* (RFR) pubblicata da EIOPA e relativa alla valuta Euro. Tale curva è ricavata assumendo quale Last Liquid Point (nel seguito LLP) il nodo a 20 anni, l'Ultimate *Forward Rate* (UFR) pari a 3,6% e un periodo di convergenza all'UFR di 40 anni.

Non viene applicata la misura transitoria sui tassi di interesse privi di rischio, di cui all'articolo 308 quater della Direttiva *Solvency II*.

Con riferimento alla valutazione dell'impatto derivante dall'estrapolazione del tasso privo di rischio, i cash flow netti stocastici (*cash flow out – cash flow in*), non attualizzati, con scadenza superiore al LLP sono attorno al 16% del totale dei *cash flow* netti totali, relativi sia al *business Protection* sia al *business Saving* e sono considerati non significativi: per tale ragione la Compagnia ha ritenuto non necessario effettuare delle *sensitivity* specifiche su tale aspetto.

IMPATTO DEL VOLATILITY ADJUSTMENT

Tra le misure di "*Long Term Guarantee*" la Compagnia valuta le BEL sia utilizzando il *Volatility Adjustment* (VA) sia senza la sua applicazione, e ai fini della sua applicabilità svolge le verifiche previste dalla normativa. Il correttivo VA applicato alla curva è pari a 3 bps sui primi 20 anni. L'impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2021 risulta di +13.491 migliaia di Euro a cui si aggiungono +4.027 migliaia di Euro d'impatto sul *Risk Margin*. Complessivamente, l'applicazione del VA determina una variazione delle *Technical Provision* (BEL + *Risk Margin*) di +17.519 migliaia di Euro.

Migliaia di Euro	Best estimate gross of recoverable with VA	Risk Margin	Total Technical provisions with VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses with VA	Best estimate gross of recoverable without VA	Risk Margin	Total Technical provisions without VA	Best estimate for recoverables after adjustment for expected losses without VA	Delta impatto VA su BEL	Delta impatto VA su Risk Margin	Delta impatto VA Totale su BEL RIM
Total	29.396.586	241.639	29.638.225	2.545	29.410.077	245.667	29.655.744	2.551	13.491	4.027	17.519
Total Non life (excluding health)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Health (similar to non-life)	322	86	407	0	322	85	406	0	0	-1	-1
Medical expense insurance			0	0			0		0	0	0
Income protection insurance	322	86	407	0	322	85	406		0	-1	-1
Workers' compensation insurance			0	0			0		0	0	0
Non-proportional health reinsurance			0	0			0		0	0	0
Total Health (similar to life)	60.054	6.899	66.953	0	60.177	11.965	72.142	0	123	5.066	5.189
Health insurance	60.054	6.899	66.953	0	60.177	11.965	72.142	0	123	5.066	5.189
Annuities stemming from non-life insurance	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Health reinsurance	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Life (excluding health)	29.336.210	234.655	29.570.865	2.545	29.349.579	233.617	29.583.196	2.551	13.368	-1.038	12.331
Life insurance with profit participation	23.079.431	171.021	23.250.452	0	23.091.701	170.538	23.262.239		12.270	-483	11.787
Index-linked and unit-linked life insurance	5.726.700	43.184	5.769.884	0	5.726.999	42.773	5.769.771		299	-412	-113
Other life insurance	526.279	20.027	546.306	2.545	527.073	19.889	546.962	2.551	794	-139	655
Annuities stemming from non-life insurance	0	0	0	0	0	0	0		0	0	0
Life reinsurance	3.801	422	4.223	0	3.806	418	4.224		5	-4	1
Protection	590.455	27.434	617.889	2.545	591.377	32.356	623.733	2.551	922	4.922	5.844
Savings	28.806.131	214.205	29.020.336	0	28.818.700	213.311	29.032.010	0	12.569	-895	11.674

Tabella 26. Impatto del VA sulle BEL al 31 dicembre 2021

In particolare con riferimento all'evoluzione delle BEL dei diversi *business* osserviamo quanto segue:

- con riferimento al *business Saving*, l'incremento delle BEL è dovuto alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività; tale incremento è mitigato dalla minore rivalutazione dei flussi dei passivi conseguenti alla riduzione dei rendimenti prevedibili del portafoglio degli attivi;
- con riferimento al *business Protection*, il risultato dell'impatto è dovuto esclusivamente alla diminuzione della curva di attualizzazione, che determina un incremento del valore attuale delle passività.

Migliaia di Euro	Net SCR con VA	Net SCR senza VA	Delta Impatto VA Totale	%
Market risk	648.561	657.588	9.027	1%
Counterparty default risk	7.121	7.121	0	0%
Life Underwriting risks	278.531	291.050	12.519	4%
Health underwriting risk	11.876	4.905	-6.971	-59%
Non-Life underwriting risk	0	0	0	-
Diversification	-173.060	-174.137	-1.077	1%
Basic Solvency Capital Requirement	773.028	786.526	13.498	2%
Operational risk	128.993	128.993	0	0%
Loss-absorbing capacity of technical provisions	125.907	147.814	21.908	17%
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	-110.806	-105.453	5.353	-5%
Solvency Capital Requirement excluding Capital Add-on	917.122	957.880	40.758	4%
Capital add-on already set	91.712	95.788	4.076	4%
Net Solvency capital requirement	1.008.834	1.053.668	44.834	4%
Own Funds to meet SCR	1.679.554	1.667.390	-12.164	-1%
Coverage Ratio	166,5%	158,2%	-8,2%	
Minimum Capital Requirement	453.975	474.151	20.175	4%

Tabella 237. Confronto requisiti, OF e MCR determinati con VA e senza VA

La tabella precedente mostra l'impatto del Volatility Adjustment (nel seguito VA) sui diversi rischi presi in considerazione dalla formula standard. In particolare l'effetto dell'attualizzazione con una curva dei tassi d'interesse più bassa si riflette in:

- Rischio di mercato: proiettando gli attivi su uno scenario coerente alla curva *Risk Free* senza VA, si osserva un incremento del requisito fondamentalmente legato principalmente al sotto-modulo *Equity* (+3.382 migliaia di Euro) e al sotto-modulo *Spread* (+4.023 migliaia di Euro);

- Rischio sottoscrizione *Life*: l'incremento è dovuto principalmente al sotto modulo *Lapse Down* (+7.956 migliaia di Euro), la cui evoluzione è spiegata dallo spostamento verso il basso della curva dei tassi d'interesse che impatta negativamente il rendimento (in particolare delle gestioni separate) e, di conseguenza, la profittabilità del portafoglio della Compagnia.

Il *Net Solvency Capital Requirement*, senza l'applicazione del *Volatility Adjustment* è in aumento del 4% ed è pari a 1.053.668 migliaia di Euro.

Nel grafico seguente è rappresentata l'evoluzione dei diversi elementi che compongono il requisito di solvibilità passando dal calcolo con VA a quello senza VA.

Dati in migliaia di Euro

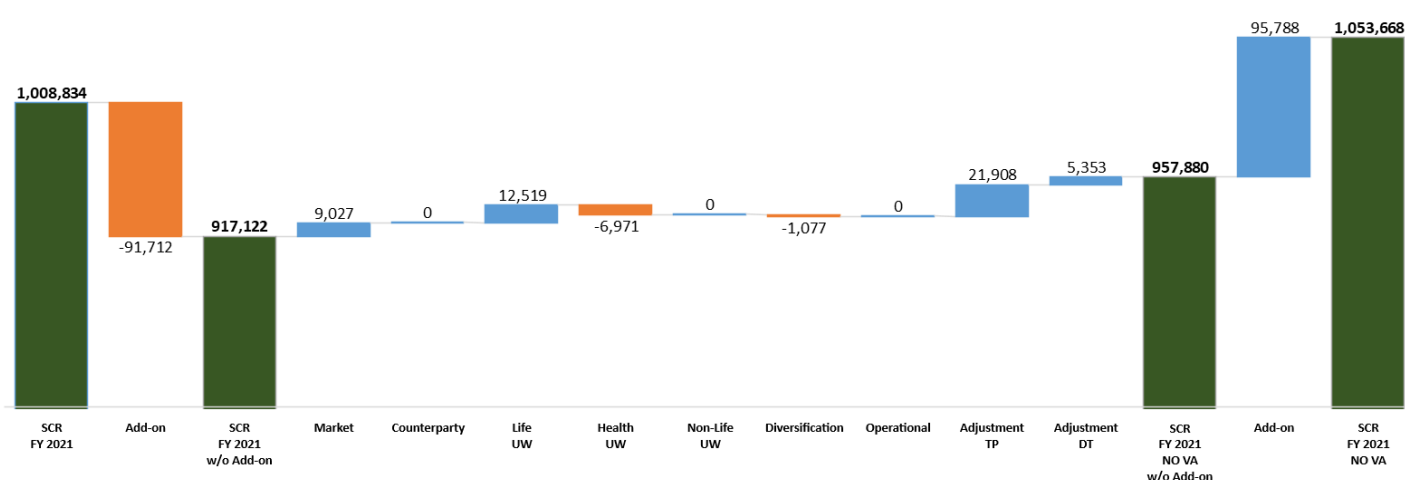


Figura 3. Differenza tra SCR FY2021 con e senza Volatility Adjustment

I moduli di rischio che risultano impattati dalla non applicazione del VA sono:

- il *Life Underwriting Risk*, che mostra un incremento di 12.519 migliaia di Euro,
- il *Market Risk*, che mostra un incremento di 9.027 migliaia di Euro,
- l'*Adjustment DT* che mostra una minore capacità di assorbimento incrementando il requisito di capitale per 5.353 migliaia di Euro,
- l'*Adjustment LAC TP* che mostra una minore capacità di assorbimento incrementando il requisito di capitale per 21.908 migliaia di Euro,
- Tali effetti sono in parte compensati da un miglioramento dell'effetto di diversificazione per 1.077 migliaia di Euro.

Risulta inoltre incrementato l'impatto dell'*add-on*, individuato nel 10% del *Net Solvency Capital Requirement*, per 4.076 migliaia di Euro.

La Compagnia valuta la sensibilità delle riserve tecniche e dei fondi propri ammissibili alle ipotesi sottese al calcolo dell'aggiustamento per la volatilità e i possibili effetti di una vendita forzata di attivi a carico dei fondi propri ammissibili e l'impatto di un azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità.

La analisi condotte sul profilo di liquidità hanno evidenziato che i flussi degli attivi unitamente alla liquidità esistente sono sufficienti a fronteggiare i flussi del passivo.

MISURAZIONE DEL LIVELLO D'INCERTEZZA ASSOCIATO ALLE RISERVE TECNICHE

Le riserve tecniche si configurano come una posta di stima e, pertanto, soggette ad un livello di incertezza. Coerentemente con quanto previsto dall'articolo 272, comma 1.b, del Regolamento Delegato UE 2015/35, la Compagnia svolge periodicamente delle analisi per valutare l'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle riserve tecniche.

I principali fattori di incertezza identificati dalla Compagnia nella proiezione dei flussi di cassa per il calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) sono relativi alle ipotesi operative economiche e finanziarie:

- le ipotesi operative considerate per la valutazione delle *Best Estimates Liability* (BEL) riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate. Il processo di aggiornamento delle ipotesi nelle valutazioni *Solvency II* è svolto di norma con frequenza annuale. Il monitoraggio svolto dalla Funzione Attuariale, effettuato con maggiore periodicità, consente di prevedere tempestivi interventi nel caso di differenze significative fra l'andamento reale e quello atteso sulle variabili oggetto di analisi.
- analisi di sensitività sui fattori operativi sono effettuate sia dalle funzioni operative che dalle funzioni di controllo, tali analisi sono particolarmente utili anche in fase di aggiornamento annuale delle ipotesi da utilizzare nelle valutazioni prudenziali.
- le ipotesi finanziarie ed economiche vengono trimestralmente aggiornate nel calcolo delle *Technical Provisions* (TP) e sono uno dei principali fattori di incertezza nella proiezione dei flussi di cassa. La loro evoluzione nel tempo è periodicamente monitorata dalle funzioni operative e dalle funzioni di controllo al fine di analizzarne gli impatti nel calcolo delle *Best Estimates Liability* (BEL) e verificarne la conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

Su tali ipotesi vengono effettuate delle analisi di sensitività sia da parte delle funzioni operative che delle funzioni di controllo. Tali analisi sono utili per supportare la validazione periodica delle *Technical Provisions* (TP) e per definire, in modo sempre più preciso, il *risk profile* della Compagnia: l'analisi delle principali variazioni, sia nel tempo che rispetto a diversi scenari di stress, consente infatti di valutare la sensibilità dei portafogli al variare dei fattori di rischio.

Nel corso del 2021 la Compagnia ha intrapreso un confronto con l'Istituto di Vigilanza in merito all'avvio di un processo di miglioramento del *framework* valutativo.

IMPORTI RECUPERABILI DA CONTRATTI DI RIASSICURAZIONE E SOCIETÀ VEICOLO

Per Cardif Vita, gli importi recuperabili in virtù di contratti che consentono di attenuare il rischio sono solo quelli derivanti da contratti di riassicurazione.

Al 31 dicembre 2021 i *Recoverables*, che si riferiscono esclusivamente al *business Protection*, ammontano a 2.6 milioni di Euro e sono stati calcolati separatamente dalle BEL, utilizzando gli stessi principi e le stesse metodologie seguite per il calcolo delle BEL.

Nell'ambito della valutazione dei *recoverables*, la Compagnia ha tenuto conto della perdita attesa dovuta alla probabilità di default della controparte fornita da EIOPA dipendente dal rating della controparte.

OPZIONI E GARANZIE

Il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie per il business Savings viene determinato nel seguente modo:

- garanzie finanziarie: la principale garanzia è quella finanziaria articolata tramite un tasso di rendimento minimo garantito e la rivalutazione entrambe *cliquet* e a scadenza. Tale valore è stato determinato per il 2021 (come per l'anno precedente) come differenza tra le BEL stocastiche e BEL certo equivalente entrambe senza l'impatto dei riscatti dinamici;
- opzioni finanziarie: sono rappresentate dalle opzioni di riscatto e sono state determinate per il 2021 (come per l'anno precedente) come differenza tra BEL stocastiche comprensive dei riscatti dinamici e BEL stocastiche senza riscatti dinamici.

A fine 2021 il valore delle opzioni e delle garanzie finanziarie è il seguente:

Migliaia di Euro	Dicembre 31, 2021	Dicembre 31, 2020
Garanzie Finanziarie	180.962	264.447
Opzioni Finanziarie	84.158	113.799
Time value of Option and Guarantee	265.120	378.246
% su Best Estimate Liability	0,91%	1,63%

Tabella 28. valore garanzie e opzioni finanziarie

La riduzione del Time Value delle Garanzie Finanziarie rispetto all'esercizio passato è da ricondursi sia all'aumento dei rendimenti delle gestioni separate (diretta conseguenza dell'aumento dei tassi *risk free*) che alla specifica strategia di rendimento obiettivo adottata (c.d. "Target range dinamico")

EVENTUALI RACCOMANDAZIONI E INFORMAZIONI SU EVENTUALI CARENZE SIGNIFICATIVE DI DATI

La Compagnia, con riferimento al *business Protection*, sta incrementando, attraverso specifiche progettualità, la centralizzazione ed il monitoraggio della qualità dei dati considerati rilevanti dettagliati nella *Policy di Data Governance*.

Tali azioni consentiranno di incrementare la disponibilità delle informazioni con l'adeguata granularità e di automatizzare le procedure di estrazione, elaborazione, predisponendo controlli di qualità del dato lungo tutto il ciclo di vita degli stessi.

D.3 ALTRE PASSIVITÀ

Balance Sheet - Total Liabilities

<i>In K Euro, at December 31, 2021</i>	Annual Financial Reports	Reclassification	Statutory Accounts (Solvency I)	Restatement	Solvency II Balance Sheet
Technical provisions incl. Best estimate of liabilities (BEL)	26.729.723	-	26.729.723	2.908.502	29.638.225
Provisions other than technical provisions	11.990	-	11.990	-	11.990
Provisions for pensions and other benefits	1.205	-	1.205	7.276	8.482
Liabilities for cash deposits of reinsurers	631	-	631	-	631
Deferred tax liabilities	-	-	-	110.806	110.806
Derivatives	-	-	-	650	650
Debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions	-	-	-	-	-
Insurance & intermediaries payables	103.041	-	103.041	-	103.041
Reinsurance payables	-	-	-	-	-
Payables (trade, not insurance)	170.673	-	170.673	(650)	170.023
Subordinated liabilities in Basic Own Funds	485.503	-	485.503	(20.604)	464.899
Any other debts, not elsewhere shown	-	-	-	-	-
Other liabilities	773.043	-	773.043	97.478	870.520
Ordinary share capital, Premiums	950.060	-	950.060	-	950.060
Reconciliation reserve (net of dividends)	32.424	-	32.424	232.171	264.595
Dividends	-	-	-	-	-
Excess of Assets over Liabilities	982.484	-	982.484	232.171	1.214.656
Total Liabilities	28.485.250	-	28.485.250	3.238.151	31.723.401

Tabella 249. Tavola di sintesi dei passivi di bilancio e comparazione tra i valori utilizzati nel bilancio Solvency II e quelli Local GAAP

Come si evince dalla tabella sopra indicata non sono stati applicati differenti criteri di valutazione tra l'Annual Financial Report ed il *Solvency II Balance sheet*, sulle voci diverse dalle Riserve Tecniche, ad eccezione di quanto concerne:

- la posta relativa al "Fondo di trattamento di fine rapporto" valutata, in ambito *Solvency II*, seguendo il principio contabile internazionale n. 19;
- la voce inerente i "Prestiti subordinati" valutata al *fair value*.

Per le suddette voci del passivo dell'Annual Financial Report si è dunque reso necessario apportare delle rettifiche per determinarne i valori nel *Solvency II Balance sheet* in corenza con quanto stabilito nell'articolo 75 della Direttiva *Solvency II*.

Di seguito si enunciano i principi regolatori delle poste indicate nel prospetto, diverse dalle riserve tecniche.

FONDI PER RISCHI ED ONERI

Comprendono gli accantonamenti atti a fronteggiare perdite o debiti di natura determinata e di esistenza certa o probabile, per i quali l'ammontare o la data di sopravvenienza sono indeterminati alla chiusura dell'esercizio.

Alla chiusura dell'esercizio 2021, l'ammontare dei fondi per rischi ed oneri nell'Annual Financial Report ammonta a 11.990 migliaia di Euro (14.243 migliaia di Euro nel precedente esercizio).

La natura di tali stanziamenti ha la finalità di fronteggiare rischi di natura determinata per i quali non è ancora nota la data di sopravvenienza.

FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

Rappresenta il debito maturato verso i singoli dipendenti, in base alle leggi e ai contratti di lavoro vigenti al netto degli importi destinati al Fondo Pensione ex lege 252/2005, calcolato secondo i dettami previsti dal principio contabile internazionale n. 19.

DEBITI E ALTRE PASSIVITÀ

Sono esposti al valore nominale, ad eccezione dei prestiti subordinati valutati al *fair value* attualizzando i flussi finanziari futuri al tasso *risk free*.

IMPOSTE DIFFERITE PASSIVE

Le imposte differite attive e le imposte differite passive sono compensate, così come previsto dal principio contabile internazionale n. 12.

Le imposte differite attive e passive derivanti dalle rettifiche di valore determinate dal passaggio tra i valori dell'Annual Financial Report redatto secondo i principi contabili italiani ed il *Solvency II Balance Sheet* sono calcolate applicando le aliquote fiscali nominali (IRES 24% ed IRAP 6,82%) che ci si attende saranno in vigore nell'esercizio nel quale le differenze diverranno imponibili sulla base delle informazioni disponibili alla data di chiusura dell'esercizio, tenuto conto della quota non deducibile dell'incremento delle Riserve Tecniche vita.

K Euro	December 31, 2021	December 31, 2020
Aliquota	30,82%	30,82%
Delta assets Solvency II - Statutory*	3.279.188	3.770.400
Imposta	1.010.699	1.162.091
Delta liabilities Solvency II - Statutory	2.895.174	3.646.840
Imposta	881.614	1.110.940
DT Nette da delta valutazioni Solvency II - Statutory	129.085	51.151
DTA Statutory	(18.279)	(21.778)
DTL Nette in Balance Sheet Solvency II	110.806	29.373

* ad esclusione del goodwill a cui non viene attribuito alcun effetto fiscale

Tabella 3025. Imposte differite

D.4 METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

La Compagnia non adotta metodi di valutazione alternativi.

D.5 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni particolari.

E. GESTIONE DEL CAPITALE

La strategia e gli obiettivi di gestione del capitale di Cardiff Vita sono declinati all'interno della *Capital Management Policy* (o la "Politica") che, coerentemente con le politiche del Gruppo BNP Paribas e BNP Paribas Cardiff, nel rispetto della Regolamento IVASS n. 38/2018, descrive i principi, i processi e le linee guida da seguire nell'ambito della gestione del capitale.

La Politica, oltre all'indicazione di una chiara *governance*, definendo ruoli e responsabilità a supporto del processo di gestione del capitale, identifica e descrive le principali attività che compongono il *framework* di gestione del capitale. In particolare, e nel rispetto del Regolamento IVASS n. 38/2018, la Compagnia predispone annualmente un Piano di Gestione del Capitale che tiene conto dei requisiti patrimoniali attuali e nell'orizzonte di pianificazione, dello sviluppo pianificato del *business*, dei rilasci o necessità di capitale nell'orizzonte di pianificazione e della struttura del capitale a copertura del requisito patrimoniale, permettendo quindi, di definire il livello di patrimonializzazione da mantenere nell'orizzonte di pianificazione, assicurando un flusso di dividendi sostenibile coerentemente con gli obiettivi di ritorno sul capitale e con la propensione al rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Il *framework* di *Capital Management* è caratterizzato da soglie quantitative entro cui il *Coverage Ratio* deve mantenersi nell'orizzonte di pianificazione.

Le soglie di capitalizzazione definite nella *Capital Management Policy* sono adeguatamente monitorate, ad esse sono associate delle azioni che la Compagnia pone in essere in caso di violazione delle stesse e al fine di ripristinare la patrimonializzazione desiderata.

Il processo di gestione del capitale si compone delle seguenti fasi:

- misurazione a consuntivo del capitale disponibile e del capitale richiesto;
- formulazione del Piano di gestione del capitale a medio termine coerentemente con il processo ORSA;
- monitoraggio, reporting e comunicazioni verso il Consiglio di Amministrazione;
- azioni manageriali sul capitale;
- distribuzione dei dividendi o di altri elementi dei fondi propri in coerenza con gli utili generati, con la liquidità disponibile e con la propensione al rischio della Compagnia.

E.1 FONDI PROPRI

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEI FONDI PROPRI PER LA COPERTURA DI SCR E MCR

La Direttiva *Solvency II* richiede alle Compagnie di detenere un patrimonio idoneo ad assorbire le perdite su un determinato livello di confidenza. La dotazione patrimoniale richiesta a fini prudenziali è strutturata su due livelli:

- il primo livello è il *Solvency Capital Requirement (SCR)*, che identifica il capitale economico necessario a coprire le perdite inattese su un orizzonte temporale annuale con un livello di confidenza pari al 99,5 per cento;
- il secondo livello rappresenta una soglia minima (*Minimum Capital Requirement, MCR*), al di sotto della quale il patrimonio della Compagnia non deve scendere, pena l'attivazione di misure liquidative.

Mantenere una adeguata struttura patrimoniale è indispensabile per garantire la resilienza della Compagnia rispetto alle sollecitazioni endogene e esogene e la remunerazione del capitale.

L'obiettivo principale è quello di raggiungere un equilibrio appropriato tra le diverse fonti di finanziamento dell'impresa nel rispetto dei limiti imposti dal Regolatore.

STRUTTURA, AMMONTARE E QUALITÀ DEI FONDI PROPRI

I Fondi Propri, in ottica *Solvency II*, ammontano a 1.679.554 migliaia di Euro e sono così composti:

- *Tier 1 - unrestricted* per 1.214.656 migliaia di Euro, di cui 195.210 migliaia di Euro di Capitale sociale sottoscritto, 754.850 migliaia di Euro di Riserva da sovrapprezzo di emissione e 264.595 migliaia di Euro di Riserva di riconciliazione;
- *Tier 1 - restricted* per 119.833 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati;
- *Tier 2* per 345.065 migliaia di Euro relativi ai Prestiti subordinati.

Di seguito il dettaglio dei "Fondi Propri":

K Euro	December 31, 2021				December 31, 2020
	Total	Tier 1 - unrestricted	Tier 1 - restricted	Tier 2	
Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation 2015/35					
Ordinary share capital (gross of own shares)	195.210	195.210	-	-	195.210
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	-	754.850
Surplus funds	-	-	-	-	-
Preference shares	-	-	-	-	-
Share premium account related to preference shares	-	-	-	-	-
Reconciliation reserve	264.595	264.595	-	-	70.845
Subordinated liabilities	464.899	-	119.833	345.065	485.751
An amount equal to the value of net deferred tax assets	-	-	-	-	-
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	-	-	-	-	-
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds					
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds	-	-	-	-	-
Deductions not included in the reconciliation reserve					
Deductions for participations in financial and credit institutions	-	-	-	-	-
Total basic own funds after deductions	1.679.554	1.214.656	119.833	345.065	1.506.656

Tabella 31. Fondi propri

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 1

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo *Tier 1 restricted* rientrano le passività subordinate, sottoscritte dalla Capogruppo, per un ammontare totale di 119.833 migliaia di Euro, di cui:

- 88.574 migliaia di Euro dovuti alla sottoscrizione di un prestito subordinato durante il 2020 computabile a copertura del requisito di capitale;
- 31.258 migliaia di Euro dovuti alla sottoscrizione di prestiti subordinati avvenuta precedentemente all'entrata in vigore della normativa *Solvency II* e che per effetto dell'applicazione delle disposizioni transitorie previste dall'art. 308 ter della Direttiva vengono classificati come elementi di fondi propri di tipo *Tier 1 restricted*.

PRESTITI SUBORDINATI NELLA CATEGORIA TIER 2

Nell'ambito dei fondi propri disponibili di tipo *Tier 2* rientrano le passività subordinate, sottoscritte dalla Capogruppo nel corso del 2020, per un ammontare totale di 345.065 migliaia di Euro.

IMPATTI DELLA PANDEMIA DA COVID-19 SULLA GESTIONE DEL CAPITALE

L'impatto della pandemia da COVID-19 sui mercati assicurativi globali si è materializzato attraverso un iniziale incremento del profilo di rischio delle attività finanziarie e un indebolimento delle prospettive di crescita del business. La Compagnia si è dimostrata adeguata nel gestire le criticità di breve termine connesse alla pandemia, caratterizzate dalla diminuzione del corso dei titoli azionari, dall'iniziale ampliamento degli spread seguito poi da un successivo abbassamento dei tassi di interesse, fattori che hanno avuto un rilevante impatto sulle assicurazioni vita. Sebbene le assicurazioni si siano mosse tempestivamente per garantire la continuità dei servizi erogati alla clientela, nel primo semestre del 2020 si è osservata una diminuzione dei volumi di sottoscrizione, da riferirsi principalmente non tanto agli effetti economici del concludersi della pandemia quanto allo stretto confinamento della popolazione durante la c.d. prima ondata.

Alla data di compilazione del presente documento gli impatti sopra citati sono stati mitigati dalla parziale ripresa di valore del portafoglio finanziario della Compagnia congiuntamente alla diminuzione della volatilità implicita nei mercati nonché dalla ripresa dell'operatività ordinaria anche in termini di volumi di sottoscrizione e in parte fronteggiati attraverso gli interventi di rafforzamento patrimoniale in precedenza elencati.

RISERVA DI RICONCILIAZIONE

La variazione della Riserva di riconciliazione che passa da 70.845 migliaia di Euro nel 2020 a 264.595 migliaia di Euro nel 2021 è di seguito dettagliata:

K Euro	December 31, 2021	December 31, 2020
Excess of assets over liabilities	1.214.655	1.020.905
Own shares (held directly and indirectly)	-	-
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-
Other basic own fund items	- 950.060	- 950.060
Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds	-	-
Reconciliation reserve	264.595	70.845

Tabella 32. Riserva di riconciliazione

La "Riserva di riconciliazione" è composta da:

- "aggiustamenti *Solvency II*" sulle riserve tecniche (per -2.023.938 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su altre passività (IAS 19) (per -5.034 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), su attivi finanziari (per 2.275.127 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale), sull'Avviamento (per -22.757 migliaia di Euro), sugli altri attivi immateriali (per -5.480 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale) e sui prestiti subordinati (per 14.254 migliaia di Euro al netto dell'effetto fiscale);
- riserva legale, calcolata secondo i dettami dell'art. 2430 del Codice Civile per 21.593 migliaia di Euro e altre riserve per 533 migliaia di Euro;
- utili portate a nuovo per 21.824 migliaia di Euro;
- perdita d'esercizio calcolata secondo i principi contabili italiani per -11.527 migliaia di Euro.

La Compagnia non possiede *restricted reserves*, *ring fenced funds* né partecipazioni finanziarie.

RISULTATO DI ESERCIZIO: DESTINAZIONE

La bozza del Bilancio al 31 dicembre 2021, approvata dal Consiglio di Amministrazione del 23 marzo 2022 e che sarà presentata per approvazione all'Assemblea degli azionisti in programma il 27 aprile 2022, prevede

- di mantenere invariata la riserva differenze cambi pari a 533.583 Euro;
- di destinare a riserva in sospensione d'imposta, necessaria a seguito dell'affrancamento del valore dell'avviamento, l'importo di 44.149.681 Euro, incluso nella riserva da sovrapprezzo emissione;
- di riportare a nuovo la perdita d'esercizio 2021.

Tale destinazione del risultato d'esercizio è coerente con la politica di Capital Management adottata dalla Compagnia.

K Euro	December 31, 2021	December 31, 2020	2021/2020	
Ordinary share capital	195.210	195.210	-	0
Share premium account related to ordinary share capital	754.850	754.850	-	0
Legal reserve	21.593	21.282	312	1%
Reserve for unrealized gains for Foreign Currency - ex art. 2426 co. 8 bis	534	2.954	-	2.421
Retained Earnings	21.824	13.485	8.340	62%
Net Result for the Period	-	11.527	6.230	-
Patrimonio Netto - BS Statutory	982.484	994.011	-	11.527
Adjustments Solvency II	232.171	26.893	205.278	763%
Foreseeable dividends, distributions and charges	-	-	-	-
Subordinated liabilities	464.899	485.751	-	20.853
Deferred taxes	-	-	-	-
Ancillary own funds	-	-	-	-
Not included in the reconciliation reserve	-	-	-	-
Total available own funds without transitional measures	1.679.554	1.506.656	172.898	11%

Tabella 33. Risultato di esercizio

La Politica di Gestione del Capitale adottata dalla Compagnia prevederebbe la distribuzione del risultato d'esercizio e di eventuali riserve distribuibili, per un ammontare massimo tale da mantenere il *Coverage Ratio* calcolato post distribuzione ad un valore non inferiore a 145%.

E.2 REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

AMMONTARE SCR E MCR

Il Requisito patrimoniale di Solvibilità (SCR) valutato al 31 dicembre 2021 è pari a 1.008.834 migliaia di Euro, a fine 2020 tale requisito ammontava a 918.748 migliaia di Euro.

Il Requisito patrimoniale minimo (MCR, calcolato come il 45% del SCR) al 31 dicembre 2021 è pari a 453.975 migliaia di Euro, a fine 2020 tale requisito ammontava a 413.437 migliaia di Euro.

SOLVENCY CAPITAL REQUIREMENT

Migliaia di Euro	December 31, 2021		December 31, 2020	
	Net amount	Gross amount	Net amount	Gross amount
Market risk	648.561	2.547.144	602.432	2.098.899
Counterparty default risk	7.121	7.121	7.633	7.633
Life Underwriting risks	278.531	281.783	280.566	282.123
Health underwriting risk	11.876	11.876	9.647	9.647
Non-Life underwriting risk	-	-	-	-
Diversification	- 173.060	- 211.009	- 169.545	- 207.000
Intangible asset risk	-	-	-	-
Basic Solvency Capital Requirement (BSCR)	773.028	2.636.915	730.732	2.191.302
Operational risk	128.993		133.866	
Loss-absorbing capacity of technical provisions	- 1.737.981		- 1.460.570	
Loss-absorbing capacity of deferred taxes	- 110.806		- 29.372	
Solvency Capital Requirement (SCR)	917.122		835.226	
Solvency capital requirement excluding capital add-on	917.122		835.226	
Capital add-on already set	91.712		83.523	
Solvency capital requirement	1.008.834		918.748	

Tabella 34. Solvency Capital Requirement

INFORMAZIONI DEI DATI UTILIZZATI PER IL CALCOLO DELL'MCR

I dati principali utilizzati per il calcolo del MCR sono:

- le riserve tecniche così come descritte nel paragrafo dedicato;
- i capitali sottorischio calcolati dall'Attuariato della Compagnia.

AMMONTARE DELL'SCR PER MODULO DI RISCHIO

Al 31 dicembre 2021, il *Solvency Capital Requirement* risulta incrementato del 10% rispetto alla precedente chiusura d'anno, tale andamento è dovuto al combinato disposto di un incremento del *Basic Solvency Capital Requirement* guidato dall'incremento del rischio di mercato, da una *Loss-absorbing capacity* delle technical provision che sebbene aumentata, non è tale da assorbire integralmente l'incremento del requisito di capitale lordo, effetti in parte compensati da una lieve diminuzione del rischio operativo e da un maggior aggiustamento per la *Loss-absorbing capacity* delle imposte differite.

RAPPORTO COPERTURE

Il rapporto tra i fondi propri ammissibili e – rispettivamente SCR e MCR – è pari a 166,5% e 314,0%.

L'incremento rispetto al medesimo rapporto al 31 dicembre 2020 è dovuto al combinato disposto di un incremento sia dei fondi propri sia del requisito di capitale.

Migliaia di Euro e %	December 31, 2021					December 31, 2020
	Total	Tier 1 Unrestricted	Tier 1 Restricted	Tier 2	Tier 3	Total
Eligible own funds to meet the solvency capital requirement	1.679.554	1.214.656	119.833	345.065	-	1.506.656
Eligible own funds to meet the minimum capital requirement	1.425.284	1.214.656	119.833	90.795	-	1.235.710
Solvency capital requirement (SCR)	1.008.834					918.748
Minimum capital requirement (MCR)	453.975					413.437
Ratio of Eligible own funds to the solvency capital requirement	166,5%					164,0%
Ratio of Eligible own funds to the minimum capital requirement	314,0%					298,9%

Tabella 35. Rapporto coperture

INFORMAZIONI SUI POTENZIALI CALCOLI SEMPLIFICATI

Non sono stati applicati calcoli semplificati.

USO DEGLI UNDERWRITING STANDARD PROXY

Non applicabile.

E.3 UTILIZZO DEL SOTTOMODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile.

E.4 DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD E IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Non applicabile.

E.5 INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Non applicabile

E.6 ALTRE INFORMAZIONI

Non ci sono altre informazioni da riportare.

GLOSSARIO

Aggiustamento per il rischio di *default* della controparte (*Counterparty default risk adjustment*): aggiustamento per la perdita attesa dovuto alla quota che la Società prevede di non essere in grado di recuperare conseguentemente al possibile rischio di inadempimento della controparte di un negozio giuridico

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale

Atti Delegati: con tale espressione ci si riferisce al regolamento delegato (UE) 2015/35 della Commissione del 10 ottobre 2014 che integra la direttiva 2009/138/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di accesso ed esercizio delle attività di assicurazione e di riassicurazione

Attività di *assurance*: consiste nella presa in esame delle evidenze circa i processi di *governance*, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione, al fine di ottenere una valutazione delle stesse

Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas: la Compagnia è dotata di un proprio Codice di Comportamento, che applica nel continuo, ed è redatto in modo da coniugare i principi contenuti nel Codice di Condotta del Gruppo BNP Paribas e le "7 regole d'oro" del Gruppo BNP Paribas Cardif, che riporta le regole fondamentali di condotta alle quali sono chiamati a conformarsi gli Organi Sociali e i loro componenti

Deferred Tax: imposte differite, derivanti principalmente dalla deducibilità di alcune poste contabili

ECAI: *External Credit Assessment Institution* o agenzia esterna di valutazione del merito di credito, un'agenzia di *rating* creditizio registrata o certificata in conformità al Regolamento (CE) n. 1060/2009 del Parlamento europeo o del Consiglio

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali

FIA: Fondi Investimento Alternativi

Expenses ratio: rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio

Goodwill: avviamento, definito come quel maggior valore che l'azienda è in grado di produrre per effetto di fattori endogeni

Future Management Actions: future misure di gestione

Miglior stima delle riserve tecniche (*Best Estimate Liability*): esplicitiva del valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione

OICR: Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio disciplinati dal TUF

Own Risks and Solvency Assessment (ORSA): processo avente ad oggetto l'interrelazione tra il profilo di rischio della Compagnia e le conseguenti esigenze di capitale sia attuali sia in ottica prospettica

Loss Ratio: rappresenta il rapporto, espresso in forma percentuale, tra i sinistri ed i rispettivi premi di competenza

Requisito Patrimoniale Minimo (*Minimum Capital Requirement - MCR*): definito come l'ammontare di capitale minimo che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere affinché le controparti ed i contraenti non siano esposti ad un livello eccessivo di rischio

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (*Solvency Capital Requirement - SCR*): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione, devono detenere affinché possano adempiere ai propri obblighi nei confronti della controparte, con una probabilità di almeno il 99,5 %, nei 12 mesi successivi

Risk Appetite (*propensione al rischio*): esplicitivo della propensione al rischio che la Compagnia intende perseguire in linea con gli obiettivi strategici designati

Risk Appetite Framework (RAF): definisce, in coerenza con gli obiettivi strategici e il *business model* dell'assicurazione il quadro di riferimento in materia di rischi. In tale documento si definisce: il livello massimo rischio sottoscrivibile, *risk capacity*, il livello di rischio che si intende assumere per realizzare i propri obiettivi strategici, *risk appetite*

Risk Capacity (*capacità di assunzione del rischio*): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti normativi concernenti il requisito di solvibilità.

Risk Margin: componente delle riserve tecniche, pari all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, se dovesse trasferire il proprio portafoglio di passività assicurative ad un'altra controparte

Solvency II Ratio: definito come rapporto tra fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità. I fondi propri ammissibili sono considerati al netto del dividendo prevedibile

Technical Provisions: somma di *Best Estimate Liability* e *risk margin*

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi *basic risk free*

Allegato 1 – Quantitative Reporting Templates

Annex I

S.02.01.02

Balance sheet

Assets

Intangible assets
Deferred tax assets
Pension benefit surplus
Property, plant & equipment held for own use
Investments (other than assets held for index-linked and unit-linked contracts)
Property (other than for own use)
Holdings in related undertakings, including participations
Equities
Equities - listed
Equities - unlisted
Bonds
Government Bonds
Corporate Bonds
Structured notes
Collateralised securities
Collective Investments Undertakings
Derivatives
Deposits other than cash equivalents
Other investments
Assets held for index-linked and unit-linked contracts
Loans and mortgages
Loans on policies
Loans and mortgages to individuals
Other loans and mortgages
Reinsurance recoverables from:
Non-life and health similar to non-life
Non-life excluding health
Health similar to non-life
Life and health similar to life, excluding health and index-linked and unit-linked
Health similar to life
Life excluding health and index-linked and unit-linked
Life index-linked and unit-linked
Deposits to cedants
Insurance and intermediaries receivables
Reinsurance receivables
Receivables (trade, not insurance)
Own shares (held directly)
Amounts due in respect of own fund items or initial fund called up but not yet paid in
Cash and cash equivalents
Any other assets, not elsewhere shown
Total assets

Solvency II value	
C 0010	
R0030	-
R0040	-
R0050	-
R0060	252,58
R0070	25.255.554,07
R0080	-
R0090	-
R0100	328.331,45
R0110	228.451,11
R0120	99.880,34
R0130	19.395.985,34
R0140	11.738.675,83
R0150	6.878.225,10
R0160	779.084,41
R0170	-
R0180	5.531.237,28
R0190	-
R0200	-
R0210	-
R0220	5.905.515,52
R0230	12,00
R0240	12,00
R0250	-
R0260	-
R0270	2.544,89
R0280	-
R0290	-
R0300	-
R0310	2.544,89
R0320	-
R0330	2.544,89
R0340	-
R0350	-
R0360	7.024,87
R0370	440,47
R0380	509.034,46
R0390	-
R0400	-
R0410	43.021,97
R0420	-
R0500	31.723.400,81

Liabilities

Technical provisions – non-life
Technical provisions – non-life (excluding health)
TP calculated as a whole
Best Estimate
Risk margin
Technical provisions - health (similar to non-life)
TP calculated as a whole
Best Estimate
Risk margin
Technical provisions - life (excluding index-linked and unit-linked)
Technical provisions - health (similar to life)
TP calculated as a whole
Best Estimate
Risk margin
Technical provisions – life (excluding health and index-linked and unit-linked)
TP calculated as a whole
Best Estimate
Risk margin
Technical provisions – index-linked and unit-linked
TP calculated as a whole
Best Estimate
Risk margin
Contingent liabilities
Provisions other than technical provisions
Pension benefit obligations
Deposits from reinsurers
Deferred tax liabilities
Derivatives
Debts owed to credit institutions
Financial liabilities other than debts owed to credit institutions
Insurance & intermediaries payables
Reinsurance payables
Payables (trade, not insurance)
Subordinated liabilities
Subordinated liabilities not in BOF
Subordinated liabilities in BOF
Any other liabilities, not elsewhere shown
Total liabilities
Excess of assets over liabilities

Solvency II value	
C 0010	
R0510	407,08
R0520	-
R0530	-
R0540	-
R0550	-
R0560	407,08
R0570	-
R0580	321,52
R0590	85,56
R0600	23.867.933,88
R0610	66.952,86
R0620	-
R0630	60.053,84
R0640	6.899,02
R0650	23.800.981,03
R0660	-
R0670	23.609.510,82
R0680	191.470,20
R0690	5.769.883,99
R0700	-
R0710	5.726.699,66
R0720	43.184,33
R0740	-
R0750	11.990,14
R0760	8.481,62
R0770	630,94
R0780	110.805,65
R0790	649,92
R0800	-
R0810	-
R0820	103.040,51
R0830	-
R0840	170.022,80
R0850	464.898,74
R0860	-
R0870	464.898,74
R0880	-
R0900	30.508.745,29
R1000	1.214.655,53

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)								
		Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
		C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090
Premiums written										
Gross - Direct Business	R0110		488,61							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130									
Reinsurers' share	R0140									
Net	R0200		488,61							
Premiums earned										
Gross - Direct Business	R0210		345,03							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230									
Reinsurers' share	R0240									
Net	R0300		345,03							
Claims incurred										
Gross - Direct Business	R0310		65,41							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330									
Reinsurers' share	R0340									
Net	R0400		65,41							
Changes in other technical provisions										
Gross - Direct Business	R0410									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430									
Reinsurers' share	R0440									
Net	R0500									
Expenses incurred										
Administrative expenses										
Gross - Direct Business	R0610		30,62							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630									
Reinsurers' share	R0640									
Net	R0700		30,62							
Investment management expenses										
Gross - Direct Business	R0710		1,14							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730									
Reinsurers' share	R0740									
Net	R0800		1,14							
Claims management expenses										
Gross - Direct Business	R0810		19,67							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830									
Reinsurers' share	R0840									
Net	R0900		19,67							
Acquisition expenses										
Gross - Direct Business	R0910		222,80							
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930									
Reinsurers' share	R0940									
Net	R1000		222,80							
Overhead expenses										
Gross - Direct Business	R1010									
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020									
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030									
Reinsurers' share	R1040									
Net	R1100									
Other expenses										
Gross - Direct Business	R1200									
Net	R1300									
Total expenses										

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: non-life insurance and reinsurance obligations (direct business and accepted proportional reinsurance)			Line of business for: accepted non-proportional reinsurance				Total
		Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Health	Casualty	Marine, aviation, transport	Property	
		C0100	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	
Premiums written									
Gross - Direct Business	R0110								488,61
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130								-
Reinsurers' share	R0140								-
Net	R0200								488,61
Premiums earned									
Gross - Direct Business	R0210								345,03
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230								-
Reinsurers' share	R0240								-
Net	R0300								345,03
Claims incurred									
Gross - Direct Business	R0310								65,41
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330								-
Reinsurers' share	R0340								-
Net	R0400								65,41
Changes in other technical provisions									
Gross - Direct Business	R0410								-
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0430								-
Reinsurers' share	R0440								-
Net	R0500								-
Expenses incurred	R0550								274,23
Administrative expenses									
Gross - Direct Business	R0610								30,62
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0620								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0630								-
Reinsurers' share	R0640								-
Net	R0700								30,62
Investment management expenses									
Gross - Direct Business	R0710								1,14
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0720								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0730								-
Reinsurers' share	R0740								-
Net	R0800								1,14
Claims management expenses									
Gross - Direct Business	R0810								19,67
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0820								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0830								-
Reinsurers' share	R0840								-
Net	R0900								19,67
Acquisition expenses									
Gross - Direct Business	R0910								222,80
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0920								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0930								-
Reinsurers' share	R0940								-
Net	R1000								222,80
Overhead expenses									
Gross - Direct Business	R1010								-
Gross - Proportional reinsurance accepted	R1020								-
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R1030								-
Reinsurers' share	R1040								-
Net	R1100								-
Other expenses	R1200								-
Total expenses	R1300								274,23

Annex II
S.05.01.02
Premiums, claims and expenses by line of business

		Line of Business for: life insurance obligations						Life reinsurance obligations		Total
		Health insurance	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance	Other life insurance	Annuitants stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Annuitants stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligations other than health insurance obligations	Health reinsurance	Life-reinsurance	
		C0210	C0220	C0230	C0240	C0250	C0260	C0270	C0280	C0300
Premiums written										
Gross	R1410	9.969,10	2.754.783,87	1.762.535,07	94.618,81	-	-	-	89,00	4.621.817,85
Reinsurers' share	R1420	-	-	-	673,76	-	-	-	-	673,76
Net	R1500	9.969,10	2.754.783,87	1.762.535,07	93.945,04	-	-	-	89,00	4.621.144,09
Premiums earned										
Gross	R1510	7.039,63	2.754.783,87	1.762.535,07	94.618,81	-	-	-	89,00	4.618.888,39
Reinsurers' share	R1520	-	-	-	673,76	-	-	-	-	673,76
Net	R1600	7.039,63	2.754.783,87	1.762.535,07	93.945,04	-	-	-	89,00	4.618.214,63
Claims incurred										
Gross	R1610	1.169,30	2.225.172,94	1.357.415,63	72.718,20	-	-	-	159,06	3.656.635,14
Reinsurers' share	R1620	-	-	-	368,64	-	-	-	-	368,64
Net	R1700	1.169,30	2.225.172,94	1.357.415,63	72.349,56	-	-	-	159,06	3.656.266,50
Changes in other technical provisions										
Gross	R1710	-	857.708,06	720.741,53	14.635,50	-	-	-	259,41	1.592.825,68
Reinsurers' share	R1720	-	-	-	2.075,57	-	-	-	-	2.075,57
Net	R1800	-	857.708,06	720.741,53	16.711,08	-	-	-	259,41	1.594.901,26
Expenses incurred	R1900	6.001,10	71.479,53	34.565,21	38.123,13	-	-	-	45,99	150.122,99
Administrative expenses										
Gross	R1910	670,04	36.811,08	9.724,34	-	-	-	-	-	47.205,46
Reinsurers' share	R1920	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2000	670,04	36.811,08	9.724,34	-	-	-	-	-	47.205,46
Investment management expenses										
Gross	R2010	24,94	9.183,93	1.917,08	-	-	-	-	-	11.125,96
Reinsurers' share	R2020	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2100	24,94	9.183,93	1.917,08	-	-	-	-	-	11.125,96
Claims management expenses										
Gross	R2110	430,46	4.172,70	9.563,88	4.681,50	-	-	-	27,09	18.821,45
Reinsurers' share	R2120	-	-	-	1.128,58	-	-	-	-	1.128,58
Net	R2200	430,46	4.172,70	9.563,88	3.552,92	-	-	-	27,09	17.692,87
Acquisition expenses										
Gross	R2210	4.875,65	21.311,82	13.359,92	34.572,97	-	-	-	18,89	74.101,47
Reinsurers' share	R2220	-	-	-	2,76	-	-	-	-	2,76
Net	R2300	4.875,65	21.311,82	13.359,92	34.570,22	-	-	-	18,89	74.098,71
Overhead expenses										
Gross	R2310	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Reinsurers' share	R2320	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Net	R2400	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Other expenses										
	R2500	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Total expenses	R2600	-	-	-	-	-	-	-	-	150.122,99
Total amount of surrenders	R2700	-	1.699.632,64	1.195.876,44	-	-	-	-	-	2.895.509,07

Annex III

S.05.02.01

Premiums, claims and expenses by country

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross	Total Top 5 and home country
		C0080	C0090	C0140
Premiums written				
Gross - Direct Business	R0110	488,61		0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0120	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0130	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0140	0,00		0,00
Net	R0200	488,61	0,00	0,00
Premiums earned				
Gross - Direct Business	R0210	345,03		0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0220	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0230	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0240	0,00		0,00
Net	R0300	345,03	0,00	0,00
Claims incurred				
Gross - Direct Business	R0310	65,41		0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0320	0,00		0,00
Gross - Non-proportional reinsurance accepted	R0330	0,00		0,00
Reinsurers' share	R0340	0,00		0,00
Net	R0400	65,41	0,00	0,00
Changes in other technical provisions				
Gross - Direct Business	R0410	0,00		0,00
Gross - Proportional reinsurance accepted	R0420	0,00		0,00
Gross - Non- proportional reinsurance accepted	R0430	0,00		0,00
Reinsurers'share	R0440	0,00		0,00
Net	R0500	0,00	0,00	0,00
Expenses incurred	R0550	274,23	0,00	0,00
Other expenses	R1200			0,00
Total expenses	R1300			0,00

		Home Country	Top 5 countries (by amount of gross premiums written) - life obligations	Total Top 5 and home country
		C0220	C0230	C0280
Premiums written				
Gross	R1410	4.621.817,85		0,00
Reinsurers' share	R1420	673,76		0,00
Net	R1500	4.621.144,09	0,00	0,00
Premiums earned				
Gross	R1510	4.618.888,39		0,00
Reinsurers' share	R1520	673,76		0,00
Net	R1600	4.618.214,63	0,00	0,00
Claims incurred				
Gross	R1610	3.656.635,14		0,00
Reinsurers' share	R1620	368,64		0,00
Net	R1700	3.656.266,50	0,00	0,00
Changes in other technical provisions				
Gross	R1710	-1.592.825,68		0,00
Reinsurers' share	R1720	2.075,57		0,00
Net	R1800	-1.594.901,26	0,00	0,00
Expenses incurred	R1900	150.122,99	0,00	0,00
Other expenses	R2500			
Total expenses	R2600			0,00

	Insurance with profit participation	Index-linked and unit-linked insurance			Other life insurance			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to insurance obligation other than health insurance obligations	Accepted reinsurance	Total (Life other than health insurance, incl. Unit-Linked)	
		C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070				C0080
Technical provisions calculated as a whole											
R0010	0	0			0			0	0	0	
R0020											
	0	0			0			0	0	0	
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole											
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM											
Best Estimate											
Gross Best Estimate											
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0030	23.079.431		5.726.700	0		0	526.279	0	3.801	29.336.210
Best estimate minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0080	0		0	0		0	2.545	0	0	2.545
Risk Margin	R0090	23.079.431		5.726.700	0		0	523.734	0	3.801	29.333.666
Amount of the transitional on Technical Provisions	R0100	171.021	43.184		20.027			0	422	234.655	
Technical Provisions calculated as a whole	R0110	0	0		0			0	0	0	
Best estimate	R0120	0	0		0		0	0	0	0	
Risk margin	R0130	0	0		0			0	0	0	
Technical provisions - total	R0200	23.250.452	5.769.884		546.306			0	4.223	29.570.865	

	Health insurance (direct business)			Annuities stemming from non-life insurance contracts and relating to health insurance obligations	Health reinsurance (reinsurance accepted)	Total (Health similar to life insurance)
	C0160	C0170	C0180			
Technical provisions calculated as a whole						
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0210	66.953		0	0	66.953
	R0220	60.054		0		60.054
	R0290	0		0	0	0
Percentage of gross Best Estimate calculated using approximations	R0300	12.436		0	0	12.436
Surrender value	R0310	0		0	0	0
Best estimate subject to transitional of the interest rate	R0320	0		0	0	0
Technical provisions without transitional on interest rate	R0330	60.054		0	0	60.054
Best estimate subject to volatility adjustment	R0340	0		0	0	0
Technical provisions without volatility adjustment and without others transitional measures	R0350	0		0	0	0
Best estimate subject to matching adjustment	R0360	0		0	0	0
Technical provisions without matching adjustment and without all the others						

Annex V
S.17.01.02
Non-life Technical Provisions

	Direct business and accepted proportional reinsurance								
	Medical expense insurance	Income protection insurance	Workers' compensation insurance	Motor vehicle liability insurance	Other motor insurance	Marine, aviation and transport insurance	Fire and other damage to property insurance	General liability insurance	Credit and suretyship insurance
	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM									
Best estimate									
Premium provisions									
Gross	R0060	0	322	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	0	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	0	322	0	0	0	0	0	0
Claims provisions									
Gross	R0160	0	0	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	0	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	0	0	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - gross	R0260	0	322	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - net	R0270	0	322	0	0	0	0	0	0
Risk margin	R0280	0	86	0	0	0	0	0	0
Amount of the transitional on Technical Provisions									
Technical Provisions calculated as a whole	R0290								
Best estimate	R0300								
Risk margin	R0310								
Technical provisions - total									
Technical provisions - total	R0320	0	407	0	0	0	0	0	0
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	0	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	0	407	0	0	0	0	0	0

	Direct business and accepted proportional reinsurance			Accepted non-proportional reinsurance				Total Non-Life obligation
	Legal expenses insurance	Assistance	Miscellaneous financial loss	Non-proportional health reinsurance	Non-proportional casualty reinsurance	Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	Non-proportional property reinsurance	
	C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180
Technical provisions calculated as a whole	R0010	0	0	0	0	0	0	0
Total Recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default associated to TP as a whole	R0050	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions calculated as a sum of BE and RM								
Best estimate								
Premium provisions								
Gross	R0060	0	0	0	0	0	0	322
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0140	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Premium Provisions	R0150	0	0	0	0	0	0	322
Claims provisions								
Gross	R0160	0	0	0	0	0	0	0
Total recoverable from reinsurance/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default	R0240	0	0	0	0	0	0	0
Net Best Estimate of Claims Provisions	R0250	0	0	0	0	0	0	0
Total Best estimate - gross	R0260	0	0	0	0	0	0	322
Total Best estimate - net	R0270	0	0	0	0	0	0	322
Risk margin	R0280	0	0	0	0	0	0	86
Amount of the transitional on Technical Provisions								
Technical Provisions calculated as a whole	R0290							
Best estimate	R0300							
Risk margin	R0310							
Technical provisions - total								
Technical provisions - total	R0320	0	0	0	0	0	0	407
Recoverable from reinsurance contract/SPV and Finite Re after the adjustment for expected losses due to counterparty default - total	R0330	0	0	0	0	0	0	0
Technical provisions minus recoverables from reinsurance/SPV and Finite Re - total	R0340	0	0	0	0	0	0	407

Annex VI

S.22.01.21

Impact of long term guarantees and transitional measures

		Amount with Long Term Guarantee measures and transitionals	Impact of transitional on technical provisions	Impact of transitional on interest rate	Impact of volatility adjustment set to zero	Impact of matching adjustment set to zero
		C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Technical provisions	R0010	29.638.224,95	-	-	17.518,58	-
Basic own funds	R0020	1.679.554,27	-	-	12.164,15	-
Eligible own funds to meet Solvency Capital Requirement	R0050	1.679.554,27	-	-	12.164,15	-
Solvency Capital Requirement	R0090	1.008.834,12	-	-	44.834,28	-
Eligible own funds to meet Minimum Capital Requirement	R0100	1.425.283,87	-	-	8.129,06	-
Minimum Capital Requirement	R0110	453.975,35	-	-	20.175,43	-

Annex VII

S.23.01.01

Own funds

Basic own funds before deduction for participations in other financial sector as foreseen in article 68 of Delegated Regulation (EU) 2015/35

Ordinary share capital (gross of own shares)
 Share premium account related to ordinary share capital
 Initial funds, members' contributions or the equivalent basic own - fund item for mutual and mutual-type undertakings
 Subordinated mutual member accounts
 Surplus funds
 Preference shares
 Share premium account related to preference shares
 Reconciliation reserve
 Subordinated liabilities
 An amount equal to the value of net deferred tax assets
 Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above
Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds
 Own funds from the financial statements that should not be represented by the reconciliation reserve and do not meet the criteria to be classified as Solvency II own funds

Deductions
 Deductions for participations in financial and credit institutions
Total basic own funds after deductions
Ancillary own funds
 Unpaid and uncalled ordinary share capital callable on demand
 Unpaid and uncalled initial funds, members' contributions or the equivalent basic own fund item for mutual and mutual - type undertakings, callable on demand
 Unpaid and uncalled preference shares callable on demand
 A legally binding commitment to subscribe and pay for subordinated liabilities on demand
 Letters of credit and guarantees under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
 Letters of credit and guarantees other than under Article 96(2) of the Directive 2009/138/EC
 Supplementary members calls under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
 Supplementary members calls - other than under first subparagraph of Article 96(3) of the Directive 2009/138/EC
 Other ancillary own funds
Total ancillary own funds

Available and eligible own funds
 Total available own funds to meet the SCR
 Total available own funds to meet the MCR
 Total eligible own funds to meet the SCR
 Total eligible own funds to meet the MCR
SCR
MCR
Ratio of Eligible own funds to SCR
Ratio of Eligible own funds to MCR

	Total C0010	Tier 1 - unrestricted C0020	Tier 1 - restricted C0030	Tier 2 C0040	Tier 3 C0050
R0010	195.209,98	195.209,98	-	-	-
R0030	754.850,20	754.850,20	-	-	-
R0040	-	-	-	-	-
R0080	-	-	-	-	-
R0070	-	-	-	-	-
R0090	-	-	-	-	-
R0110	-	-	-	-	-
R0130	264.595,35	264.595,35	-	-	-
R0140	464.898,74	-	119.833,27	345.065,48	-
R0160	-	-	-	-	-
R0180	-	-	-	-	-
R0220	-	-	-	-	-
R0230	-	-	-	-	-
R0290	1.679.554,27	1.214.655,53	119.833,27	345.065,48	-
R0300	-	-	-	-	-
R0310	-	-	-	-	-
R0320	-	-	-	-	-
R0330	-	-	-	-	-
R0340	-	-	-	-	-
R0350	-	-	-	-	-
R0360	-	-	-	-	-
R0370	-	-	-	-	-
R0390	-	-	-	-	-
R0400	-	-	-	-	-
R0500	1.679.554,27	1.214.655,53	119.833,27	345.065,48	-
R0510	1.679.554,27	1.214.655,53	119.833,27	345.065,48	-
R0540	1.679.554,27	1.214.655,53	119.833,27	345.065,48	-
R0550	1.425.283,87	1.214.655,53	119.833,27	90.795,07	-
R0580	1.008.834,12	-	-	-	-
R0600	453.975,35	-	-	-	-
R0620	166,5%	-	-	-	-
R0640	314,0%	-	-	-	-

Reconciliation reserve
 Excess of assets over liabilities
 Own shares (held directly and indirectly)
 Foreseeable dividends, distributions and charges
 Other basic own fund items
 Adjustment for restricted own fund items in respect of matching adjustment portfolios and ring fenced funds
Reconciliation reserve
Expected profits
 Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Life business
 Expected profits included in future premiums (EPIFP) - Non- life business
Total Expected profits included in future premiums (EPIFP)

	C0060
R0700	1.214.655,53
R0710	-
R0720	-
R0730	950.060,17
R0740	-
R0760	264.595,35
R0770	12.735,45
R0780	-
R0790	12.735,45

Annex VIII

S.25.01.21

Solvency Capital Requirement - for undertakings on Standard Formula

Market risk

Counterparty default risk

Life underwriting risk

Health underwriting risk

Non-life underwriting risk

Diversification

Intangible asset risk

Basic Solvency Capital Requirement

Calculation of Solvency Capital Requirement

Operational risk

Loss-absorbing capacity of technical provisions

Loss-absorbing capacity of deferred taxes

Capital requirement for business operated in accordance with Art. 4 of Directive 2003/41/EC

Solvency capital requirement excluding capital add-on

Capital add-on already set

Solvency capital requirement

Other information on SCR

Capital requirement for duration-based equity risk sub-module

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for remaining part

Total amount of Notional Solvency Capital Requirements for ring fenced funds

Total amount of Notional Solvency Capital Requirement for matching adjustment portfolios

Diversification effects due to RFF nSCR aggregation for article 304

	Gross solvency capital requirement	USP	Simplifications
	C0040	C0090	C0100
R0010	2.547.144		
R0020	7.121		
R0030	281.783		
R0040	11.876		
R0050	0		
R0060	-211.009		
R0070	0		
R0100	2.636.915		
	C0100		
R0130	128.993		
R0140	-1.737.981		
R0150	-110.806		
R0160	0		
R0200	917.122		
R0210	91.712		
R0220	1.008.834		
R0400	0		
R0410	0		
R0420	0		
R0430	0		
R0440	0		

Annex IX

S.28.01.01

Minimum Capital Requirement - Only life or only non-life insurance or reinsurance activity

Linear formula component for non-life insurance and reinsurance obligations

MCR _{NL} Result	C0010		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance) written premiums in the last 12 months
	R0010	42		
Medical expense insurance and proportional reinsurance	R0020	0,00	0,00	0,00
Income protection insurance and proportional reinsurance	R0030	321,52	321,52	0,00
Workers' compensation insurance and proportional reinsurance	R0040	0,00	0,00	0,00
Motor vehicle liability insurance and proportional reinsurance	R0050	0,00	0,00	0,00
Other motor insurance and proportional reinsurance	R0060	0,00	0,00	0,00
Marine, aviation and transport insurance and proportional reinsurance	R0070	0,00	0,00	0,00
Fire and other damage to property insurance and proportional reinsurance	R0080	0,00	0,00	0,00
General liability insurance and proportional reinsurance	R0090	0,00	0,00	0,00
Credit and suretyship insurance and proportional reinsurance	R0100	0,00	0,00	0,00
Legal expenses insurance and proportional reinsurance	R0110	0,00	0,00	0,00
Assistance and proportional reinsurance	R0120	0,00	0,00	0,00
Miscellaneous financial loss insurance and proportional reinsurance	R0130	0,00	0,00	0,00
Non-proportional health reinsurance	R0140	0,00	0,00	0,00
Non-proportional casualty reinsurance	R0150	0,00	0,00	0,00
Non-proportional marine, aviation and transport reinsurance	R0160	0,00	0,00	0,00
Non-proportional property reinsurance	R0170	0,00	0,00	0,00

Linear formula component for life insurance and reinsurance obligations

MCR _L Result	C0040		Net (of reinsurance/SPV) best estimate and TP calculated as a whole	Net (of reinsurance/SPV) total capital at risk
	R0200	761.007		
Obligations with profit participation - guaranteed benefits	R0210	21.341.450	21.341.450	
Obligations with profit participation - future discretionary benefits	R0220	1.737.981	1.737.981	
Index-linked and unit-linked insurance obligations	R0230	5.726.700	5.726.700	
Other life (re)insurance and health (re)insurance obligations	R0240	587.589	587.589	
Total capital at risk for all life (re)insurance obligations	R0250			13.317.412

Overall MCR calculation

	C0070	
Linear MCR	R0300	761.049
SCR	R0310	1.008.834
MCR cap	R0320	453.975
MCR floor	R0330	252.209
Combined MCR	R0340	453.975
Absolute floor of the MCR	R0350	3.700
Minimum Capital Requirement	R0400	453.975

Allegato 2 – Relazione società di Revisione su SCR – MCR

Allegato 3 – Relazione società di Revisione su MVBS e OF

RELAZIONE DI REVISIONE CONTABILE LIMITATA DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERA C, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018

Al Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Cardif Vita S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e della normativa nazionale di settore.

Responsabilità degli amministratori

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

È nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE* 2400 (*Revised*) ci richiede di giungere a una conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISA). Pertanto, non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli
Socio

Milano, 8 aprile 2022

**RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE INDIPENDENTE
AI SENSI DELL'ART. 47-SEPTIES, COMMA 7 DEL D. LGS. 7.9.2005, N. 209 E
DELL'ART. 4, COMMA 1, LETTERE A E B, DEL REGOLAMENTO IVASS N. 42 DEL 2 AGOSTO 2018**

**Al Consiglio di Amministrazione di
Cardif Vita S.p.A.**

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, predisposta ai sensi dell'articolo 47-septies del D. Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Cardif Vita S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2021, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa* della presente relazione.

Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza del Code of Ethics for Professional Accountants (IESBA Code) emesso dall'International Ethics Standards Board for Accountants applicabili alla revisione contabile dei modelli e della relativa informativa.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Richiamiamo l'attenzione alla sezione "D. Valutazione a fini di solvibilità" che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto i modelli "S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita" e la relativa informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" dell'allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall'art. 4 comma 1 lett. c) del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli "S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività", "S.05.02.01 Premi, sinistri e spese per paese", "S.12.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT", "S.17.01.02 Riserve tecniche per l'assicurazione non vita", "S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie", S.25.01.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano la formula standard" e "S.28.01.01 Requisito patrimoniale minimo - Solo attività di assicurazione o di riassicurazione vita o solo attività di assicurazione o riassicurazione non vita";
- le sezioni "A. Attività e risultati", "B. Sistema di governance", "C. Profilo di rischio", "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo", "E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità", "E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato", "E.5. Non conformità del requisito patrimoniale minimo e non conformità del requisito patrimoniale di solvibilità" e "E.6. Altre informazioni".

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e la relativa informativa che non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche prese dagli utilizzatori sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile.

Inoltre:

- Abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno.
- Abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società.
- Abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa.
- Siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

DELOITTE & TOUCHE S.p.A.



Enrico Pietrarelli

Socio

Milano, 8 aprile 2022